Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 maggio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5715 nuova serie Fondazione: 1881

MENTRE TRIESTE GUARDA AL PETROLIO PER LA SUA RINASCITA

I SEGRETI DEI PORTI DEL NORD

Rotterdam, 18

Fra i molti appunti che la opinione pubblica ha rivolto e continua a rivolgere all'azione di governo del nostro Paese negli anni del dopoguerra e fino ad oggi, vi è certamente quello di non aver saputo, di non aver potuto o di non aver voluto affrontare il problema dei porti italiani con quella energia e con quella coordinazione che sarebbero state necessarie. Solo recentemente si è andata facendo strada la necessità, nel frattempo diventata urgentissima, di affrontare questi argomenti; ed è oggi abbastanza singolare la constatazione che quasi negli stessi giorni gruppi di studiosi, di sindacalisti, di giornalisti ai quali ultimi sono aggregati alti funzionari ministeriali, stanno compiendo dei viaggi attraverso i porti del Mare del Nord per vedere da vicino quali sono i segreti che stanno alla base dell'imponente organizzazione, della perfetta efficienza degli empori settentrionali d'Europa. Amburgo, Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Londra, Liverpool sono le tappe attraverso le quali una grande organizzazione petrolifera mondiale, la Shell, con la sua emanazione italiana, sta conducendo una inchiesta che merita veramente ogni plauso ed ogni apprezzamento per il contributo enorme che potrà in questo modo recare alla conoscenza e quindi all'avviamento, se non alla soluzione, dei principali problemi portuali italiani. Si tratta di problemi, come è facilmente intuibile, che interessano da vicino tutta la vita economica del nostro Paese.

Trieste ha, nel gioco di questi colossali interessi, un interesse suo proprio che deriva non solamente dal passato di grande intermediaria dei mercati dell'Europa centro e sud-orientale, ma anche dal suo presente di decadenza determinata da tanti fattori concomitanti e noti, e dal suo avvenire che la condurrà, nel giro di pochi anni, ad una posizione di estremo prestigio nel campo del traffico petrolifero. Quando l'oleodotto del T.A.L. sarà in funzione con tutta la sua capacità di trasporto, che viene ora precisata in cinquantaquattro milioni di tonnellate annue, Trieste sarà probabilmente il maggior porto petrolifero d'Europa, con la prospettiva di superare persino queste astronomiche cifre di movimento se dovessero andare a buon fine le trattative, attualmente in corso e ormai vicine ad una conclusione che non è azzardato pronosticare favorevole, per la costruzione dell'altro oleodotto che dovrà collegare Trieste con Vienna.

Il traffico petrolifero, e in particolar modo quello destinato alle installazioni oleoviarie, non è certo quanto vi può essere di meglio per un emporio che, come quello di Trieste, aveva nel passato un movimento di merci ricche e di grande interesse; ma non vi è dubbio che anche il semplice andirivieni delle petroliere, quando raggiunge cifre della misura che abbiamo indicato, è un fatto così positivo e prestigioso da dover essere considerato, con estrema attenzione anche perchè destinato ad attrarre verso la nostra zona e la nostra regione altri interessi e, forse, altri traffici. Trieste oggi, con i suoi poco più che cinque milioni di tonnellate annue di merci, è uno degli ultimi porti europei che abbiamo trovato elencati in un grafico nel palazzo della direzione portuale di Rotterdam, seguito soltanto da Lubecca e da qualche altra città minore. Domani, con una sessantina di milioni di tonnellate annue, sopravanzerà Amburgo, Genova, Anversa ed altri empori che hanno valori mondiali. Ma, come dicevamo, si tratterà nella stragrande maggioranza di traffico petrolifero, per cui è tenendo conto della presente situazione di Trieste e con la mente rivolta al suo passato che bisogna guardare ai gioielli portuali del Mare del Nord.

Il traffico petrolifero va considerato con estremo interesse e con grandissimo entusiasmo per le enormi conseguenze benefiche che esso arrecherà alla nostra regione, ma deve essere giudicato anche come un fatto acquisito e ormai destinato, come effettivamente è, a realizzarsi nel giro di pochi anni. Se Trieste vuole ritrovare almeno una parte dello splendore di un tempo, nel campo della competizione portuale, deve puntare ad altri traffici e deve guardare agli esempi che le possono venire da questi grandi empori del Nord, dove i porti sono condotti e retti come aziende industriali moderne, organizzate in maniera eccezionale, nelle quali sono stati profusi capitali enormi.

Di tutte le merci che giungono in Italia, l'ottanta per cento arriva per via marittima. Di tutte le merci che il nostro Paese esporta, il sessanta per cento parte da qualcuno dei nostri porti. Basterebbe considerare questi dati di fatto per rendersi conto dell'estrema importanza che ha, per l'Italia, il problema dei porti. Eppure, nonostante l'eloquenza di queste cifre e l'urgenza che esse ovviamente pongono, il sistema portuale italiano è ancora oggi regolato da una legge del 1885, con tutte le caratteristiche arcaiche e singolari che una tale legge fatalmente determina. Tanto per citare un esempio che sembra quasi un aneddoto, si può dire che il porto di Augusta, che per il suo movimento petrolifero è oggi il secondo d'Italia, non ha ancora una capitaneria di porto e deve dipendere, per questo importante e vitale servizio, dal porto di Siracusa; mentre, sempre per la stessa legge del 1885, sono previste nei porti italiani installazioni «per alberare o per disalberare le navi», mentre non esiste alcuna menzione della necessità di installare impianti mobili come le gru. Ancora: la vecchia legge riconosce come porti qualificati ben 145 città, mentre oggi è un assurdo pensare, con le esigenze di investimenti che i moderni impianti portuali richiedono, che si possano frantumare in tanti inutili e dispersivi rigagnoli, gli importi sempre modesti e sempre insufficienti dei quali si dispone.

In tutto il mondo occidentale, dalla Germania al Belgio, all'Olanda, all'Inghilterra, il traffico, e di conseguenza gli investimenti nei porti, sono concentrati in poche zone che, beneficiando di una coscienza marittima più ampia e progredita oltre che di mezzi ingenti e raccolti, hanno raggiunto livelli di traffico, velocità di manipolazione e specializzazione di banchine da fare sbalordire. Il solo porto di Liverpool gode di uno stanziamento di fondi che è superiore a quello previsto per tutti i porti italiani messi assieme, e può bastare una osservazione di questo genere per mettere in evidenza non solo l'inadeguatezza delle somme disponibili, ma la superata e pericolosa mentalità con la quale, ancora oggi, si affrontano da noi problemi che hanno dimensioni colossali e importanza vitale.

Ma accanto a questi problemi di investimenti, di organizzazione, di legislazione, accanto alle carenze tecniche o alle lungaggini burocratiche o doganali, bisogna ricordare un altro aspetto gravissimo del traffico portuale italiano, che è rappresentato dalle agitazioni sindacali, dagli scioperi che spesso paralizzano i nostri empori, creando difficoltà insuperabili e spesso la stanchezza della clientela che ci abbandona per altri porti più sicuri e meno turbolenti. Amburgo come Rotterdam, come tutti i maggiori porti del Nord, non hanno avuto un solo giorno di sciopero dalla fine della guerra ad oggi. Un alto funzionario del porto di Rotterdam che appartiene al Comune, che è amministrato dai socialisti, ed è socialista egli stesso, ha spiegato la mancanza di scioperi con la coscienza sindacale dei 16 mila portuali. Le organizzazioni, ci ha detto, pongono senza dubbio tutte le rivendicazioni che ritengono necessarie, ma sempre tenendo presenti la competitività dei porti e la concorrenza. Ed è anche per questo che Rotterdam, porto amministrato dai socialisti che si vanta tuttavia di essere il più «liberalizzato» d'Europa, è, cifre alla mano, il primo porto del mondo.

Chino Alessi

RESPINTA ANCORA UNA VOLTA DA HO CHI-MINH LA MANO TESA DI JOHNSON

Hanoi ha rifiutato di trattare e i bombardamenti sono ripresi

Durante la tregua gli S.U. avrebbero tentato invano di avviare negoziati con il Nord Vietnam
Il Vietcong rivendica la «paternità» delle disastrose esplosioni nella base di Bien Hoa

Saigon, 18

La pausa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord è finita: trenta aeroplani, partiti dalla portaerei «Coral Sea», hanno attaccato oggi un deposito di petrolio a Phu Qui, circa 200 chilometri a Sud di Hanoi, sganciando 25 tonnellate di bombe e di razzi. Il deposito è stato gravemente danneggiato, e tutti gli apparecchi che hanno partecipato all'azione sono tornati alla portaerei.

La ripresa degli attacchi non è stata commentata dai portavoce ufficiali di Washington, come non ne era stata commentata la sospensione, sei giorni fa. Sebbene la pausa fosse stata formalmente spiegata con la necessità di procedere a un bilancio delle incursioni aeree e dei risultati conseguiti, nessuno aveva smentito che essa fosse stata causata da considerazioni politiche. Infatti, fonti responsabili hanno dichiarato oggi che gli Stati Uniti hanno deciso di riprendere i bombardamenti dopo che il Governo di Hanoi si è rifiutato nuovamente di accogliere l'offerta americana di trattative senza pregiudiziali. Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey si è limitato a definire «deludente» questo atteggiamento dei governanti nordvietnamiti.

L'offerta di trattare la soluzione del conflitto era stata fatta pubblicamente, a più riprese, da Johnson, e ribadita in contatti neutrali, svolti attraverso canali diplomatici. Evidentemente, la risposta di Hanoi è stata negativa, non solo nelle risposte pubbliche, ma anche nei sondaggi più discreti, che secondo alcune voci non controllabili sarebbero stati compiuti in questi giorni di tregua, dal Segretario generale della ONU, U Thant, o da diplomatici inglesi. Di conseguenza, si dichiara negli ambienti governativi americani, i bombardamenti riprenderanno, «per dimostrare al Vietnam del Nord quali rischi di distruzione corre, accettando di essere uno strumento dei progetti di conquista della Cina popolare».

E' probabile ,anzi, che ora le incursioni americane contro il Vietnam del Nord entrino in una nuova fase, con un allargamento del conflitto. Per quel che riguarda i bombardamenti, infatti, potrebbero avvenire i seguenti mutamenti rispetto al passato: attacchi contro obiettivi più vicini ad Hanoi, e attacchi contro nuovi tipi di obiettivi.

Dal canto suo, una dichiarazione diramata oggi dal Ministero degli Esteri del Vietnam del Nord smentisce le voci secondo cui gli americani avrebbero tentato di intavolare negoziati di pace per il Vietnam, durante la tregua aerea. Hanoi afferma invece che «la temporanea sospensione dei bombardamenti americani è stata unicamente un tentativo di camuffare l'intenzione di Washington di allargare ancora la guerra», e ammonisce gli Stati Uniti «a non continuare nella loro sfacciata guerra aggressiva nel Vietnam del Sud, e a non estenderla al Vietnam del Nord»; se lo facessero — conclude il comunicato comunista — gli americani «andrebbero certamente incontro a una disastrosa sconfitta».

Intanto, due giorni dopo le disastrose esplosioni, la base aerea di Bien Hoa ha ripreso stamane la sua attività. La torre di controllo funziona di nuovo e tutte le bombe pericolose sono state disinnescate dagli specialisti. Gli «Skyraider», che erano stati dirottati sull'aeroporto internazionale di Saigon, sono ritornati a Bien Hoa; rimane «proibito» soltanto il settore dove sono avvenute le esplosioni. In un messaggio diretto a una riunione giovanile comunista a Parigi, il Fronte di liberazione nazionale sudvietnamita sostiene che le esplosioni di Bien Hoa sono state provocate da un attentato di guerriglieri del Vietcong; il messaggio reca la firma: «La gioventù del Fronte di liberazione nazionale». Come è noto, le autorità americane affermano che le esplosioni a Bien Hoa sono state accidentali: in questo senso, si è espressa, del resto, anche la commissione di esperti giunta espressamente dagli Stati Uniti per indagare sulle cause della catastrofica serie di esplosioni che ha semidistrutto la base.

Sul fronte della guerriglia, tutta una serie di sanguinosi e massicci combattimenti tra governativi e guerriglieri comunisti si è svolta nelle ultime 48 ore. In tre scontri, avvenuti tra ieri e oggi, i governativi hanno ucciso non meno di 128 guerriglieri comunisti, catturandone altri 31. In un singolo scontro in un villaggio della provincia di Binh Thuan, a circa 160 chilometri ad Est di Saigon, i guerriglieri hanno riportato invece una fulminea vittoria, occupando l'abitato con uno stratagemma: quando i rinforzi governativi sono intervenuti, undici soldati di Saigon giacevano sul terreno uccisi, e altri 17 feriti: altri 58 erano scomparsi, presumibilmente catturati dal nemico, che si era nel frattempo ritirato nella boscaglia.

I Vietcong hanno registrato un altro importante successo, facendo saltare in aria un ponte ferroviario a meno di quattro chilometri dalla base americana di Danang. I governativi stanno da tempo cercando di ristabilire le comunicazioni ferroviarie attorno alla base, ma sinora con successo assai scarso: i treni possono viaggiare solo per pochi chilometri a Sud di Danang: per il resto, la linea che corre verso la capitale è distrutta o controllata dai guerriglieri.

Una vasta operazione di rastrellamento è stata iniziata da sei battaglioni governativi in una zona controllata dai ribelli, a breve distanza dalla zona smilitarizzata che corre lungo il 17.o parallelo. Si ritiene che in questa zona boscosa, i guerriglieri abbiano un munitissimo campo-base; due squadriglie di elicotteri americani hanno trasportato sul posto i governativi. L'operazione è tuttora in corso.

Al traforo del Monte Bianco

IL 16 LUGLIO L'INCONTRO di Saragat con De Gaulle

Roma, 18

La notizia da noi data ieri di un prossimo incontro tra il Presidente Saragat e il Presidente De Gaulle è stata oggi ufficialmente confermata; l'incontro però avverrà in data diversa da quella indicata. Il Quirinale infatti ha diramato la seguente comunicazione:

«Il Presidente Saragat e il Presidente De Gaulle si incontreranno il 16 luglio prossimo in occasione della inaugurazione del traforo stradale del Monte Bianco. La notizia è stata data da fonte autorizzata francese ed è stata confermata in pari tempo dagli ambienti del Quirinale. Il luogo e i particolari dell'incontro verranno resi noti in un secondo tempo». Da parte francese si è aderito che l'incontro fra i due Capi di Stato avvenga al confine.

Si dà per certo che alla cerimonia interverranno anche i Presidenti del Consiglio francese ed italiano, Pompidou e Moro, e i Ministri degli Esteri Couve de Murville e Fanfani. Le due parti sono in sostanza d'accordo che De Gaulle e Saragat abbiano uno scambio di idee sui problemi internazionali. Ovviamente la cerimonia del traforo del Monte Bianco verrà ad acquistare una importanza politica di grande rilievo, non solo per quanto riguarda i rapporti italo-francesi, ma anche per quanto riguarda la solidarietà europea ed atlantica.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Bonn — Il Principe Filippo, la Regina Elisabetta e il Presidente della Germania Luebke ascoltano gli inni nazionali inglese e germanico all'arrivo della Sovrana all'aeroporto di Wahn

LA REGINA D'INGHILTERRA E' GIUNTA NELLA GERMANIA FEDERALE

UNA TIMIDA ELISABETTA II IN VISITA «PSICOLOGICA» A BONN

Benchè il viaggio della Sovrana acquisti solo di riflesso un valore politico non è mancato un discorso di auspicio per una stretta collaborazione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Gli stessi bambini delle scuole in grembiule nero, gli stessi operai delle raffinerie con il caschetto di plastica giallo e la stessa folla anonima, fatta di automobilisti che la polizia costringe a fermare la macchina ai bordi della strada ed a sostare perdendo del gran tempo. Una sola nota diversa: la bandierina inglese accanto a quella della Germania federale. Fino a due anni or sono, precisamente nel giugno 1963, nel settembre 1962, le bandierine di carta che i bambini delle scuole della Renania-Westfalia sventolavano lungo questo passaggio, erano state francesi o americane. De Gaulle era venuto in visita di Stato nel 1962, e la manifestazione di amicizia che la folla gli aveva tributato aveva impressionato un po' tutti. Kennedy era arrivato in Germania nel giugno 1963, e quell'arrivo è rimasto indimenticabile anche perchè il ricordo è stato sublimato dalla prematura scomparsa dell'ospite di allora. «Gli inglesi non vogliono proprio mandarci nessuno?» si chiedevano gli ambienti politici di Bonn. «Dobbiamo convincerci che gli antichi pregiudizi contro di noi sono insopprimibili?» — si chiedeva ancora un anno fa la «Bild Zeitung» di Amburgo.

Oggi, a vent'anni dalla fine della guerra, gli inglesi mandano nella nuova Germania federale questa Regina Elisabetta, in abito di shantung, con il cappello frangiato, l'andatura tentennante e timida, la voce leggera. La Regina arriva in Germania con la sua batteria di cuochi fidati, con le sue cameriere, le sue dame di compagnia, le sue acconciatrici e le sue sarte; e inoltre i suoi poliziotti privati, i suoi segretari e segretarie, gli addetti ai vari incarichi che portano nomi da protocollo medioevale. Fra gli altri, un solo politico: il Ministro degli Esteri Stewart, che sembra una mosca bianca tra il folto gruppo di cortigiani.

E' una visita di Stato — avvertono i giornali tedeschi — è inutile farsi illusioni sui risultati politici, è una visita di atmosfera. E hanno ragione: viene quasi il dubbio — e qui è forse il significato politico reale della presenza di Elisabetta II in Germania — che il Primo Ministro Wilson abbia voluto mettere vicino a lei il Ministro degli Esteri, per simulare un interessamento che non c'è.

Gli attuali rapporti fra la Germania e l'Inghilterra sono — come è noto — ispirati ad una doppia corrente di rancori e di cordialità. Da un lato c'è un passato penoso, contrassegnato da due guerre mondiali che furono l'esplosione di interessi industriali contrastanti, nonchè dalle più recenti polemiche antingiesi dei circoli tradizionali tedeschi. Dall'altro, vi sono gli interessi europeistici degli ambienti tedeschi che s'identificano in Erhard e nel suo Governo, nonchè gli antichi legami di parentela che la famiglia di Elisabetta vanta in Germania. Appare logico, quindi, che a questa visita il Governo inglese abbia affidato soprattutto motivi di carattere psicologico, che troveranno ubicazione politica nel momento opportuno, sia sul terreno europeo sia su quello più difficile — come ben si sa — della sicurezza in Europa.

Quando si è aperta la porta, sono saliti sul bimotore delle linee aeree inglesi per il primo omaggio a Sua Maestà il capo del protocollo del Ministero degli Esteri e l'Ambasciatore d'Inghilterra; quindi sono apparse le figure di Elisabetta e di Filippo di Edimburgo in divisa della Royal Air Force. Dietro a loro, la figura del Ministro degli Esteri e gli altri personaggi del seguito, Poi, gli inni protocollari, una rigida rassegna militare e la formazione del corteo di nere «Mercedes», nella prima delle quali erano i coniugi Luebke, la Regina ed il Principe Filippo.

Nel primo pomeriggio la coppia reale inglese si è recata alla residenza presidenziale dove Elisabetta ha insignito il Presidente Luebke dell'emblema dell'«Ordine del bagno», poi ha ricevuto i giornalisti per un piccolo cocktail. Ma già stasera la visita di Stato, che durerà fino al 28 e porterà Elisabetta e Filippo attraverso 13 città tedesche tra le quali Berlino occidentale, ha preso il suo avvio di gran tournée, ai confini tra la mondanità e la politica: quando al castello di Bruehl, durante un ricevimento di duemila persone, Elisabetta ha detto che «noi appoggiamo con grande cuore il vostro desiderio per la riunificazione. La mia presenza di questa sera è una prova della salda convinzione del mio Governo e del mio popolo, che gli importanti compiti che stanno davanti a noi possono essere risolti solo in una strettissima collaborazione.

«Le nuove generazioni in Europa — ha aggiunto Elisabetta — sono collegate tra loro, non solo da una comune civiltà, ma anche da comuni interessi ed è nostro compito difendere questa civiltà nella pace e nella libertà. Noi abbiamo un comune interesse per un commercio mondiale e chiediamo che l'Europa sia unita su di una più larga base possibile. Noi inglesi siamo decisi a dare il nostro contributo in seno alla Comunità europea. Per realizzare ciò, dobbiamo creare un'atmosfera di reciproca fiducia fra i Paesi d'Europa». L'accenno ad una politica europea, in senso polemico con molte idee eversive espresse negli ultimi tempi, non ha potuto in questo caso non essere notato.

Michele Pavissich

SI SVILUPPA LA MEDIAZIONE DELLA MISSIONE AMERICANA

GOVERNO DI COALIZIONE PROPOSTO A SAN DOMINGO

«Leader» ne sarebbe il «boschista» Guzman - Ma i lealisti respingono questa soluzione - Strenua resistenza dei ribelli alle forze di Imbert

San Domingo, 18

A San Domingo, la missione americana ad alto livello, capeggiata dall'assistente del Presidente Johnson, McGeorge Bundy, ha continuato, nella giornata odierna, a svolgere la propria opera di mediazione fra le fazioni che si contendono il potere nell'isola, alla ricerca di una formula capace di por fine alla crisi. Sembra che gli americani siano ormai decisamente orientati verso la costituzione di un Governo di coalizione, composto esclusivamente di civili appartenenti a tutti i gruppi democratici, esclusi i comunisti, e diretto da Antonio Guzman, ex Ministro dell'Agricoltura nel Governo Bosch. Questa soluzione sarebbe appoggiata sia dal Governo di Washington sia dall'«Organizzazione degli Stati americani»; Guzman, anzi, avrebbe già accettato, con il consenso dello stesso Bosch, di divenire Presidente di un simile Governo.

Gli osservatori fanno notare che, in pratica, tale formula verrebbe a coincidere con quella da tempo auspicata dai rivoluzionari guidati da Caamano, e violentemente contrastata dalla Giunta «lealista» di Imbert Barreras; sembra quindi che gli americani abbiano fatto un notevole passo indietro rispetto al primitivo atteggiamento, che si basava sull'appoggio alla Giunta «lealista»: questo mutamento di rotta sarebbe stato determinato dal fatto che, a Washington e all'«OSA», non si crede più che i comunisti controllino il movimento ribelle e che alla Casa Bianca si è per una soluzione decisamente democratica, in cui i ribelli «boschisti» possano svolgere un loro ruolo.

Stavolta, però, a puntare i piedi sono proprio gli uomini della Giunta. Il Presidente Barreras ha nettamente respinto, a quanto si è appreso, il progetto americano, affermando che esso aprirebbe la strada alla conquista del potere da parte dei comunisti. Guzman, secondo Imbert Barreras, è un «fantoccio» di Bosch, e gli esponenti della Giunta hanno tenuto a ricordare ai rappresentanti americani che l'obiettivo dell'intervento statunitense fu proprio quello di impedire la caduta della Repubblica caraibica sotto il controllo comunista. Le parti, insomma, si sono invertite e, per quanto se ne sa, la situazione non è di quelle che invitano all'ottimismo.

Oggi a San Domingo è giunto anche un rappresentante personale del Segretario generale dell'ONU, U Thant, il venezuelano Jose Antonio Mayobre, il quale ha subito iniziato una serie di colloqui con gli esponenti delle opposte fazioni. Contemporaneamente, al Palazzo di Vetro, lo stesso U Thant ha rivolto un appello personale alle fazioni dominicane perchè cessino immediatamente le ostilità».

Nella sua dichiarazione U Thant dice fra l'altro: «I mezzi pacifici sono gli unici che possono portare a una soluzione durevole del conflitto che travaglia la Repubblica Dominicana, e le parti interessate non dovrebbero risparmiare sforzi per mettere fine ai combattimenti che hanno già provocato tante distruzioni e tanto spargimento di sangue». U Thant aggiunge di voler indirizzare alle parti in lotta «il più caldo appello perchè accettino l'invito del Consiglio di Sicurezza per una immediata cessazione della ostilità».

Ma, nonostante tutti gli appelli alla pace, si è combattuto anche oggi, nella zona settentrionale di San Domingo, dove sono asserragliati forti contingenti di civili e militari seguaci di Caamano; continua la «manovra a tenaglia» dei «lealisti», appoggiata dal fuoco delle artiglierie e dei carri armati, e continua la disperata resistenza dei ribelli.

Oggi gli «imbertisti» si sono fatti avanti a ondate, mentre i «costituzionalisti» arretravano gradualmente, contendendo loro il terreno metro per metro. Si dice che l'accanita battaglia, che da quattro giorni vede impegnati gli uomini delle due parti, abbia fatto altri 200 morti e almeno mille feriti. Purtroppo, imprigionati nelle case della zona Nord della capitale, molti civili sono rimasti innocentemente vittime della lotta: scarseggiano o sono nulli i mezzi di assistenza medica. Morti e feriti rimangono nei punti dove cadono, fino a quando, passata la battaglia, qualcuno li può avvicinare per raccoglierli.

Vi sono alcuni episodi particolarmente degni di nota: un carro armato di Caamano, che aveva fatto fuoco su posizioni tenute dai paracadutisti della 82.a divisione americana, è stato fatto saltare con un colpo di bazooka. Un mitragliere di Caamano, appostato al secondo piano di una villa, ha tenuto per cinque ore in scacco 25 «imbertisti», fino a quando non si è ritirato, portandosi l'arma appresso.

Caamano e i suoi stanno fortificando al massimo l'area intorno al quartier generale degli insorti. Giunti di fronte a questo vero e proprio campo trincerato, gli «imbertisti» si troveranno a dover lottare contro gente armata fino ai denti e decisa a tutto. La battaglia per l'eliminazione della sacca più munita dei ribelli potrebbe iniziarsi già domani.

CIPRO HA ACQUISTATO missili dai sovietici

Nicosia, 18

Il Ministro dell'Interno e della Difesa cipriota Polycarpos Georgadjis ha confermato oggi l'acquisto, da parte di Cipro, di missili antiaerei sovietici. La conferma è venuta sotto forma di una smentita al giornale di estrema destra «Patris» il quale aveva sostenuto che nessun missile russo era giunto nell'isola. «Patris» aveva anche sostenuto che i missili acquistati da Cipro sono sorpassati e «praticamente inutili» e che sono per di più costati una cifra «esorbitante; 3 milioni e mezzo di sterline» (circa sei miliardi di lire).

La situazione

E' stata ufficialmente confermata a Washington la notizia che Fanfani si incontrerà con Rusk il 24 maggio. Essa sottolinea l'intento dei due Governi di mantenersi in continuo contatto in questa fase particolarmente complessa della politica occidentale in relazione agli sviluppi mondiali. Va rilevato che Fanfani è stato invitato a recarsi a Washington: alla sua partenza da Roma per il Messico non era previsto l'incontro con Rusk. Si è avuta anche la conferma ufficiale dell'incontro tra De Gaulle e Saragat a metà luglio, in occasione della cerimonia d'apertura del traforo del Monte Bianco.

Siamo, dunque, entrati in una fase politica estera molto intensa per il nostro Governo. Ciò è in rapporto all'acuirsi dei problemi più cruciali della politica mondiale. Anche e soprattutto in relazione a questo fatto diventa ovvia la constatazione della necessità di un orientamento univoco della maggioranza governativa in questo delicato settore. Anche in campo socialista un autorevole esponente, come il Sottosegretario Cattani, ha espresso un auspicio in tal senso, cosa che ha provocato reazioni contrastanti in taluni settori politici.

La pausa dei bombardamenti aerei nel Vietnam del Nord è finita. Aviogetti americani partiti da una portaerei hanno bombardato depositi di carburanti a circa duecento chilometri da Hanoi. La ripresa degli attacchi viene, come hanno affermato fonti responsabili di Washington, a seguito del rifiuto del Governo di Hanoi di accogliere l'offerta americana di trattative senza pregiudiziali. L'offerta come si ricorderà, era stata fatta pubblicamente da Johnson; adesso si è appreso che era stata ribadita attraverso contatti neutrali. Pare che sia stato lo stesso Segretario dell'ONU, U Thant, ad adoprarsi per questi contatti.

A San Domingo è giunto il rappresentante personale di U Thant, con l'incarico di ricercare una soluzione concordata; lo stesso Segretario dell'ONU ha lanciato un ansioso appello in tal senso. Ma gli scontri a fuoco tra caamanisti e imbertisti sono continuati.

La Francia non si ritirerà dalla NATO. Lo ha escluso categoricamente il Ministro Peyrefitte rispondendo a una domanda dei giornalisti. Egli ha anche parlato di scambi di vedute cordiali sui maggiori problemi mondiali avutisi tra francesi e i loro alleati nelle recenti riunioni londinesi.

La Regina Elisabetta d'Inghilterra è giunta in visita in Germania accolta da grande entusiasmo. E' annunciato che Tito si recherà nuovamente in visita in Russia.

SVILUPPO DEI RAPPORTI ECONOMICI E SCAMBI CULTURALI

Primi accordi conclusi da Fanfani nel Messico

Il Ministro ha portato alla comunità italiana il saluto del Governo

Città del Messico, 18

Contatti con personalità politiche, approfondimento dei progetti d'intesa in campo economico e culturale delineati nei primi colloqui, e incontro con la collettività italiana su cui si conta in gran parte per il progettato potenziamento dei rapporti italo-messicani, hanno caratterizzato l'attività del Ministro degli Esteri on. Fanfani nelle ore seguite agli incontri con il Presidente della Repubblica e con il Ministro degli Esteri del Messico.

Accanto all'accordo per l'istituzione di un organo permanente di cooperazione economica, le intese di massima raggiunte nelle ultime ore rispecchiano in realtà un vivo interesse reciproco in campo culturale. Esse prevedono concreti provvedimenti, fra cui l'addestramento di tecnici industriali messicani in Italia; un viaggio in Italia del direttore dell'istruzione audiovisiva Alvaro Galvez Y Fuentes per lo studio dei corsi d'insegnamento televisivo praticati su vasta scala nel nostro Paese; lo scambio di professori per l'incremento dello studio, nei rispettivi Paesi, dello spagnolo e dell'italiano, e l'espansione del programma di borse di studio.

L'on. Fanfani ha aperto la seconda giornata del soggiorno in Messico assistendo alla Messa nel più famoso santuario cattolico del Paese: la Basilica di Nostra Signora di Guadalupe. Successivamente, Fanfani ha visitato le spettacolari rovine del centro religioso azteco di Teotihucan e le piramidi del Sole e della Luna. Al rientro nella capitale, il Ministro Fanfani si è incontrato nella sede di un circolo sociale con esponenti della collettività italiana e quindi ha visitato due stabilimenti di ditte italiane: la «Olivetti» e la «Necchi», strumenti modernissimi e recenti dell'attività produttiva italiana nel Messico.

Il Ministro Fanfani ha rivolto, attraverso i connazionali convenuti nel circolo, il saluto del Governo italiano a tutta la comunità non numerosa, ma — egli ha osservato — circondata da profondo rispetto e alta considerazione nella società messicana. Gli italiani all'estero — ha continuato il Ministro — sono i rappresentanti permanenti, nella loro opera quotidiana, del Governo italiano. Questa alta responsabilità è assolta dagli italiani in Messico con impegno ed eccellenti risultati.

A Washington oggi è stata ufficialmente annunciata l'imminente visita dell'on. Fanfani. In proposito un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato: «Il Segretario di Stato ha invitato il Ministro degli Esteri italiano, che attualmente si trova in visita a Città del Messico, a sostare a Washington per uno scambio di vedute sulla via del suo ritorno in Italia. L'incontro è fissato per il 24 maggio».

«NON E' UN BLUFF, COME NON LO FU LA RESISTENZA»

Pajetta tornato da Hanoi è reticente sui volontari

Delle richieste in proposito fatte dai nord-vietnamiti vuole riferire però prima alla segreteria del suo partito

Roma, 18

La delegazione del PCI che ha visitato il Vietnam del Nord è rientrata questo pomeriggio a Roma con un aereo dell'«Aeroflot» proveniente da Mosca. La delegazione, come è noto, era guidata dall'on. Giancarlo Pajetta, e composta dagli on.li Natoli e Colaianni, e dal segretario della gioventù comunista Occhetto. All'arrivo a Fiumicino, l'on. Pajetta si è fermato nell'atrio dell'aeroporto per fare una lunga dichiarazione ai giornalisti e ad un gruppo di militanti del partito.

«Vorremmo innanzi tutto dire — ha esordito Pajetta — dell'accoglienza a noi fatta nel Vietnam del Nord dove la missione era diretta. E' stata una accoglienza che ha dimostrato lo stato d'animo di tutti i vietnamiti a cominciare dal Presidente Ho Chi Minh, il quale ha più volte affermato che i vietnamiti sono sensibili alle prove di solidarietà degli italiani.

«Abbiamo constatato — ha proseguito Pajetta — che la nostra solidarietà è quella del mondo intero contribuiscono alla tenacia con la quale i vietnamiti resistono e allo slancio con il quale continuano a lavorare. Essi sanno di non essere soli e ci interessa sottolineare particolarmente che sentono, non solo come sentimento, ma come una necessità di essere uniti pur nella diversità, come essi stessi ci hanno detto traducendo una frase dell'on. Togliatti. Siamo stati — ha continuato Pajetta — in una parte del mondo dove oggi sono in contrasto coloro che vogliono la guerra e l'oppressione e coloro che vogliono la pace e l'indipendenza. Vogliamo dire subito che abbiamo constatato come le forze della pace e dell'indipendenza non siano disposte a rinunciare alla lotta. Abbiamo anche visto le testimonianze della "Missione degli Stati Uniti" fra quelli che lavorano per riparare le macerie e tra coloro che abbattono gli aerei nemici che bombardano. Abbiamo visto delle vittime, ma ancora più dei combattenti.

«Il nostro — ha detto ancora Pajetta — è stato un lungo viaggio di oltre 30 mila chilometri, ma per quanto i Paesi visitati siano lontani da noi, sulla necessità di resistere all'aggressione imperialista e sulla necessità di recare misure di concreta solidarietà al Vietnam tutti i governanti e i dirigenti comunisti con cui abbiamo parlato sono stati concordi. Essi hanno espresso l'opinione che tale solidarietà debba esserci e debba essere più larga e più concreta di quella che c'è stata finora. Noi siamo del parere che gli americani si trovino di fronte a un problema spinoso dal quale non possono uscire se non mettendo a repentaglio la pace. E' nostra convinzione che bisogna aiutare gli Stati Uniti ad andarsene al più presto dal Vietnam. Abbiamo preso l'impegno che faremo il possibile per convincerli. Noi faremo per parte nostra il possibile per isolare l'imperialismo americano nella coscienza degli uomini e delle donne del nostro Paese».

All'on. Pajetta è stato quindi chiesto dai giornalisti come nel Vietnam fosse stata affrontata la questione dei volontari. Pajetta ha risposto che questo argomento sarà oggetto di una discussione della Segreteria del partito, la quale sarà messa al corrente delle richieste del Vietnam del Nord. «Metteremo poi a conoscenza dell'opinione pubblica quanto abbiamo discusso».

I giornalisti hanno insistito: «Per la questione dei volontari esiste o no una richiesta del vietnam del Nord?».

R.: «Riferiremo alla Segreteria».

D.: «Ma è sì o no?».

R.: «E' questa una questione che offre argomento di trattative».

D.: «Da alcuni giornali è stata avanzata l'opinione che la questione dei volontari italiani sia stato un "bluff" del PCI. Accetta tale tesi?».

R.: «Mi domando se i giornalisti che hanno avanzato tale opinione abbiano o no combattuto. Del resto la Resistenza e la nostra partecipazione ad essa non furono un bluff».

L'on. Pajetta ha poi annunciato che maggiori informazioni alla stampa sui risultati del suo viaggio ad Hanoi le darà domani nel corso della conferenza stampa organizzata dal partito. Si è appreso inoltre che lo stesso on. Pajetta parteciperà sabato sera a Milano ad una manifestazione di carattere nazionale a favore del Vietnam del Nord, mentre l'on. Natoli parteciperà dopodomani alla «marcia della pace», organizzata a Roma.

Ad accogliere la delegazione del PCI rientrata da Hanoi erano numerosi esponenti del partito comunista, tra cui Berlinguer, Natta e Macaluso della segreteria, Colombi e Bufalini della direzione, Secchia del comitato centrale. Terenzi della commissione centrale di controllo e Della Seta della federazione romana. All'aeroporto erano inoltre presenti Libertini e Mafioletti della direzione del PSIUP.

Come si ricorderà, Pajetta e gli altri rappresentanti del PCI nel loro viaggio si sono fermati prima di raggiungere il Vietnam, a Mosca e a Pechino e, dopo la visita ad Hanoi, a Giacarta, da dove sono poi ripartiti per Mosca.

UN AEREO DISPERSO sulla Valle d'Aosta

Aosta, 18

Un aereo da turismo, con tre persone a bordo, partito questa mattina dall'aeroporto di Aosta e diretto a Samedan in Svizzera non è giunto a destinazione e si presume sia caduto in Val d'Aosta nei pressi del Monte Rosa.

L'aereo da turismo, un Cesna 172 OE-DCM della Asko Flugsport di Salisburgo, pilotato da Otto Nackler di 22 anni, con a bordo altri due austriaci dei quali non si conoscono le generalità, è decollato questa mattina dall'aeroporto di Aosta diretto a Samedan, sebbene il pilota fosse stato sconsigliato di intraprendere il viaggio a causa delle cattive condizioni atmosferiche nella zona. L'aereo avrebbe dovuto mettersi in collegamento radio con l'aeroporto di Torino Caselle e di Aosta, ma non lo ha fatto; si presume quindi che sia caduto in Valle d'Aosta sui contrafforti del Monte Rosa.

SI TEME UN NUOVO CROLLO a Borghetto Santo Spirito

Savona, 18

Calcinacci e mattoni si sono staccati stamani dal quinto piano dell'ala rimasta in piedi dell'edificio crollato a Borghetto Santo Spirito. Gli strumenti che tengono sotto controllo l'edificio hanno denunciato uno spostamento di circa cinque centimetri, causato probabilmente dalla pioggia caduta in mattinata.

AI SOLDATI NON PIACE la carne di pollo

Forlì, 18

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Ferrari Aggradi, rispondendo a una interrogazione dell'on. Mattarelli (DC), diretta a conoscere le eventuali iniziative adottate dal Governo per fronteggiare la crisi del mercato avicolo, ha reso noto tra l'altro che «il Ministero della Difesa ha esaminato la possibilità di incrementare il consumo della carne di pollo da parte dei militari, ma dagli accertamenti è risultato che una più larga somministrazione di tale alimento non sarebbe gradito alle truppe. D'altra parte, tenuto conto della resa della carne di pollo rispetto a quella bovina, un'ulteriore sostituzione di questa con il pollame comporterebbe un aggravio della spesa per il vitto. Lo stesso Ministero ha fatto infine presente che la carne di pollo richiede per la preparazione e cottura una particolare cura, non agevolmente attuabile presso grosse comunità.

«Il Ministero della Marina Mercantile — continua la risposta — ha assicurato di essere intervenuto presso la Finmare e la Confederazione degli armatori, perchè le navi mercantili italiane, per le loro provviste di bordo, acquistino presso aziende nazionali quantità crescenti di pollame. Non appena possibile — è detto ancora nella risposta — provvederà all'istituzione di premi per favorire la esportazione di prodotti avicoli, in quanto una simile iniziativa contrasterebbe con gli impegni assunti dal nostro Paese in sede internazionale».

MANCA IL PERDONO DEI PARENTI DELLE VITTIME?

Interrogazioni polemiche sulla grazia a Moranino

Malagodi rileva la singolarità della concessione a un condannato che era in stato di latitanza

Roma, 18

Il senatore Ezio Maria Gray (MSI) ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa, «per conoscere nominativamente a chi risalga la responsabilità gravissima, individuale o collettiva, del falso operato e diramato con carattere di ufficialità su un documento ufficiale di particolare delicatezza quale il conferimento della Medaglia d'oro al Valor militare alla bandiera del Corpo volontari della libertà, inserendo nella motivazione una inaudita frase oltraggiosa verso formazioni politico-militari nemmeno alluse nel primitivo autentico e registrato testo». Gray ha chiesto, che all'interrogazione sia ammesso il carattere di «urgenza discussiva» in aula.

Secondo quanto ha già affermato il giornale «Il Secolo», il fatto è accaduto in occasione della celebrazione del ventennale della Resistenza, a Milano, domenica scorsa. Lo stesso giornale, a proposito della notizia diffusa da una agenzia di stampa, per conto del Ministero della Giustizia, secondo cui anche un ex apartenente alla RSI avrebbe goduto di uno dei 35 atti di clemenza firmati da Saragat in occasione del ventennale della Resistenza, afferma che ciò non corrisponde a verità, giacchè il beneficato Pietro Rossetti era un partigiano, non un soldato della RSI.

Da segnalare anche che gli onorevoli Malagodi, Bozzi, ed altri, del gruppo parlamentare liberale della Camera, hanno presentato un'interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia «al fine di conoscere i criteri in base ai quali egli ha proposto al Presidente della Repubblica i recenti provvedimenti di grazia e il loro numero». Gli interroganti chiedono altresì di conoscere «se fra i graziati siano persone che si trovano in stato di latitanza, o che non abbiano nemmeno iniziato a scontare la pena, e se sia stata seguita, in questa occasione, la prassi consolidata in materia».

Dal canto suo, l'on. Romualdi (MSI) ha rivolto un'interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia «per conoscere se la concessione della grazia da parte del Capo dello Stato al noto ex-partigiano ed ex-deputato Moranino, condannato a grave pena per efferati delitti appena alcuni anni or sono, sia stata preceduta, come per legge, dall'istruttoria dell'Ufficio grazie del Ministero; se il parere sia stato favorevole; come lo stesso sia stato motivato e se la pratica sia stata corredata dalla prescritta dichiarazione di perdono dei familiari delle vittime».

FRAGOROSO RISVEGLIO esplosivo dell'Etna

Catania, 18

L'attività esplosiva dell'Etna è ripresa con una lunga serie di boati, accompagnati da una intensa fuoruscita di vapori e cenere che raggiungono un'altezza variante dai 500 ai 1000 metri. Una delle deflagrazioni ha provocato una scossa sismica, del primo grado della scala Mercalli, registrata dall'Osservatorio del Collegio Pennisi di Acireale. La colonna di fumo che esce dal cratere dell'Etna è visibile da Catania.

Congresso internazionale degli editori di giornali

Monaco, 18

Nel corso della sua prima seduta di lavoro, il diciottesimo congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali, apertosi ieri a Monaco di Baviera, ha deciso la creazione di un «Istituto delle tecniche di stampa». L'Istituto, la cui sede sarà all'Aja, comincerà la sua attività il 1.o gennaio 1966. L'Istituto di ricerche degli editori di giornali americani e l'Istituto tecnico della stampa giapponese si sono pronunciati per una stretta collaborazione con il nuovo organismo fondato dalla Federazione e dalle sue organizzazioni europee di editori di giornali.

Nella giornata odierna, dopo i rapporti del segretario generale Jacques Bourquin (Svizzera) e del tesoriere generale della Federazione, barone di Thusebaert (Belgio), sono state ascoltate relazioni del presidente della «World Association for public opinion research», dott. Leo Bogart, e del presidente dell'Associazione degli editori di giornali americani, Gene Robb. In serata, i partecipanti al congresso sono stati ospiti ad un ricevimento offerto in loro onore del Primo Ministro del Land di Baviera, Alfons Goppel.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il Procuratore della Repubblica di Velletri dott. Badalì (a sin.) con un collaboratore

POSTO IN ATTO DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA UN PROVVEDIMENTO CHE ERA NELL'ARIA DA GIORNI

In arresto padre Corsi con numerosi capi d'imputazione

Oltre che del contrabbando è ritenuto corresponsabile di omicidio colposo
Dalle sue dichiarazioni è emerso che i camion dei trafficanti erano due

Roma, 18

Padre Antonio Corsi è stato arrestato a Roma in via Veneto, di fronte al Convento dei Cappuccini che sorge nella celebre via romana. L'operazione è stata compiuta dal colonnello Crupi in forza ad un mandato di cattura dalla Procura della Repubblica di Velletri.

Alle 15.10 il colonnello, coadiuvato dal cap. Fiasconaro, dal ten. Mansueto, dai marescialli Tomao e Saccomanno, dal brigadiere D'Amico e da otto carabinieri, sono giunti, a bordo di tre automobili in dotazione all'Arma, con targa civile, in via Veneto e si sono fermati di fronte al Convento dei Cappuccini. Mentre Padre Corsi stava uscendo dal Convento, i marescialli Tomao e Saccomanno gli hanno notificato l'ordine di cattura e, secondo le norme concordatarie, i due sottufficiali hanno invitato il frate a salire a bordo di una delle tre automobili. E' stato anche precisato che il frate era nel Convento di via Veneto da due giorni. Sembra che il religioso abbia detto ai carabinieri di essere venuto a Roma per salutare alcuni suoi parenti, che abitano alla Borgata Gordiani. Prendendo la via dei Colli Albani, le tre auto dei carabinieri hanno raggiunto in un'ora le carceri mandamentali di Velletri.

L'ordine di cattura è stato emesso nei confronti di Padre Antonio Corsi — al secolo Elio Corsi, di 41 anni, di Cittaducale in provincia di Rieti — per le seguenti imputazioni: per aver concorso a sottrarre al pagamento dei diritti di confine 116 casse contenenti ciascuna 200 stecche di sigarette estere per il peso complessivo di 4.640 chili di tabacco estero, casse che in numero di 36 e per il peso di kg. 1.440 sarebbe riuscito a far scaricare nel cortile del Convento di Albano sistemandone nove all'interno del Convento stesso; ciò in concorso con altre persone, in numero non inferiore a cinque, che erano riuscite ad introdurre in Italia le sigarette estere con un carro ferroviario che, proveniente da Singen in Germania, e con destinazione Israele, aveva la falsa documentazione di contenere parti di macchine agricole in transito, con franchigia doganale sulle FF.SS. per il tratto Chiasso-Genova; il carro era stato fraudolentemente dirottato dalla stazione di Milano-Greco per quella di Roma-Capannelle mediante la corruzione del funzionario delle FF.SS. Livio Tagliatatela e la sostituzione, da parte dello stesso, del foglio di scorta e della lettera di vettura originari con altri falsi; la seconda imputazione è di omesso versamento dell'IGE relativa ai kg. 4.640 di tabacco estero suddetti, con l'aggravante prevista dall'art. 112 del C. P.

In terzo luogo, per aver cooperato a cagionare per colpa la morte di Pierino Scali, inducendo il figlio di questi, Alberto, munito soltanto del «foglio rosa» per la guida degli autoveicoli, a fare una manovra di retromarcia dell'autocarro «Esatau» Roma 143631, con il quale venivano trasportate le casse dallo scalo ferroviario di Roma-Capannelle al convento dei cappuccini di Albano Laziale, attraverso un cancello che per la strettezza del varco non consentiva il passaggio agevole del veicolo; quarto, per aver cagionato, nelle precedenti circostanze, lesioni colpose gravi ad Ermenegildo Foroni che, assieme a Pierino Scali, cooperava da terra alla manovra di retromarcia dell'autocarro; quinto, per avere assieme ad Ermenegildo Foroni, dichiarato falsamente al posto di polizia dell'Istituto traumatologico dell'INAIL, l'11 maggio 1965, che il Foroni era stato investito in località Frattocchie da un'auto rimasta sconosciuta perchè fuggita subito dopo l'investimento senza dare assistenza all'investito (reati per l'accertamento dei quali i carabinieri cominciarono subito indagini), ciò al fine di occultare i reati precedentemente menzionati e di assicurare l'immunità ai responsabili.

Alle 11 di stamane il Pretore di Albano dott. Latour, accompagnato da un perito tecnico, dal dirigente del Commissariato di Albano, dott. Scalone, dal comandante la Compagnia dei carabinieri di Frascati cap. Fiasconaro e dal ten. Mansueto di Albano, aveva compiuto un sopraluogo all'ingresso del convento dei cappuccini. Precedentemente sul posto era stato portato l'autocarro «Esatau» rosso dei contrabbandieri recuperato ieri mattina dalla Polizia stradale all'altezza del km. 8 della via Casilina. Gli inquirenti hanno fatto una serie di accertamenti particolarmente accurati, tentando più volte di far entrare nel convento il camion. Si è così potuto stabilire che il pesante automezzo, che con le fiancate toccava i due pilastri d'ingresso, non è potuto passare all'interno. L'autocarro, nel tentare la manovra, deve aver urtato contro i pilastri provocando il crollo. Si ritiene pertanto che l'incidente in seguito al quale ha perduto la vita un contrabbandiere e un altro è rimasto ferito sia avvenuto prima che le casse di sigarette che si trovavano sul camion fossero state scaricate. Ne deriva che le sigarette trovate nel cortile del convento dovrebbero essere state scaricate in precedenza da un altro autocarro.

Stasera, a quanto è trapelato, padre Corsi si sarebbe reso conto che tacere ancora era inutile, ormai. Al magistrato che si è recato nel carcere per interrogarlo il religioso avrebbe raccontato come sono andate realmente le cose. Una prima confessione, dunque, sebbene non completa. Si è tornati così a parlare del famoso lunedì. Padre Corsi, il quale insegna in un liceo romano, era appena tornato all'eremo di Albano quando ricevette Alberto e Pierino Scali, Ermenegildo Foroni e una quarta persona che non conosceva. Foroni mostrò il camion rosso che era fuori e disse che sarebbe rimasto lì per la notte. Il religioso si mostrò sorpreso ma il giovane Scali — che egli già conosceva — lo prese da parte e gli disse che era stato costretto a dire che i frati erano d'accordo di tenere il camion per la notte perchè Foroni gli aveva promesso un impiego di cui lui aveva bisogno e non poteva rifiutargli di procurare un magazzino per la merce che aveva nel camion.

Padre Corsi andò a sentire il priore il quale però oppose un netto rifiuto. Allora si recò dagli oblati. Quelli rifiutarono e padre Corsi tornò alla carica con il suo priore e alla fine il camion potè entrare. Ma non era l'«Esatau» del quale tanto si è parlato Era un «Fiat». La merce fu scaricata. I quattro andarono a cena ad Albano e i frati si ritirarono nelle loro celle. Ma qualche ora più tardi, il fracasso di qualche cosa che rovinava. Padre Corsi si affacciò e vide un secondo camion — l'«Esatau», questa volta — il quale stava cercando di infilarsi per lo stretto cancello. Il grosso camion a un certo punto rimase praticamente incastrato e, nel far manovra per districarsi, abbattè i pilastri e scardinò il cancello. Due persone giacevano in terra. Padre Corsi, che era sceso per primo impartì l'assoluzione a quello che appariva più grave poi corse dentro a prendere dell'acqua per l'altro. Ma al suo ritorno non c'era più nessuno: non c'erano i due camions e non c'erano gli uomini, nemmeno quello gravissimo. C'era rimasto soltanto il Foroni che continuava a lamentarsi. Il resto è noto.

IN PORTO DUE IMPORTANTI PROVVEDIMENTI PER GLI STATALI

QUASI PRONTO IL DECRETO SULL'AUMENTO DELLE PENSIONI

Già iniziati dagli uffici i conteggi per il conguaglio dei compensi straordinari
Altre numerose provvidenze saranno approvate entro il limite del 7 giugno

Roma, 18

Il decreto per l'aumento del 30 per cento delle pensioni degli statali è quasi pronto. Le operazioni di conguaglio degli straordinari percepiti dal 1.o gennaio di quest'anno dagli impiegati dello Stato sono state iniziate dalle singole amministrazioni al fine di provvedere con sollecitudine ai relativi pagamenti.

Il decreto per i pensionati è stato già messo a punto dalle Amministrazioni interessate. Sarà portato quanto prima alla approvazione del Consiglio dei Ministri, comunque non più tardi del 7 giugno. Per la stessa data saranno definitivamente approntati ed approvati questi altri decreti: un decreto per la attuazione della seconda fase del conglobamento delle retribuzioni con decorrenza dal 1.o marzo del 1966, un decreto per la disciplina del cumulo di un trattamento di quiescenza con un trattamento di attività, un decreto per la semplificazione delle procedure di pagamento degli assegni spettanti al personale statale, un decreto per l'ulteriore elevazione della indennità di buonuscita da un ventesimo (che già decorre dal 1.o gennaio di quest'anno) ad un dodicesimo dello stipendio pensionabile a decorrere dal 1.o marzo del 1966. Tutti questi decreti rientrano nell'ambito della delega concessa dal Parlamento al Governo, delega che scade appunto il 7 giugno.

Per quanto riguarda il secondo aumento delle pensioni nella misura del 30 per cento (il primo fu concesso con decorrenza 1963) l'operazione sarà condotta in modo che i due aumenti ottenuti non superino nel complesso quello che sarebbe derivato al pensionato dalla riliquidazione delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi conglobati. Tenuto conto di questo potrà accadere che in alcuni casi il nuovo aumento risulti in realtà leggermente inferiore al 30 per cento. Eventualità questa che potrà verificarsi soprattutto per alcune categorie di sottufficiali.

Circa i conguagli degli straordinari essi potranno essere incassati anche a partire dalla fine di questo mese. Dipende dalla celerità degli uffici che debbono provvedere ai calcoli. Risulta comunque che molte amministrazioni hanno già in corso tutti gli atti necessari per provvedere al pagamento. Le novità per gli straordinari sono due. Riguardano, come è stabilito dalla legge, le ore consentite ed il compenso orario. Le prime sono state ridotte del 25 per cento dal 1.o gennaio del 1965 e subiranno una ulteriore riduzione del 37,50 per cento dal 1.o marzo del 1966, cioè contemporaneamente alla seconda fase del conglobamento. Il compenso orario è invece aumentato. Ne consegue che al tirar delle somme non vi dovranno essere nè svantaggi nè vantaggi.

I conguagli si sono resi necessari per lo sfasamento che vi è stato fra l'approvazione della legge delegata da parte del Governo, approvazione avvenuta il 14 aprile, e la decorrenza del conglobamento stabilito dal 1.o gennaio di questo anno. In previsione di questo sfasamento il Ministero del Tesoro, per evitare che le nuove e maggiori tariffe orarie in vigore dal 1.o gennaio causassero un aumento del compenso mensile rispetto a quello fruito in base alle disposizioni vigenti prima del conglobamento, diede disposizioni alle amministrazioni di ridurre le ore come previsto dalla nuova legge e di pagarle con la vecchia tariffa previo conguaglio da farsi non appena il decreto per il conglobamento fosse entrato in vigore. Il che si sta facendo dalla seconda quindicina di aprile.

Se fossero state mantenute immutate le ore di straordinario, l'aumento del compenso orario determinato dallo stipendio conglobato, avrebbe causato all'Erario una maggiore spesa annua di 32 miliardi. Questo beneficio però non sarebbe andato alle categorie che in luogo degli straordinari fruiscono di altre indennità ugualmente legate a prestazioni straordinarie, ma non rapportate alla misura dello stipendio e quindi non rideterminabili in conseguenza del conglobamento. Una evidente sperequazione che su richiesta stessa dei sindacati, fu evitata riducendo il numero delle ore straordinarie in proporzione all'aumento del compenso orario. Sono esclusi da questa disciplina i casi di esigenze eccezionali di servizio per i quali è prevista una maggiore spesa annua limitata a 4 miliardi dal 1.o gennaio del 1965 ed a 7 miliardi dal 1.o marzo del 1966.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto versante tirrenico molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Sicilia nuvolosità irregolare tendente a intensificarsi con possibilità di piogge e temporali. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: stazionaria al Nord, altrove in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 28; Verona 16, 25; Trieste 17, 25; Venezia 15, 22; Milano 14, 24; Torino 14, 18; Genova 17, 20; Bologna 18, 24; Firenze 14, 26; Pisa 11, 22; Ancona 16, 24; Perugia 15, 26; Pescara 12, 23; L'Aquila 15, 27; Roma (Ciampino) 10, 30; Roma (città) 10, 30; Campobasso 17, 26; Bari 17, 33; Napoli 11, 28; Potenza 16, 25; Catanzaro 17, 24; R. Calabria 14, 27; Messina 16, 26; Palermo 20, 33; Catania 13, 33; Alghero 17, 30; Cagliari 14, 26.

La Fiera delle comunicazioni



(Telefoto al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente della Fiera di Genova, Pastorino, ha illustrato nella capitale il programma della seconda Fiera internazionale delle comunicazioni che si terrà nel capoluogo ligure dal 30 ottobre al 7 novembre prossimi e che vedrà la partecipazione di numerose nazioni

EDIFICIO DISTRUTTO PRESSO CASERTA

TRE MORTI NELLO SCOPPIO DI UNA FABBRICA DI «FUOCHI»

Le vittime sono la proprietaria e due operai
Ognuno degli scomparsi lascia sei orfani

Caserta, 18

Tre persone sono morte questa sera in seguito a uno scoppio di fuochi artificiali avvenuto in una fabbrica di Casapulla in provincia di Caserta. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Caserta. Le tre vittime sono: Anna De Vito di 37 anni, di Casapulla, proprietaria della fabbrica, e gli operai Pietro Russo di 37 anni ed Antonio Coscia di 44 anni, entrambi di Casagiove. I tre lasciano sei figli ciascuno.

Lo scoppio ha fatto crollare tutto il fabbricato e provocato la rottura dei vetri delle abitazioni coloniche della zona, causando molto panico tra gli abitanti, che sono usciti nelle strade. La fabbrica era situata in contrada Maiano, alle falde della collina di Fata: era un vecchio stabile di quattro grossi vani: due nel pianterreno e due nell'unico piano superiore.

L'opera dei primi soccorritori, alcuni contadini, è stata piuttosto difficile, perchè una densa nuvola di polvere, causata dal crollo delle macerie, aveva invaso la zona. Poco dopo sono accorsi i vigili del fuoco di Caserta al comando dell'ing. Mozzi; essi, dopo un duro lavoro, hanno estratto dalle macerie la De Vito e i due operai. Ogni tentativo di soccorso è risultato vano, poichè i tre erano già morti.

Sul posto si sono recati il Prefetto di Caserta, dott. Benigni, ed il sostituto Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dott. Adami; quest'ultimo, dopo le constatazioni di legge, ha dato l'autorizzazione per la rimozione dei cadaveri.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di maggio ha visto il ritiro prevalente delle posizioni Fiat in scadenza; per Generali e Viscosa la risposta è stata positiva per oltre il 50 per cento; minori ritiri in Edison e prevalenti abbandoni in Montecatini. La riunione è stata nel complesso equilibrata, con prevalenti realizzi in chiusura per partite provenienti dalla risposta premi. La quota azionaria ha osservato un andamento stabile, anche se all'inizio era apparso evidente il tentativo di deprimere i corsi dei valori guida per influenzare la risposta premi. Dopo la scadenza di questo termine, le partite ritirate sono state messe immediatamente in vendita, determinando un progressivo indebolimento delle quotazioni in tutto l'arco del listino, costringendo i corsi di chiusura ad arretrare ulteriormente, con differenze che si sono fatte sempre più sensibili da lunedì. Perdite cospicue sono state accusate dalla Immobiliare Roma, dalle Broggi Izar, Cascami Seta, Cantoni, Smeriglio, Caffaro, diversi assicurativi, Gim, Burgo, Eridania. In controtendenza, i mercuriferi, alla notizia dell'ulteriore rialzo del prezzo del metallo, le Ginori, Silos Genova, Risanamento, Gavardo e Sifir. Tra i titoli pilota, più resistenti Edison e Viscosa. Il mercato del reddito fisso ha dimostrato disposizioni più stabili attraverso consistenti scambi.

Titoli trattati: di Stato 21.500.000; Buoni del Tesoro 313.000.000; obbligazioni 585.000.000; azioni n. 1.422.850.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,10 (102,15); Red. 3,50% 99,30 (—); Ric. 3,50% 84,775 (84,70), 5% 98,25 (—); Trieste 5% 97,30 (—); Rif. F. 5% 97,45 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100 (99,90), 1966 (sett.) 99,975 (99,95), 1968 99,975 (—), 1969 100,50 (99,85), 1970 100,80 (100,85), 1971 100,90 (—), 1973 101 (—).

Alimentari: Certosa 1590 (1610), Distillerie 2030 (2050), Eridania 2250 (2320), Es. Molini 1285 (—), Motta 13.120 (13.200), Romana Zuccheri 187 (190).

Assicurativi: Ass. Generali 94.380 (96.000), Ass. Milano 20.400 (20.390), Ass. Milano priv. 13.855 (14.250), Ass. Torino 6540 (6650), Ass. Torino priv. 4500 (4541), Incendio 9355 (9655), Fondiaria Vita 21.000 (21.380), L'Assicuratrice 63.660 (63.345), Ras 40.600 (41.130).

Bancari: Mediob. 68.800 (69.600).

Chimici: Anic 1300 (1324,50), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 172 (180), Gas Napoli 667 (—), Erba 7290 (7350), Erba priv. 5100 (5130), Italgas 983 (998), Larderello 2430 (—), Ledoga ord. 3090 (3080), Ledoga priv. 3620 (3800), Liquigas 197,75 (197), Mira Lanza 42.940 (42.950), Ossigeno 1415 (1410), Pibigas 79,875 (—), Rumianca 1741,50 (1745), Saffa 6080 (6190), Sarom 943 (948).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2680 (2675), Emiliana 2120 (2090), Alto Veneto 1605 (—), Magneti 985 (1000), Marelli 762 (765), Orobia 2270 (2259), Sip 2350 (2354), Tecnomasio 1600 (—), Terni 585 (588).

Finanziari: Bastogi 1726 (1723), Breda 3790 (3780), Finelettrica 1240 (1240,50), Finmare 461,75 (462), Finsider 879 (889), Generalfin 969 (980), Gim 4250 (4387), Invest 3040 (3060), Italpi 2180 (2200), La Centrale 10.320 (10.400), Pirelli & C. 3540 (3570), Safep 158 (160), Sifir 1095 (1074,50), Sme 2220 (2225), Stet 2500 (—), Sviluppo 1580 (1589).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1880 (1900), Beni Stabili 3071 (3090), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5900 (6000), Imm. Roma 540 (555), Sagi 1450 (1445), In. Edilizia 2350 (—), Milano Centrale 37.900 (38.300), Risanamento 5470 (5400), Silos Genova 2950 (2900).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 980 (982), Fiat 2183 (2210), Fiat priv. 1837 (1860), Nebiolo 641 (645), Olivetti 1650 (1661), Tosi Franco 1081 (1075).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4190 (—), Acciaierie Falck priv. 4102 (4100), Broggi-Izar 820 (910), Dalmine 1698 (1715), Ilssa-Viola 788 (—), Italsider 1150,50 (1155), Magona 1146 (1141), Metalli 3760 (3750), Monte Amiata 13.000 (12.975), Montecatini 1621 (1643), Monteponi 710 (715), Siele 7750 (7700), Trafilerie 690 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6980 (7100), Cot. Cantoni 13.980 (14.850), Val Ticino 25 (—), Olcese 651 (660), Cucirini 6775 (6800), Stampati 2410 (2400), Cascami Seta 3310 (3620), Fisac 235 (239), Lanerossi 2720 (2790), Gavardo 1600 (1570), Scotti 125 (—), Linificio 640 (630), Marzotto priv. 2015 (2020), Rossari 20.050 (20.300), Rotondi 19.500 (—), Man. Tosi 2195 (2170), Pacchetti 550 (—), Snia Viscosa 4699 (4720), Snia priv. 3810 (3840), Bernasconi 1340 (—), Tilane 159 (—), Un. Man. 32.000 (—).

Diversi: De Ferrari 1095 (1105), Baroni 32 (32,50), Cart. Binda 43.550 (—), Cart. Burgo 18.300 (18.700), Cart. Donzelli 6590 (6600), Cementir 6150 (6195), Cer. Pozzi 199 (195,25), Cer. Ginori 624,75 (615), Ciga 3911 (3945), Edison 2270 (2281), Eternit 5865 (5895), Italcementi 16.060 (16.200), Cond. Acqua 480 (—), Rinascente 538,50 (543,50), Rinascente priv. 435 (440), Pirelli S.p.A. 3165 (3180), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3868 (3870), Sges (ex Seso) 1659 (1652), Smeriglio 99 (120), Terme Acqui 6610 (6600).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,825; dollaro canadese 579; franco svizzero libero 143,735; sterlina 1748,05; franco francese 127,43; marco Germania occ. 156,82; franco belga 12,588; fiorino olandese 173,49; corona danese 90,35; corona svedese 121,48; corona norvegese 87,36; scellino austriaco 24,19; escudo portoghese 21,805.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,60; franco svizzero 143,45; sterlina 1746; franco belga 12,51; franco francese 127,25; marco 156,625; scellino austriaco 24,17; peseta spagnola 10,39; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 573; fiorino olandese 173,30; corona danese 90,20; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,565; dinaro taglio piccolo 0,67; dracma 20,68.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 5900-6100; oro 706-718; argento puro 27-30.

TRIESTE

In generale leggera flessione per quasi tutto l'azionario, ad eccezione delle Bastogi (+2), fermi i valori locali, piccole correzioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: Generali 50, Assicuratrice 25, Viscosa 600.

Ass. Generali 94.400 (96.080), Ras 40.600 (41.130), Gerolimich 5000 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.700 (—), Snia Viscosa 4680 (4720), Italsider 1160 (1160), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2183 (2210), Fiat priv. 1837 (1860).

NEW YORK

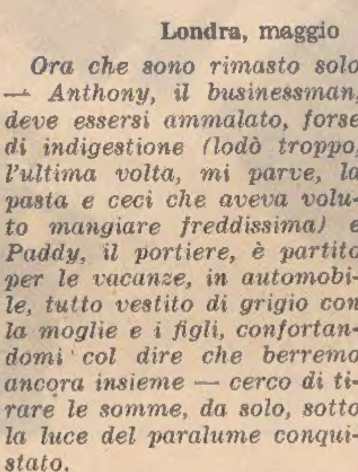
Andamento misto con contrattazioni a rilento. Gran parte dei guadagni e delle perdite sono stati frazionali. La pressione di vendite si è andata estinguendo, mentre i prezzi sono migliorati selettivamente dopo l'iniziale declino. Le notizie economiche della giornata sono state piuttosto incoraggianti, a parte il declino nella produzione dell'acciaio per la terza settimana di seguito. Azioni scambiate 5,14 milioni (contro 5 milioni di lunedì). Su 1.376 titoli trattati, 566 hanno declinato e 523 avanzato. L'indice A.P. ha perduto 2 cents, scendendo a quota 340,6.

LONDRA

La maggior parte dei comparti sono rimasti immobili o hanno subito alcune perdite, mentre 4 titoli di Stato hanno realizzato guadagni fino a cinque scellini. Buone le contrattazioni sul mercato dell'oro, qualche perdita fra i titoli del rame.

PARIGI

Ripiegamento dei valori francesi. Particolarmente depresso il settore dei metallurgici (Schneider, Lorraine-Escaut, Chiers, Longwy, Metallurgique Normandie). Sul mercato internazionale, sensibile ripiegamento degli americani (Dupont de Nemours, IBM, General Electric, Ford, Kodak).



Il cantante americano Rick Nelson e la moglie Kris sono i protagonisti di un nuovo film che si intitola «Amore e baci»

COME I LABURISTI HANNO AFFRONTATO LA GRAVE CRISI ECONOMICA DEL PAESE

NEL «CARROZZONE» ALL'INGLESE DI WILSON IL PRIMO POSTO È RISERVATO ALLA SCUOLA

Oggi il Governo si propone di produrre più scienziati, di farli rimanere in Gran Bretagna e di utilizzarli più intelligentemente di quanto non sia stato fatto in tempi passati per organizzare tutta l'industria

Londra, maggio

Ora che sono rimasto solo — Anthony, il businessman, deve essersi ammalato, forse di indigestione (lodò troppo, l'ultima volta, mi parve, la pasta e ceci che aveva voluto mangiare freddissima) e Paddy, il portiere, è partito per le vacanze, in automobile, tutto vestito di grigio con la moglie e i figli, confortandomi col dire che berremo ancora insieme — cerco di tirare le somme, da solo, sotto la luce del paralume conquistato.

L'Inghilterra è vecchia o giovane? Per dare questa risposta al «gentleman» che insinuò nella mia coscienza, in trattoria, un dubbio che non mi si era ancora affacciato alla mente, ho parlato, ho discusso, ho letto, ho perfino pensato: che fatica. A questo punto, pur volendolo, non riuscirei più a cavarmela; l'accento oxfordiano di Anthony mi fruga dentro, gira e rigira di giorno e di notte, pretende una risposta. Che questo Anthony sia il diavolo? Non ci voglio pensare.

Così, eravamo rimasti alla dolce crisi lasciata in eredità dai conservatori e ai ripari ai quali ricorsero, non appena al potere, i laburisti per frenare la corsa all'ingiù della sterlina; ripari che furono, come si sa, dettati dal bisogno e non certo dalle intenzioni pubblicamente espresse da Wilson prima di conquistare il Governo. E ora, per chiarirci le idee fino in fondo, chiediamoci quali sono, invece, i rimedi ai quali i laburisti credono e che hanno proposto al Paese.

Sono quattro: 1) la pianificazione nazionale; 2) la politica dei redditi; 3) il potenziamento dell'istruzione tecnica; 4) una distribuzione più equa dei sacrifici fiscali. Sull'efficacia di questi rimedi, quando fossero realizzati, sono in molti d'accordo. Lo stesso «Times», che è l'organo delle élites dirigenziali inglesi, ha ammesso e continua a ammettere che la diagnosi della situazione inglese fatta dai laburisti appare corretta, e che buona parte dei rimedi suggeriti è funzionale, invitando gli inglesi responsabili a dare tempo e aiuto al Governo Wilson: che è tutto dire.

Risale a cinquant'anni fa, anno più anno meno, la fiducia laburista nella pianificazione economica democratica, quando Keir Hardie, che era il capo del piccolo gruppo parlamentare del «Labour Party» presentò ai Comuni il «Right to work bill» che, per la prima volta, chiedeva un riconoscimento del diritto di lavoro per tutti coloro che avevano la capacità di lavorare e lo desideravano. E il primo piano quadriennale britannico fu varato quando Attlee era al Governo per permettere l'attuazione del Piano Marshall: ci fu in quell'occasione lo zampino degli americani che sospinsero, se non proprio costrinsero, gli europei alla pianificazione per salvarsi dall'influenza comunista. Ma quanto ai laburisti, va detto, alla pianificazione credettero sempre, e la predicarono dall'opposizione, inutilmente s'intende, durante tutto il periodo conservatore, che fosse Premier Sir Winston o Sir Anthony o Macmillan o Sir Alec.

Nel 1961 Wilson era il Cancelliere ombra e pubblicò su un settimanale politico un dettagliato «Piano quadriennale per la Granbretagna» che fu considerato dai conservatori un testo più divertente dei libri di Woodehouse. Ma i conservatori risero per poco. Cinque mesi dopo, la crisi economica della Granbretagna raggiunse la punta più alta del dopoguerra e Selwyn Lloyd, che era Cancelliere dello Scacchiere, annunciò la nascita del National economic development council, ossia il NEDC che tutti chiamarono vezzosamente il Neddy (come se da noi il CNEL, fosse detto il Cnellino).

La nascita di questo organismo che doveva studiare la possibilità di un'espansione annua del 4 per cento, libera dalle oscillazioni della politica economica governativa di «Stop and go» o, come si dice da noi, di «accelerazione e di frenata» era praticamente la conversione dei conservatori alla pianificazione.

Ma che cosa era il Neddy e che cosa si proponeva? In Italia lo avremmo chiamato subito un carrozzone: una segreteria gigantesca, centinaia di funzionari e di impiegati, i maggiori industriali privati, i presidenti delle principali industrie nazionalizzate, i più potenti sindacalisti della Granbretagna, tutti insieme, e sotto la protezione del Cancelliere dello Scacchiere, dovevano stabilire quanto il desiderato tasso di espansione del 4 per cento annuo avrebbe significato per gli investimenti, per i consumi e il commercio estero, per le spese pubbliche, per l'industria. C'è da dire che il Neddy fu il carrozzone all'inglese e non all'italiana, perchè, verso la fine del 1962 quel rapporto fu terminato, reso di pubblico dominio, e accolto da tutti con entusiasmo.

Wilson scrisse l'anno scorso, a questo proposito: «Il fatto che i conservatori lo avessero accettato indicava che non contavano più di vincere le elezioni basandosi sui vecchi slogans della "libertà conservatrice" e della "prodigalità socialista". Il NEDC dimostrò in modo conclusivo che i piani socialisti per la scuola, per la salute pubblica ecc. erano perfettamente nell'ambito delle nostre possibilità e, anzi, un tantino al di sotto. Le entrate dello Stato sarebbero aumentate assai più che in proporzione al reddito nazionale. Insomma, un documento compilato dai consiglieri di un Cancelliere conservatore, e da lui approvato, dimostrava l'infondatezza della più demagogica fra le affermazioni errate del partito al Governo». Wilson concludeva col dire che si trattava, in realtà, di una «pianificazione nel vuoto» perchè soltanto una politica socialista avrebbe potuto tradurre questi piani teorici, indiscutibili in sè e per sè, in una realtà concreta: e non mi pare che ci fosse da dargli proprio torto.

Quando i laburisti parlano di pianificazione non vogliono, naturalmente, restringerla alla sola economia, intendono parlare anche di pianificazione sociale, anzi la immaginano come un'operazione unica perchè l'espandersi dell'economia e il rinnovarsi della società non possono non andare che di pari passo. Lo aumento della produzione serve a due scopi fondamentali, insomma: migliorare il livello di vita delle zone meno sviluppate e permettere a tutti, anche a coloro che già stanno bene, di vivere meglio.

Saltiamo a pie' pari il secondo rimedio, la politica dei redditi, di cui parleremo quando verrà il momento di George Alfred Brown, e parliamo subito del potenziamento dell'istruzione tecnica che il Governo, come si è già visto, considera uno dei punti base della propria azione.

Oggi come oggi la Granbretagna non prepara scienziati, ingegneri e tecnologi in misura sufficiente alle sue necessità. Se si paragona alla Russia, per ogni dieci scienziati o tecnici che escono dalle università o dalle scuole sovietiche, l'Inghilterra può contrapporne uno solo, che è, francamente, poco. I laburisti si propongono di produrre più scienziati, di farli rimanere nel loro Paese, di utilizzarli più intelligentemente di quanto non abbiano fatto nel passato e, infine, di organizzare l'industria britannica in modo che applichi i risultati della ricerca scientifica molto più utilmente per lo sforzo di produzione nazionale. E va bene. Ma per creare tecnici e scienziati non occorre soltanto la buona volontà, ci vogliono, soprattutto, delle scuole. E le scuole non ci sono. Ma anche se ci fossero, in pratica sarebbe la stessa cosa perchè il sistema didattico inglese, rimasto ancorato ad antichi privilegi e a non meno antiche ingiustizie, impedisce al 75 per cento degli alunni di frequentare una scuola secondaria che apre poi le porte dell'università. Finita la preparatoria un ragazzo deve dare un esame; ha soltanto venticinque probabilità su cento di essere promosso; così, a undici anni, questa è l'età media dei candidati, un bambino sa già che panni deve vestire per il resto della sua vita: di quelli del «gentleman», dell'uomo che conta e che si inserirà senza sforzo nell'«establishment», o dell'operaio o dell'impiegato con modeste aspirazioni. Per quanto assurda non sono bastate le riforme del 1870 (quando al tempo della guerra franco-prussiana gli inglesi credettero che le vittorie tedesche fossero il frutto di una migliore educazione scolastica e corsero ai ripari) del 1902 e del 1944 a sanare una siffatta situazione che non è certo la causa ultima delle crisi di una società che ha vivo il concetto di classe come poche altre del mondo occidentale. Ma non basta. Non è detta l'ultima parola nemmeno per chi riesce a superare quell'esame. I posti disponibili nelle università e negli altri istituti d'istruzione superiore sono del tutto insufficienti: così arrivati alla soglia del traguardo finale ci sono molti studenti che non possono proseguire la loro carriera scolastica (a pensarci bene in Italia sono rose e fiori).

I dati relativi a queste esclusioni sono quasi incredibili: nel 1962 furono un quarto gli studenti che non riuscirono a ottenere l'ammissione all'università e nel 1963 e nel 1964, mi dicono, è andata anche peggio. Ma sarà bene notare che circa i trequarti dei figli dell'alta borghesia, dei professionisti e dei dirigenti frequentano regolarmente gli studi universitari, e che se si scende qualche gradino più giù della scala sociale (professionisti e dirigenti di serie B, come direbbero i tifosi di calcio) ci si accorge che la percentuale è ancora discreta: un terzo. Invece soltanto uno su cento sono i figli dei manovali — si tratta di geni? — che riescono a varcare la soglia universitaria e tre su cento sono figli di operai semiqualificati. Ma c'è dell'altro. Quest'anno quasi 4000 studenti lasceranno l'università senza essersi laureati; la notizia è di questi giorni, l'ha data l'«Observer» pubblicando un'inchiesta di Briar Jackson, il direttore di un centro educativo di Cambridge. Il costo di questa bocciatura di massa è valutato circa 5 milioni di sterline per l'Inghilterra. Ma più interessante è vedere quali sono le facoltà dove le bocciature sono più numerose. I corsi artistici sono stati i meno colpiti (12 per cento), i corsi scientifici invece hanno raggiunto il 15 per cento; ma il record è stato battuto dai corsi di tecnologia che hanno visto respinti ben 21 laureandi su cento. Se poi esaminiamo le varie università si può imparare ancora qualcosa: a Oxford e a Cambridge (dove studiano i figli dei ricchi) la percentuale dei respinti si aggira sul 5 per cento; nelle altre università oscilla fra il 30 e il 50 per cento.

Un sistema didattico di questo tipo, è facile a capirsi, fa a pugni con le teorie di quel socialismo britannico che, secondo Morgan Philips deve più al suo metodismo che a Marx, ma che, insomma, è pur sempre socialismo, anzi, secondo i laburisti, l'unica ideologia politica britannica capace di accogliere la sfida degli anni sessanta. Wilson è stato molto chiaro a questo proposito. Ha detto: «Prevediamo riforme radicali a tutti i livelli del sistema educativo. Vogliamo, nelle scuole primarie e secondarie un maggior numero d'insegnanti, classi più piccole, l'eleminazione delle «Slum Schools» e la fine del sistema di segregazione all'età di undici anni. Abbiamo in mente un programma rivoluzionario di espansione delle università, la costruzione di un numero assai maggiore di istituti superiori e la fine di un sistema snobistico che rifiuta alle scuole di tecnologia avanzata la facoltà di concedere lauree. Con questo programma contiamo di fornire la massima parte degli scienziati, degli ingegneri e dei tecnologi di cui la nuova Granbretagna avrà bisogno».

C'è da credere che il Governo laburista combatterà la sua lotta per la riforma scolastica con grande slancio. Del resto molti degli attuali governanti hanno il dente avvelenato con la scuola: i figli di operai o di borghesi hanno dovuto rinunciare agli studi superiori in forza di quell'ingiustizia sociale di cui si è già fatto cenno. Wilson è un'eccezione. Figlio di un operaio chimico, riuscì ugualmente a entrare al Jesus College di Oxford e a laurearsi con lode in economia, divenne lettore e si fece la fama di «uomo più intelligente di Oxford». Ma a scorrere i titoli di studio degli altri membri del Gabinetto laburista ci si accorge che diversi Ministri non hanno superato la scuola media (George Brown, Ministro degli Affari economici, Herbert Bowden, leader ai Comuni e Douglas Hougthon, tanto per fare dei nomi) ma qualcuno ha soltanto la licenza elementare (fra quelli che so, il Ministro del Lavoro Ray Gunter e il Ministro Fred Lee).

In quanto al quarto rimedio, la distribuzione più equa dei sacrifici fiscali, per ora, mi si dice, non è stato fatto gran che, ma niente vieta di credere che anche in questo campo i laburisti vorranno attuare il loro programma cercando di favorire coloro che guadagnano denaro col loro contributo alla produzione nazionale e alle esportazioni più di quelli che assorbiscono o incorporano industrie e speculano sulle aree e sulla proprietà. C'è da iniziare la guerra delle evasioni fiscali che sono enormi. Wilson ebbe a dire a questo proposito: «Se un decimo degli sforzi ora dedicati ad evadere il fisco venisse indirizzato all'aumento delle esportazioni, il problema della nostra bilancia dei pagamenti sarebbe già risolto». Per ora, tuttavia, la riforma fiscale ha da venire. Le tasse per chi lavora sono molto alte e pochi giorni fa è aumentato il prezzo delle sigarette e della birra dopo che da qualche mese anche la benzina era rincarata.

Resta da parlare della politica dei redditi prima di concludere. E' un discorso che porta in scena un personaggio importante: il vice Primo Ministro Brown.

Paolo Cavallina

Itinerario di Lawrence

ANDARE e penetrare addentro l'Italia — afferma David Herbert Lawrence — è come compiere un atto di affascinante scoperta di noi stessi, risalire sempre più addietro le antiche strade del tempo». La prima volta che viene tra noi è il 1912. Ha rotto da poco il lungo legame (dell'intelletto) con Jessie Chambers e ha stretto un nuovo legame (del sesso questa volta) con Frieda, la baronessa Richthofen, moglie del prof. Weekley.

Uscito da una crisalide di gelido puritanesimo, è ansioso d'imparare a vivere, d'immergersi nella realtà della natura. Guarda da vicino uccelli, bestie, fiori. Perduto ogni senso del tempo e dello spazio, tende, insieme a Frieda, a un originario Eden, scevro di convenzioni di regole di limiti.

Muovono a piedi verso l'Italia, nel sacco il fornellino a spirito per fare il tè, unica nostalgia sassone. Dormono nei fienili. Più sono inzuppati di pioggia, più spessa è la coltre di fieno nel giaciglio. Lei prepara il pasto sul margine del prato e del torrente. Lui siede su una pietra, su una radice d'albero, apre il taccuino e scrive. Un «journal de voyage» tutto in versi. In calce alla poesia un nome di città, di paese, di borgo, ed è facile ricostruire l'itinerario.

Si installano a Gargnano sul Garda e le acque cominciano a introfularsi nella poesia: «Sgocciola verde Sirio sul lago». Mentre le poesie di Shelley o di Keats disegnano momenti del passato e del futuro, quelle di Lawrence sono la voce dell'immediato presente («Il vivo di tutto è l'istante»). Sfuggono a ogni pania metrica. Solo nel verso libero riescono a esprimere la propria natura effervescente.

Il secondo viaggio italiano è più lungo. Da Lugano, Lawrence giunge a Chiasso in battello; da Chiasso arrivo a Como in tram, e a Milano in treno. Il soggiorno attuale è a Fiascherino, nel golfo della Spezia. Una casetta rossa tuffata nei filari del vigneto, una barca a fondo piatto e il mare di Shelley. Quando David piglia il largo da solo e tarda a rientrare, Frieda l'aspetta in ansia sulla scogliera, ossessionata dal ricordo dell'amara vicenda di Shelley.

Ancora più lungo il terzo viaggio. L'Italia è appena uscita dalla Grande Guerra (è il 1919): «Leva tutti i suoi gemiti nei giornali; ma in realtà fa la sua politica col suo vino, e gioisce» annota Lawrence. Punta diritto a Firenze, dove l'amico Norman Douglas gli ha trovato una pensioncina modesta a piazza Mentana. Impressioni fiorentine: «Il celebre David, anche troppo nudo anche troppo sensuale». «Il Perseo, così femmineo con quelle anche paffute e quella taglia fine; grazioso ma banale».

Una puntata a Roma. «Roma, così pomposa e affollata! Io odio simili luoghi». L'impressione sgradevole si spiega. Alla pensione scoprono che Frieda è tedesca e si rifiutano di concedere la stanza. Dal cambiavalute, mentre David cambia dieci sterline in lire, viene borseggiato. Meglio spingersi al Sud. Prima a Picinisco, una frazione di Atina (Caserta), dov'è più evidente un senso di piena regressione verso i primordi e l'idolatria. Poi a Capri, insopportabile per il suo aspetto di centro cosmopolita.

Un altro passo verso il Sud. A Taormina, Lawrence è come aggredito dall'immagine paurosa della lava. Tante regioni, tanti paesi, tanti uomini, dovranno ancora morire per un capriccio della natura. E ripete a se stesso le parole di Lucrezio: «La natura non madre ma matrigna».

La Sicilia è una terra fertile, quasi per consolare la miseria degli uomini; ma satura di aspetti e moti demoniaci da interpretare come le viscere dell'agnello sacrificato dal sacerdote al dio. Lawrence tende al mito, magari traducendolo in cifre moderne, conferendogli nuova freschezza, o chiamando vicino al dio pagano il profeta biblico. Soprattutto guarda al regno vegetale e animale per trovarvi una legge antitetica a quella dell'amore e concludere osservando che ogni sentimento umano è una sbiadita trasposizione delle forze naturali.

A Fontana Vecchia s'incanta davanti al serpe «uscito dall'intestino rovente della terra nella luce del luglio siciliano, in presenza dell'Etna fumante». A Siracusa si irrita per la puntura della zanzara, la zanzara «dal fragile corpo di spettro trasparente, dalle ali sparute e dalle gambe dardeggianti, screziata maliarda, signora pulviscolo». Sempre si entusiasma davanti a fiori. Ciclamini («foglie di ciclamino belle di terrea iridiscenza, filigranate di gelo, spumescenti di limo, madreperlacee come chiocciole»), anemoni («piccoli inferni di colore, antri di oscurità»), fiori di mandorlo («perfino il ferro può germogliare. Sul ferro strani fiocchi come neve, strani frammenti di neve, strane briciole di tenera neve»).

Una scappata a Firenze e vi scrive le poesie dedicate alla tartaruga. «Muoversi nella legge del caos, piccolo Ulisse in viaggio, indomabile pioniere, inviluppato nella sua solitudine, compiuto in se stesso». Legge naturale della tartaruga, legge perseguita dal poeta in un perenne approfondimento di se stesso. Una scappata a Venezia («L'odiosa, verdastra, lubrica città dei dogi, vegliardi dagli occhi decrepiti»). Una scappata e un soggiorno più lungo in Sardegna (Cagliari: «Una città che forse è solo da vedere, non da entrarci»).

«Questo posto non mi va», dice a un certo momento Lawrence e rifà le valigie e riprende il battello o il treno, come se la terra gli mancasse sotto i piedi. Un disagio morale, il suo: di vedere come il mondo sofisticato finisce per avere sempre la meglio sul suo vagheggiato mondo naïf.

Nel 1926, prima che l'inverno finisca, è a Capri. D'aprile raggiunge Firenze. L'anno dopo, a primavera, è a Ravello. Ancora un soggiorno italiano a Forte dei Marmi, all'ombra dei cipressi «sinuosi, alti come fiamme», conversando con gli etruschi «dal lungo naso e dal pie' sensitivo e dal riso sottile». Alla fine del 1929 è a Bandol, sulla riviera francese. Corregge le bozze di stampa della sua ultima raccolta di poesie, «Le ortiche», e ritocca «La landa selvaggia», la prima poesia, scritta vent'anni prima, affidandola alla chiusa (morrà nel marzo del 1930) la sua raggiunta saggezza della vita: «Tutto che è giusto, tutto che è buono, tutto che è Dio, prende sostanza».

Mario dell'Arco



Domani sul Primo Programma della TV, Angie Dickinson, sarà la protagonista del racconto sceneggiato «All'ultimo momento»

La rassegna dei libri

Volponi e Parise in testa

Ecco i libri più venduti la scorsa settimana (i numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica della settimana precedente): 1) Volponi: «La macchina mondiale» (Garzanti) (1); 2) Parise: «Il padrone» (Feltrinelli») (3); 3) Saviane: «Il passo lungo» (Rizzoli); 4) Sartre: «La nausea» (Econ. Mondadori); 5) Elsner: «I nani giganti» (Einaudi) e Hemingway: «Di là dal fiume, tra gli alberi» (Mondadori) (2); 7) Remarque: «La notte di Lisbona» (Mondadori) (7); 8) Siebsehner-Vivanti: «Dizionario della Divina Commedia» (Feltrinelli) (9); 9) De Felice: «Mussolini, il rivoluzionario» (Einaudi) (7); 10) Kazantzakis: «Zorba il greco» (Martello).

La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le librerie: «Internazionale Di Stefano» (Genova), «Dante Alighieri» (Torino), «Internazionale Cavour» (Milano), «Goldoni» (Venezia), «Universitas» (Trieste), «Cappelli» (Bologna), «Internazionale Seeber» (Firenze), «Modernissima» e «Gremese» (Roma), «Minerva» (Napoli), «Laterza» (Bari), «Salvatore Fausto Flacovio» (Palermo).

* * *

Paolo Monelli: «Ombre cinesi - Scrittori al girarrosto» (Mondadori Ed. Milano, 1965, con 21 disegni di Amerigo Bartoli). Lo scrittore e giornalista autore di «Le scarpe al sole» raccoglie qui per la prima volta i ritratti «al girarrosto» di scrittori italiani pubblicati su «Successo» tra il '60 e il '63. Infilzati allo spiedo di Paolo Monelli, troviamo Comisso, Calvino, Levi, Moravia, Montanelli, Soldati, Montale, Ungaretti, Patti, Buzzati, Piovene, Bacchelli, Gadda, e ancora Pasolini, Gianna Manzini, Palazzeschi, Elsa Morante, Prezzolini, Quasimodo, Marotta.

* * *

Paolo Volponi: «La macchina mondiale» (Garzanti Ed. Milano 1965, pagg. 280, lire 1800). Il protagonista di questo romanzo, Anteo Crocioni, è un filosofo contadino che vive nella campagna tra Urbino e Pergola. Liberatosi dalla soggezione paterna, si dedica tutto alla stesura di un trattato col quale vuol provare «che gli uomini sono stati costruiti come macchine da altri esseri, certamente macchine anch'essi, e che la sorte vera degli uomini sarebbe di costruire altre macchine, ma migliori di loro, che magari riescano a portare l'uomo al loro livello e ad alzarlo sempre più riuscendo essi a costruire macchine sempre migliori». Il continuo tentativo di far valere questa sua «verità» nel mondo meschino e gretto della vita quotidiana, dell'ignoranza e del conformismo determina le tortuose e amare svolte della breve esistenza di Anteo Crocioni: il fallimento del suo amore, i suoi pellegrinaggi a Roma, di ricondurre a sè la moglie che lo ha lasciato, la degradazione ai lavori più umili e infine il suicidio. Simbolo dei contrasti che c'impediscono di essere «veri», Anteo Crocioni ci riporta ad Albino del «Memoriale».

Scrive Giancarlo Vigorelli su «Tempo»: «...è il libro che dominerà tutta la stagione. Anzi il 1965, anche se non dovesse darne altri, sarà un grande anno per la nostra letteratura unicamente per questo libro del tutto nuovo, imprevedibile, eccezionale (...) nell'adempimento del protagonista, e nello sfacelo della sua vicenda, raramente un romanzo, come questo di Volponi, è per contrasto scientificamente positivo: dopo tanti romanzetti all'insegna della malavoglia di vivere, questa è la più struggente allegoria ultimativa dell'evoluzione creatrice della vita».

E Paolo Milano su «L'Espresso»: «...è un bel libro, tanto più bello dove è meno controllato, quando cioè il romanziere, che è poeta, si arrende al suo personaggio, gli lascia liberamente esprimere i suoi stati d'animo, scoprire lo specchio interiore».

* * *

Gisela Elsner: «I nani giganti» (Einaudi Ed. Torino, pagg. 331, lire 1000). La contraddizione che è nel titolo è quella del mondo piccolo borghese di una qualsiasi città tedesca: giganti fino a che si sentono sorretti dal sistema di convenzioni cui devono la loro presunta importanza, diventano nani quando qualche mossa impreveduta li fa cadere dai trampoli e li rivela quali essi sono, nella loro stupida e feroce animalità. Un bambino, Lothar Leinlein, è il cronista spassionato della loro esistenza; non giudica, ma si limita a registrare, cosicchè i particolari più atroci vengono impassibilmente catalogati come ovvi. «I nani giganti» uscito lo scorso anno, ottenne il «Formentor». Questa traduzione italiana di Ippolito Pizzetti esce contemporaneamente alla traduzione in altri dodici Paesi.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

LA NASCITA DELLE STELLE

Quando si parla di stelle in generale, alle volte vien fatto di domandarsi come siano nati questi straordinari corpi celesti che, fin dall'alba dei tempi, hanno sempre esercitato sull'uomo un fascino tanto profondo quanto irresistibile.

Le più elementari nozioni su queste grandiose sfere di gas incandescente ci dicono che sono «astri dotati di luce propria» e di svariate dimensioni. Ci sono delle stelle grandi quanto un pianeta, altre invece con diametri tali da abbracciare l'intero nostro sistema solare. Betelgeuse, ad esempio, la più luminosa stella della costellazione di Orione, è una supergigante 24 milioni di volte più grande del Sole, mentre alcune delle cosiddette «nane bianche», si avvicinerebbero alle modeste dimensioni del pianeta Plutone.

Oltre che per grandezza, le stelle si differenziano per particolarità fisiche diverse, per luminosità, densità, colore, temperatura, popolazione (tipo di stella), per sorgenti d'energia (ad esempio, le suddette nane bianche traggono la loro energia dalla contrazione della massa, anzichè, come le altre stelle, dalle reazioni nucleari), ecc.

Per l'influenza reciproca dei campi gravitazionali questi corpi celesti si muovono in gruppi più o meno numerosi, detti «città stellari» o «galassie». Tali sistemi ospitano centinaia e migliaia di milioni di stelle in uno spazio talmente vasto che se in una galassia la quantità delle stelle fosse moltiplicata per 100 milioni, il pericolo di collisioni stellari non sarebbe minimamente aumentato.

Se poi le dimensioni e le distanze fra le stelle raggiungono per noi cifre iperboliche, per cui l'espressione «milioni di chilometri» è quasi priva di senso, inimmaginabile è la vastità di una galassia. La Via Lattea, la Galassia di cui fa parte il Sole, ha un diametro di circa 100 mila anni luce, una misura che vorrebbe dire poco o niente se non si considera quale enorme distanza riesca a superare un raggio di luce in un tempo incredibilmente breve: poco più di un secondo per raggiungere la Luna, 4 minuti per arrivare dal Sole alla Terra, poche ore per uscire dal sistema solare. (Eppure anche la fantastica velocità della luce si annulla di fronte all'immane spazio cosmico: 4 anni per toccare la stella a noi più vicina, 2 milioni di anni per arrivare alla nebulosa di Andromera, 270 milioni d'anni luce per sfiorare la nebulosa a spirale della costellazione dei Gemelli).

Alla loro volta le galassie sono organizzate in gruppi detti supergalassie e non è escluso che esistano ulteriori raggruppamenti di supergalassie. Naturalmente in questo caso stime di distanze e dimensioni salgono a valori di progressione geometrica. La supergalassia che ospita la Via Lattea ha una ampiezza che supera i 35 milioni d'anni luce, e pare che contenga una cinquantina di galassie.

Per quanto questi accenni siano per necessità molto brevi, sono sufficienti ad illustrare su quali vastissimi panorami agiscano e si muovino forze e cose delle quali l'uomo, forse più che sapere, intuisce l'esistenza.

L'inizio del processo di formazione dell'intero universo vien fatto risalire dalla maggior parte degli scienziati, a circa 5 miliardi d'anni or sono, una data non stabilita certamente a caso, ma frutto di accurati studi e di sottilissime deduzioni. Secondo una delle teorie più accreditate, poco prima della nascita dell'universo attuale, esisteva una sola, immane sfera racchiudente tutta la materia che ora vaga negli spazi cosmici sotto forma di pianeti, stelle, galassie e supergalassie. Questo enorme «atomo primigenio», come lo chiamò Georges Lemaitre, era, probabilmente, il prodotto di una precedente concentrazione dell'universo, concentrazione che raggiunse valori critici ad un dato momento, per la probabile trasformazione di parte della materia in energia radiante.

Bisogna tener conto in quali particolari condizioni si trovava allora la materia: con temperature di miliardi di gradi, con una densità pari a cento milioni di volte quella dell'acqua, senza alcuna struttura atomica, non aveva alcuna delle caratteristiche che conosciamo sulla Terra, ma esisteva soltanto allo stato di plasma. Le forze gravitazionali, esercitando una formidabile pressione dalla superficie al centro della sfera, contrastavano la grandiosa spinta di espansione della ribollente energia radiante. Ad un certo punto però, i «quanta» d'energia raggiunsero una massa, e quindi un peso, superiore di parecchie volte quella della materia, rappresentata non dagli atomi, che in quelle condizioni avevano punto la possibilità di formarsi, ma dalle particelle elementari fittamente stipate. Questo fatto provocò il capovolgimento della situazione travolgendo le forze gravitazionali, con una conseguente esplosione per la quale non esistono aggettivi ma con una velocità di espansione dei gas incandescenti non superiore a quella con cui il precedente universo si sarebbe concentrato.

Scagliata in tutte le direzioni ad altissima velocità la materia primordiale, cioè lo «ylem» o sostanza di cui era composta la sfera, si suddivise in tantissime parti che furono sedi immediate di importanti reazioni nucleari, quelle reazioni che nello spazio di tempo della prima mezz'ora dallo scoppio generarono gli elementi chimici ora conosciuti. Nel moto vorticoso questi innumerevoli ma colossali frammenti dell'atomo primigenio divennero dei globi di gas infuocato e pur mantenendo la velocità acquisita, per la ricomposizione dei campi gravitazionali si raggrupparono a miliardi dando origine alle protogalassie.

Un'altra teoria degna di menzione parte dal presupposto che la materia si formi in continuità nell'universo alla velocità di un atomo d'idrogeno all'ora per miglio cubico di spazio. Questa teoria, ideata da Bondi, Gold e Hoyle, è in contrasto con la precedente ma non è in condizioni da infirmarla.

Già nell'«Etica Nicomachea» Aristotele affermava che «possiamo considerare nozione scientifica quella verità che avremo desunto da un'altra verità». Gli scienziati moderni non si accontentano di formulare teorie. Per quanto seducente, per quanto basata su «altre verità», ogni teoria viene sottoposta al vaglio di critiche, controlli e verifiche continui. In altre parole ci vogliono anche delle controprove. Ad esempio, per la teoria di un universo in continua espansione noi vivremo ancora i tempi dell'esplosione e questa espansione universale verrebbe confermata dallo spostamento verso il rosso della luce proveniente dalle galassie più lontane del sistema solare, spostamento che indicherebbe un costante aumento della velocità a mano a mano che le «città stellari» si allontanano da noi. Naturalmente contro questa «prova» sono state avanzate altre obiezioni, fra cui l'ipotesi che nubi di pulviscolo cosmico interferissero nella propagazione della luce; ma i valori di tale oscuramento sono tali da escludere che il pulviscolo sia l'unica causa a produrre questo fenomeno.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze è più probabile la ipotesi che l'universo sia in evoluzione, derivando da quell'immane esplosione avvenuta 5 miliardi d'anni fa e che generò i miliardi di stelle ed i corpi celesti vaganti per lo spazio.

Ma la scienza non può fermarsi. Forse nel futuro vedranno la luce teorie più avanzate, più complete, più ricche. Qualunque valore ed efficacia esse avranno, testimonieranno sempre l'ansito eterno dell'uomo, teso a svellare con tutti i mezzi a sua disposizione l'infinita serie dei misteri che lo circonda.

Luigi Berto

CRONACA DELLA CITTA'

LA CERIMONIA DI DOMANI IN PIAZZA DELL'UNITA'

Nel clima del Cinquantenario apoteosi dell'Arma di Cavalleria

Reverente saluto di Trieste alle gloriose bandiere che passano in retaggio a sette Gruppi squadroni

Trieste tutta si appresta ad onorare l'Arma di cavalleria, con le sue tradizioni, le sue gesta, la sua storia fatta di adempimento del dovere e di sublimi atti d'eroismo. Domani mattina, nella storica piazza dell'Unità d'Italia, con l'ampio scenario aperto sul mare, avverrà la consegna delle bandiere ai Gruppi squadroni del Nizza Cavalleria, Lancieri di Novara, Lancieri di Aosta, Lancieri di Milano, Cavalleggeri di Saluzzo, Cavalleggeri di Lodi e Cavalleggeri Guide. Essi diventeranno così i degni depositari delle bandiere di guerra, dei reggimenti di cavalleria da cui hanno ereditato le gloriose tradizioni.

(«Giornalfoto»)
Un momento della significativa cerimonia di ieri pomeriggio nella caserma di via Rossetti: una signora mentre consegna a un ufficiale la coccarda tricolore, a ricordo della storica data del 20 maggio

Un'anticipazione della cerimonia si è avuta nel pomeriggio di ieri, nella caserma di via Rossetti, quando il cappellano militare don Bellando ha proceduto alla benedizione delle bandiere dei disciolti reggimenti, ricostituitisi in altrettanti Gruppi squadroni. Nell'occasione, un gruppo di signore ha preso la iniziativa di donare la coccarda tricolore per tutti i vessilli convenuti nella nostra città; ogni coccarda reca la data della cerimonia, il 20 maggio, anniversario del combattimento di Montebello.

Alla cerimonia interverranno anche il Sottosegretario alla Difesa, on. Angrisani, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Aloja. Ieri è stato definito il programma della significativa manifestazione, che prevede entro le ore 10.15 l'afflusso degli invitati sulla piazza. Alle 10.30 arriverà la più alta autorità, e dieci minuti più tardi saranno portate le bandiere da consegnare, con la scorta di onore.

Alle 10.50 è prevista l'allocuzione ufficiale del comandante il V Corpo d'Armata, gen. Mosca. Alle 11, infine, i presenti potranno rivivere il momento culminante dello storico rito: la consegna delle sette bandiere, e in tal modo Trieste diverrà sede di un raduno nazionale dell'Arma di cavalleria. Mezza ora dopo si effettuerà l'ammassamento dei numerosi reparti, seguito dallo sfilamento davanti al palco su cui prenderanno posto le massime autorità, e che è situato quasi di fronte al palazzo del Commissariato di Governo. La manifestazione si concluderà alle 12.15, con gli onori che saranno resi alla più alta autorità.

Ieri mattina, intanto, sono giunte a Trieste le bandiere dei reggimenti della Divisione «Ariete», che sono andate ad unirsi a quelle degli altri reggimenti che faranno degna corona alla imponente manifestazione. Saranno presenti, naturalmente, le truppe del nostro Presidio, oltre che con le rappresentanze dell'82.o Fanteria della «Folgore» e del «Piemonte Cavalleria» della Brigata «Pozzuolo», anche con le bandiere del 151.o Fanteria «Sassari» e del 14.o Artiglieria. In piazza dell'Unità tutto è ormai pronto per l'apoteosi della Cavalleria, che verrà onorata nei suoi meriti da Trieste che assieme alla Regione ha dato molti uomini alla gloriosa Arma. E' da attendersi che, pur essendo domani giornata feriale,i cavalieri in congedo non trascureranno l'occasione di incontrarsi con i loro commilitoni in servizio attivo e di manifestare la loro riconoscenza alle alte autorità militari che hanno designato la nostra città quale sede della solenne cerimonia. Questa mattina, all'alba, si è svolta la prova generale della manifestazione, con tutti i reparti in armi; nel pomeriggio, alle 16, a cura della presidenza nazionale dell'Arma di cavalleria, verrà deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto

Alla vigilia dell'avvenimento il Sindaco ha disposto l'affissione di un manifesto, in cui rileva che il 20 maggio le bandiere di guerra dei più gloriosi reggimenti di cavalleria — già custodite al Vittoriano — verranno affidate in consegna ai Gruppi squadroni che dagli stessi reggimenti discendono. Nel reverente saluto rivolto per onorare i gloriosi vessilli, in cui il ricordo di fulgidi eroismi così degnamente rivive, il dott. Franzil ricorda anche che converranno per l'occasione a Trieste le bandiere di guerra dei reggimenti del V Corpo d'Armata, il medagliere, le colonnelle e gli stendardi dell'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria.

«Trieste — conclude il manifesto — saluta con entusiastica ammirazione, in questo clima già fervido per le celebrazioni del cinquantenario del 24 maggio 1915, la valorosa Cavalleria, inestimabile esempio di dedizione alla Patria e alla causa sacra della sua unità».

Il Sindaco, ieri, ha ricevuto il presidente nazionale dell'Arma, Elia Rossi-Passavanti, leggendaria figura della cavalleria italiana, che si fregia di due Medaglie d'oro al valor militare. Volontario di guerra, da semplice dragone si conquistava i gradi di generale per i suoi atti d'eroismo. Una motivazione ufficiale così parla di lui: «Cinque volte ferito, tre volte mutilato, mai lo strazio lo accasciò, sempre è stato a forza allontanato dalla lotta, sempre appena possibile vi seppe ritornare, e in essa fu tra i primi incurante di sè e delle sofferenze del suo corpo martoriato. Soldato veramente più che di carne e di nervi, dall'anima e dal corpo forgiato di acciaio e di ottima tempra».

Franzil vicepresidente della Comunità dei porti

Il Sindaco Franzil è stato eletto vicepresidente del Consiglio della Comunità dei porti adriatici, assieme al Sindaco di Bari, Liuzzi. La decisione è stata presa ieri ad Ancona, nel corso della riunione del Consiglio stesso, sotto la presidenza dell'ing. Favaretto Fisca, Sindaco di Venezia. Per Trieste era presente l'ass. Gasparo.

Nel convegno è stato fatto un accenno anche all'atteggiamento di Genova all'assise dei porti liguri, tendente a contrastare il trasferimento in Adriatico delle linee celeri per lo Estremo Oriente. In proposito, è stato letto il testo del telegramma inviato dal Ministro alle Partecipazioni statali, sen. Bo, e già noto a Trieste in quanto fatto pervenire a suo tempo al Commissario del Governo, Mazza. Nel telegramma si rilevava che «ogni preoccupazione doveva ritenersi infondata, non essendo intendimento del Governo di apportare variazioni al piano già approvato dai Ministri della Marina mercantile, del Tesoro e delle Partecipazioni statali».

E' stato infine deciso di istituire uno stand alla prossima Fiera del Levante di Bari, dove saranno esposti dati e grafici illustrativi della situazione dei porti del versante adriatico.

Visita sulla «Colombo» a scopo benefico

Una simpatica iniziativa è stata presa dalla società «Italia» di navigazione, su interessamento della Croce Rossa Italiana e della Lega italiana contro i tumori. Mercoledì 2 giugno, festa della Repubblica, i triestini potranno visitare la turbonave «Colombo», che verrà a sostituire sulle rotte del Nord America le gemelle «Saturnia» e «Vulcania», poste in disarmo. La visita alla moderna unità, che sarà attraccata alla Stazione marittima, si svolgerà sia nella mattinata che al pomeriggio; verrà comunque limitata ad un numero di persone tale da evitare qualsiasi superaffollamento. Sarà pertanto opportuno premunirsi in tempo del permesso; al riguardo i due enti concessionari si riservano di comunicare i giorni e le modalità di distribuzione.

Sulla lotta ai tumori parla il prof. Manni

Oggi il prof. Guido Manni, presidente del Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori, terrà con inizio alle 19, nella sala di via della Pietà 19, una conferenza dal titolo: «L'educazione sanitaria della popolazione nella lotta contro i tumori».

ANNUNCIATO DALLA CCdL PER IL VENTICINQUE

Sciopero al San Marco la settimana ventura

Pubblica sottoscrizione di un appello contro il ridimensionamento del Cantiere

Martedì prossimo i lavoratori del cantiere San Marco scenderanno nuovamente in sciopero; la manifestazione di protesta avrà inizio alle ore 10, e vuol essere una nuova dimostrazione della compattezza di quelle maestranze contro il pericolo della chiusura dello stabilimento. Il Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro, intanto, è intenzionato a lanciare alla cittadinanza, in accordo con l'altra organizzazione sindacale, un appello, per la sottoscrizione di una vibrata protesta al progetto di ridimensionamento del cantiere. L'appello sarà fatto pervenire al Presidente del Consiglio, Moro, e ai Presidenti dei due rami del Parlamento, Bucciarelli-Ducci e Merzagora. In vari punti della città — informa un comunicato — verranno raccolte le firme dei triestini.

Dalla stessa CdL si apprende inoltre che i 500 operai del cantiere navale Felszegi di Muggia sono scesi in agitazione, mentre le categorie dei saldatori elettrici e degli autogenisti sono pressochè in sciopero totale. Oggetto della controversia — si rileva — è il fatto che la direzione ha abrogato unilateralmente gli accordi che davano una determinata percentuale di aumento per lavori nocivi. I saldatori elettrici e gli autogenisti, ad esempio, con tale decisione si vedrebbero diminuita la retribuzione mensile di oltre 15 mila lire.

Ieri mattina gli operai hanno abbandonato il lavoro alle 9, e in corteo sono sfilati per le vie di Muggia; dopo un colloquio con il Sindaco, sono ritornati nello stabilimento. Una manifestazione si è avuta sotto la palazzina della direzione; e il traffico è rimasto interrotto per circa mezz'ora. Questa mattina l'azione di protesta continuerà con uno sciopero, che avrà inizio alle 8 per concludersi alle 11.

PROSSIMO ARRIVO DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Incontro con Spagnolli sabato alla Prefettura

Nel corso dei colloqui verranno prospettati all'uomo di Governo le esigenze della nostra industria navale e delle linee marittime

Il Ministro della Marina mercantile, sen. Spagnolli, giungerà sabato a Trieste, in occasione del Raduno nazionale degli alpini dei giorni 22-24 maggio; come noto, infatti, il sen. Spagnolli ha indossato durante la guerra la divisa con le fiamme verdi.

In occasione della sua permanenza nella nostra città, il Ministro parteciperà in Prefettura, sabato pomeriggio, ad una riunione ristretta, nel corso della quale saranno presi in attento esame i maggiori problemi che attualmente interessano Trieste. All'incontro presenzieranno il Commissario del Governo, Mazza, il presidente della Shell italiana, Guicciardi, il presidente del Centro sviluppo economico, Padoa, e il segretario responsabile della Camera del lavoro, Novelli. Nell'occasione, Mazza consegnerà con tutta probabilità al Ministro la relazione portata a termine dalla Camera di commercio, su sua raccomandazione, e nella quale viene affrontato un esame della situazione al cantiere San Marco, nella prospettiva del paventato ridimensionamento del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali.

E' noto, del resto, il punto di vista espresso dall'ente camerale sulla delicata questione: il nostro cantiere rappresenta un fattore produttivo di primissimo ordine e insostituibile per l'economia triestina, che verrebbe colpita, dalla sua soppressione, nella sua struttura più vitale. Al Ministro saranno altresì fatte presenti anche le vive apprensioni manifestate dai rappresentanti dei settori commerciale e industriale, per gli incalcolabili danni che deriverebbero all'economia triestina, nel caso avvenisse la deprecata chiusura dello stabilimento.

Anche il dott. Novelli, dal canto suo, si renderà interprete della decisa opposizione della propria organizzazione sindacale a tale deprecato disegno, che causerebbe un danno gravissimo all'intera economia cittadina. Al sen. Spagnolli sarà anche chiesto il suo autorevole intervento affinchè si possa concretare il sollecitato incontro triangolare tra le organizzazioni sindacali, il Governo e la Fincantieri, per un'approfondita discussione dei problema della cantieristica nazionale.

Più vicini ancora al dicastero del sen. Spagnolli sono naturalmente i problemi della marineria. Si riparlerà, pertanto, nell'incontro di sabato, dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale in Adriatico. Un particolare appunto sarà fatto sulla carenza di servizi regolari in partenza dall'Adriatico, che non solo permane, ma va gradatamente aggravandosi. Infatti, mentre i porti tirrenici e specialmente Genova, grazie alla loro favorevole posizione geografica, usufruiscono dello apporto di numerose linee regolari estere, che assicurano un rilevante numero di partenze mensili per le diverse destinazioni, l'Adriatico — essendo un mare chiuso — viene toccato invece da servizi marittimi stranieri in misura molto inferiore alle sue necessità. Di conseguenza, deve fare principalmente affidamento sulle navi delle compagnie di preminente interesse nazionale, per poter garantire delle partenze a carattere regolare.

Un altro argomento, che riveste particolare gravità, sarà quello della ventilata concentrazione delle attuali quattro società marittime di p.i.n. in una o due società soltanto. In merito, si ribadirà la convinzione che il Governo non vorrà intraprendere una politica di concentrazione, che non sarebbe assolutamente condivisa dagli operatori. Un altro problema, di viva attualità, che sarà toccato nella riunione con il Ministro della Marina mercantile, riguarda la situazione portuale triestina, con i provvedimenti più volte invocati, al fine di rendere il nostro emporio competitivo. Anche l'oleodotto formerà oggetto di discussione con il sen. Spagnolli.

Disciplina del traffico per l'adunata alpina

In considerazione delle difficoltà di assorbimento del traffico veicolare sulla SS. 14 (Venezia-Portogruaro-Trieste), si invitano caldamente le comitive dell'Associazione Nazionale Alpini che si recheranno a Trieste per il Raduno dei giorni 22, 23 e 24 maggio p.v. in autopullman, a seguire senz'altro il seguente itinerario di afflusso: Mestre - Treviso - Pordenone - Udine - Gorizia - strada del Vallone - SS. 202 (autostrada).

Nell'interesse sia delle singole comitive, sia del buon esito del raduno, la stessa raccomandazione viene rivolta, e più vivamente, per il viaggio di ritorno. Infatti è prevedibile che il traffico in uscita da Trieste nelle prime ore del pomeriggio di domenica 23 si farà notevolmente più intenso.

La Polizia della Strada è stata interessata dalla Presidenza dell'A.N.A. affinchè la raccomandazione possa trovare la più cortese e scrupolosa osservanza da parte degli Alpini.

Trieste ignorata in un documentario TV

Il deputato socialdemocratico on. Zuccalli ha presentato in questi giorni un'interrogazione al Governo per manifestare profondo rammarico a causa della mancata citazione del cantiere triestino San Marco nel corso di un documentario televisivo in quattro puntate dedicato all'attività dell'IRI e delle Partecipazioni statali nel settore dell'industria navale. Il cantiere triestino non è mai stato nominato ed i CRDA sono stati ricordati solo di sfuggita mentre un'intera trasmissione è stata dedicata al cantiere Ansaldo di Genova. L'on. Zuccalli ha pertanto elevato protesta per tale evidente discriminazione che, a livello responsabile, è stata operata in danno di Trieste e dell'attività cantieristica del versante adriatico, che pure meritava d'essere illustrata al vasto pubblico dei telespettatori, non essendo poche le realizzazioni di tutto prestigio che si devono alla esperienza dei tecnici e delle maestranze dei nostri cantieri, cui si deve fra l'altro la costruzione della «Galilei», cui è stato assegnato proprio ieri a Roma l'ambito premio dell'ANIAI, quale migliore unità navale scesa in mare in Italia negli ultimi sette anni.

L'Ufficio di coordinamento regionale informa che, dopo l'elezione dell'on. Pavan a coordinatore nel Veneto, a reggere il locale Centro di coordinamento per la Regione Friuli-Venezia Giulia è stato chiamato, dai segretari delle Unioni sindacali provinciali, il sig. Mario Zatti, componente la segreteria dell'Unione sindacale provinciale di Udine.

GUIDATORE TRADITO DALLA PIOGGIA

Con l'auto che slitta ne urta altre quattro

Un uomo ferito, due automobili fuori uso ed altre tre gravemente danneggiate, sono il bilancio di un vistoso incidente stradale avvenuto ieri sera ai Campi Elisi. Causa della disgrazia è la pioggia, che ha teso un velo di limo sulla via Schiaparelli rendendo estremamente pericolosa la circolazione. Sa qualcosa il geometra Pietro Gorlato, di 23 anni, abitante in via Franca 6. Verso le 22.30 il giovane si trovava al volante della sua «Giulietta» (TS 29728) e stava dirigendosi verso la via Locchi, per poi piegare in via Franca e rincasare. Ma all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 15, la «Giulietta» del Gorlato ha avuto un pauroso scarto: le ruote sono slittate sull'asfalto scivoloso e, prima che lo stesso conducente potesse accorgersi, la macchina era già stata catapultata sull'altro lato della carreggiata andando a colpire, come in un gioco di birilli, ben quattro automobili in sosta regolare.

La «Giulietta» ha urtato sulla fiancata sinistra la prima delle auto in fila: la Fiat 1100 targata TS 67307 e poi è andata a schiantarsi contro la Opel-Rekord nuova di zecca (TS 73428) che è finita sul marciapiede. Prima di bloccarsi la Opel ha colpito e danneggiato due utilitarie: la Fiat 500 targata TS 58253 e la «600» TS 70293.

In tutto questo trambusto il Gorlato è rimasto ferito; ha riportato contusioni escoriate alla regione occipitale, al dorso del naso, e contusioni alla gamba sinistra, oltre ad un trauma cranico.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della CRI, che si sono occupati del ferito e gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi ed hanno pure provveduto a far intervenire un carro attrezzi per la Opel e la Giulietta.

UN'INCOGNITA VIVENTE L'UOMO DEL SUD AFRICA

Si addice il segno X al tredicista putativo

Dopo le intense «relazioni pubbliche» di lunedì scorso, Alfredo Sambuco, l'uomo che alterna le smentite alle affermazioni in merito alla sua presunta vincita di quasi 29 milioni al Totocalcio, ha continuato a giocare col mistero. Lo hanno veduto uscire la mattina presto e fino al tardo pomeriggio non se ne è saputo più niente; è stato fotografato ad un bar di piazza della Libertà, in compagnia della moglie e dei figli. Comunque, gironzolando per la città, non ha mancato di fornire, a chi voleva ascoltare, notizie già risapute, talora colorendole di nuovi particolari. Nel salone di barbiere, in via Ghega 4, dove in questi ultimi giorni si è recato più volte, ha precisato di essere un palombaro, dipendente di una Ditta londinese. Proprio a Londra si sarebbe dovuto recare venerdì prossimo 29 maggio; infatti all'Agenzia Paterniti aveva già acquistato il relativo biglietto. La moglie sarebbe britannica ed in pubblico lei e il marito parlavano in inglese; al fotografo che lo ha ritratto ad un tavolino del bar Miramare, vicino alla Stazione, ha dichiarato di aver trascorso una decina d'anni nel Sud Africa, e di essersi allontanato da quel Paese a causa dei troppo frequenti conflitti politici e razziali. Sempre al barbiere di via Ghega, col quale è stato prodigo di confidenze ha detto inoltre di aver sollecitato alla Banca presso la quale, secondo le sue dichiarazioni, avrebbe depositato la schedina dei 28 milioni e 675 mila lire, un acconto di quasi un milione. Comunque le rasature sono state sempre debitamente pagate. Una visita al bar di via Caprin 5 non ha contribuito a convalidare la tesi secondo la quale il contraddittorio personaggio sarebbe il «tredicista» di domenica scorsa. Il signor Vittorio De Jacovo titolare della ricevitoria, dov'è stato giocato il sistema vincente, cui è stata mostrata la fotografia di Alfredo Sambuco ha categoricamente affermato di non averlo mai visto. «Chi gioca un sistema del tipo di quello che ha vinto i quasi 29 milioni non capita tutti i giorni; se fosse venuto da noi, me lo ricorderei senz'altro». E allora? Tutti i pronostici sono annessi quando si tratta di Totocalcio. Ma il segno che più si addice al signor Alfredo Sambucò è senza dubbio la «X».

(«Giornalfoto»)
Alfredo Sambuco: una tempesta in un bicchier d'acqua?

Il Consorzio fra titolari di beni a diritti in Jugoslavia o Zona «B» dell'Istria, porta a conoscenza di tutti gli associati che il canone pro 1965 potrà essere versato direttamente negli uffici della sede sociale (Unione degli Istriani) di via S. Pellico 2.

Chiamata di imbarco per oggi alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 3 marinai Conf. 5530 turno 5742 Prec. 5661; 1 giovane coperta Prec. 2217; 1 fuochista turno 2146.

(«Giornalfoto»)
L'Arcivescovo impartisce la benedizione alla nuova bandiera della Scuola media di Gretta, che è stata intitolata ieri al nome di Pierino Addobbati, il giovane alunno Caduto il 5 novembre 1953 in piazza Sant'Antonio; il vessillo, recante il nastro azzurro con la nuova denominazione della scuola, viene retto dalla madre e da un fratello del giovane eroe al centro della commovente cerimonia svoltasi ieri mattina alla presenza delle maggiori autorità triestine e regionali

ONORANZE A GRETTA A UNO DEI CADUTI DEL NOVEMBRE 1953

Intitolata all'eroe giovanetto la scuola di Pierino Addobbati

Presenti le maggiori autorità cittadine al rito commemorativo Benedizione dell'Arcivescovo mons. Santin al vessillo dell'Istituto

La Scuola media di Gretta è stata intitolata ieri mattina a Pierino Addobbati, uno degli studenti caduti nelle tragiche giornate del novembre 1953 Nel corso della cerimonia — cui sono intervenute le maggiori autorità cittadine e rappresentanze di tutte le scuole — la figura e il sacrificio di Addobbati sono stati ricordati dalla preside della Scuola, prof.ssa Laura Fronza.

«Pietro Addobbati, terzo figlio del medico dott. Francesco, ben noto a Trieste per la sua integrità morale e politica, fu nostro alunno — ha sottolineato la prof.ssa Fronza — quando sul portone di via Combi, dove tuttora conserviamo la presidenza e poche classi, si leggeva "Scuola media governativa" ed era annessa all'Istituto magistrale Duca d'Aosta. Erano gli anni tra il 1949 e il 1952. Pierino, come lo chiamavano tutti allora, era quello che si dice un bravo ragazzo, alunno diligente e rispettoso, figlio devoto, di quelli come i professori vorrebbero averne tanti, che alla capacità e alla diligenza associano altre doti, forse meno appariscenti ma più vere e che già rivelano nel fanciullo l'uomo di domani. Solo che, per lui, quel domani non ci fu».

«Cresciuto in una famiglia con alto senso religioso e morale della vita e dell'attività umana, fu educato dal padre fin da piccolo a riconoscere e a propugnare quei valori che devono sempre stare — ha soggiunto la preside Fronza — alla base di ogni nostro atto. Intelligente, già per spontanea inclinazione, era portato alla ricerca della verità in ogni campo e studiava volentieri. Il cuore, ben formato, aveva presto preso ad amare soltanto le cose grandi e belle di un giusto amore; e una volontà consapevole lo sorreggeva così da saper fare le sue scelte con moderatezza e un senso critico superiore alla sua età. Una promessa. Ma il 5 novembre 1953, durante un rito religioso che si svolgeva nel pronao della Chiesa di S. Antonio, cadde ferito al cuore, non ancora quindicenne».

«Pochi giorni dopo, nella prima seduta annuale del collegio dei professori — ha ricordato ancora la prof.ssa Fronza — il preside Brumati, ora Provveditore a Rieti, rilevò che la nostra scuola, staccata proprio quell'anno dall'Istituto magistrale, non aveva nome. E ci invitò a pensarci. Tosto, la prof. Marchetti, interpretando i sentimenti di tutto il collegio, propose che la scuola fosse intitolata al nostro Pierino. Disse proprio così, e i presenti — nel cui intimo vibrava l'eco delle recenti giornate di passione — approvarono unanimi».

Alla cerimonia hanno presenziato il Presidente dell'Assemblea regionale dott. de Rinaldini, il Commissario Mazza, il Sindaco Franzil, l'ass. Visintini per la Provincia, il Provveditore agli studi dott. Tavella, il Questore Pace. Erano inoltre presenti la madre di Pierino Adobbati, la quale ha ringraziato commossa per il tributo di riconoscente affetto tributato alla memoria del figliolo, e i due fratelli.

L'Arcivescovo mons. Santin ha quindi benedetto la nuova bandiera dell'Istituto, sottolineando l'ideale del sacrificio e ricordando come già la città si fosse stretta tutt'intera intorno alle vittime di quel tragico novembre, in occasione dei loro solenni, grandiosi funerali.

Un'alunna della scuola ha infine recitato una poesia di Lina Galli sul sacrificio di Pierino Addobbati. Una fotografia del giovanissimo caduto è stata posta nell'atrio ed una seconda nell'aula magna della scuola che da ieri si fregia del suo nome.

Assemblea questa sera dell'Unione commercianti

Nella sede di via San Nicolò 7, si terrà questa sera con inizio alle 20.30, l'assemblea generale ordinaria dell'Unione commercianti della provincia di Trieste. Dell'assemblea fanno parte i componenti dei consigli direttivi e dei comitati tecnici delle diciassette associazioni aderenti, rappresentanti gli operatori economici dei settori del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso ed estero, del turismo, degli ausiliari, dei traffici portuali e marittimo-portuali. L'assemblea sarà chiamata a discutere e deliberare sulla «relazione morale» del consiglio direttivo

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25,4, minima 17,5; umidità 60 per cento; pressione mb. 1010,6; temperatura del mare 20,5; vento km. 6 da S-E.

Oggi: S. Ivo. Il sole sorge alle 4.30 e tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 23.33 e tramonta alle 7.07.

Maree — OGGI: alta alle 12.12 cm. 17 e alle 22.10 cm. 37 sopra il l.m.; bassa alle 5.18 cm. 52 sotto il l.m. DOMANI: bassa alle 5.54 cm. 45 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, all'IGEA, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 55919.

STATO CIVILE

18 maggio 1965

MORTI: Rossi Cunegonda a. 80; Sustersich ved. Marcon Antonia a. 85; Sodomaco Domenico a. 52; Gerdol Giuseppe a. 79; Perlmutter Irma a. 62; Norbedo Maria a. 67; Basezzi in Olenik Maria a. 63; Dell'Acqua in Allegri Nives a. 44; Salvatori Romano a. 75; Fontanot Giovanni a. 61; Lacci Carolina a. 81; Musini Giuseppe a. 60; Visintini ved. Felicetti Natalia a. 88; Sorgarello Umberto a. 64.

NASCITE DENUNCIATE: 12.

Eccezionale crociera con l'U.T.A.T.

Nei giorni 21/24 maggio l'UTAT ha indetto una magnifica crociera lungo la costa della Dalmazia (LESINA SPALATO RAGUSA ZARA) fino alle BOCCHE DI CATTARO.

Feste danzanti a bordo, cucina di prima classe.

Le iscrizioni per questa Crociera si chiudono oggi.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti n. 2.

Sospese due riunioni del Consiglio comunale

Ieri sera, la Giunta comunale ha deciso di sospendere le riunioni del Consiglio in programma per venerdì 21 e lunedì 24.

La seduta di dopodomani è stata sospesa per l'annunciato sciopero dei dipendenti degli Enti locali, che si asterranno dal lavoro nelle giornate di venerdì e sabato; invece la riunione di lunedì non si terrà per la coincidenza con le manifestazioni celebrative del XXIV Maggio.

Una delle ultime figurazioni che compariranno nella manifestazione di lunedì 24 maggio, all'ippodromo di Montebello. La foto è stata scattata durante la recente esibizione di cui i carabinieri sono stati applauditi protagonisti in piazza di Siena a Roma; nell'occasione, come è stato rilevato, al programma originario sono stati aggiunti dei nuovi «numeri», che porteranno rinnovato, indubbio interesse al carosello che già tanto successo ha riportato dovunque. Si tratta, infatti, di una manifestazione di altissimo livello, in cui il cromatismo acceso delle uniformi, mosso sincronicamente dal ritmo della musica, concretizza nelle molte evoluzioni quei disegni che in passato hanno sollecitato la fantasia degli artisti nel ritrarre il carabiniere, che idealmente, ormai, rappresenta la Patria stessa.

RIAPRIRANNO UNA PAGINA DEL RISORGIMENTO

Una cavalcata nella storia il carosello dei carabinieri

Anche la celebrata Banda dell'Arma benemerita sarà presente il XXIV maggio a Montebello

E' atteso a fine settimana a Trieste il Gruppo squadroni dei carabinieri di Roma, che sul verde campo dell'ippodromo di Montebello darà vita al famoso carosello, trascinatore ed entusiasmante. L'attesa manifestazione avrà inizio alle ore 17 di lunedì prossimo, e il ricavato andrà a beneficio delle opere assistenziali del Madrinato italico e del comitato femminile della Croce Rossa Italiana. Una opera benefica, come si vede, abbinata ad uno spettacolo di eccezione, che grazie proprio alle sue composizioni e al suo intrinseco significato può esulare dai motivi eminentemente estetici. E' per questo che la manifestazione è destinata ad ottenere il più caldo dei successi, che del resto hanno già consacrato il carosello equestre dei carabinieri italiani.

Dal colpo d'occhio della formazione alle varie figurazioni, lo spettacolo è avvincente soprattutto perchè rappresenta la dimostrazione di quanto i carabinieri a cavallo sanno offrire sull'alto grado di addestramento raggiunto: ed è un esame brillante da diventare, appunto, spettacolo. Se lo spettatore è lontano, e lo sguardo può comprendere panoramicamente l'insieme, cavalli e cavalieri sembrano un corpo solo, mossi con la minuziosa precisione di una meccanica segreta. Il tono scuro delle uniformi, deposto sul manto grigio o morello dei cavalli, è ravvivato dalla gocciola di porpora e di azzurro dei pennacchi. E le figurazioni, sia che esplodano fragorose, sia che si formino lentamente, con minuziosa simmetria, alimentano un secondo motivo di spettacolo.

I carabinieri sono persone, non organi impersonali di un unico complesso meccanico: questa considerazione, in definitiva, presuppone la nascita di quell'interesse che lega il protagonista allo spettatore. Ma le prove di abilità, più o meno emozionanti, da sole non fanno storia: tale circostanza è essenziale per comprendere lo spirito di questa esibizione. Da considerare, anzitutto, che i cento carabinieri del carosello non costituiscono una équipe fissa. Essi sono continuamente sostituiti, man mano che le nuove leve escono dalle scuole equestri del Corpo. Con questo continuo processo si viene ad assicurare omogeneità e alto grado di perizia non soltanto a un reparto ma a tutti i componenti l'Arma a cavallo. E' importante rilevare, al riguardo, che i cavalieri del carosello non limitano certamente la loro attività a questa manifestazione, ma disimpegnano normalmente i servizi d'istituto e di ordine pubblico.

Sotto il profilo coreografico, il carosello vuol rievocare epoche ed eventi memorabili. Ed è nell'intento di proporre alla memoria dello spettatore il glorioso fatto d'arme di Pastrengo — dove il 30 aprile 1848 tre squadroni di carabinieri avevano dato all'esercito piemontese la prima vittoria del Risorgimento — che l'esibizione del carosello si chiude con la carica, altamente suggestiva nel suo impressionante realismo.

Assieme ai carabinieri a cavallo, Trieste ospiterà anche la famosa Banda dell'Arma, nota in tutto il mondo, per le numerose tournées che ha effettuato anche all'estero. All'ippodromo di Montebello il grande complesso si produrrà nella sinfonia dei Vespri siciliani, in una fantasia dalla «Norma», in un recitativo e nella Danza delle ore, nella sinfonia del «Guglielmo Tell» e in vari inni; quale gradito omaggio alla nostra città, saranno eseguiti anche l'«Inno di San Giusto» e le «Ragazze di Trieste».

La Banda dei carabinieri ha dato spettacolo un po' dovunque; nei cortili delle caserme e nelle riviste militari, nelle piazze e nei teatri di tutta Europa e delle più importanti città americane, nelle sale per concerto più illustri nel mondo, come l'Augusteo, la Basilica di Massenzio, la Carnegie Hall di New York, la Constitution Hall di Washington, suscitando dappertutto l'entusiasmo del popolo e il riconoscimento dei critici più esigenti. Del complesso si lodano, in particolare, il rigore stilistico, la morbidezza degli impasti musicali, la straordinaria sonorità, la massima nitidezza anche nei passaggi più ardui e severi. Esso ha un ricchissimo repertorio di composizioni d'ogni genere, che va dalle tradizionali marce militari ai pezzi più classici e impegnativi.

Dalla fine dell'ultima guerra le sorti della Banda sono affidate alla valentia del maestro Domenico Fantini che, dopo il duro lavoro iniziale per rimpiazzare i grandi vuoti provocati dalla parentesi bellica, è riuscito a riportare il complesso alla sua piena efficienza ed ai suoi fulgori del passato. Oggi è un complesso di strumenti a fiato di eccezionale valore, con 102 esecutori effettivi, selezionati tra i migliori d'Italia.

Si è accennato alla perfezione delle esecuzioni. Forse il segreto — come giustamente ha osservato lo scrittore Paolo Monelli — sta nel fatto che i componenti la Banda sono proprio carabinieri. Soggetti alla rigida disciplina dell'Arma, portano nell'esecuzione del loro compito il gran cuore e la dedizione che anima ogni specialità dell'Arma stessa, nelle sue molteplici e preziose mansioni.

Dopo l'esibizione di Trieste, la Banda dei carabinieri è attesa per un concerto a Londra; in un seconto tempo raggiungerà gli Stati Uniti, per dare un'ulteriore prova del suo incontestabile valore.

Concorso per l'ammissione all'Accademia Navale

Il Ministero Difesa-Marina ha bandito un concorso per l'ammissione all'Accademia Navale di 90 allievi dello Stato Maggiore e 36 allievi dei corpi tecnici (Genio navale e Armi navali).

A tale concorso che scade il 1.o ottobre 1965 possono partecipare i nati dopo il 31 dicembre 1943 che hanno già conseguito o conseguiranno nell'anno 1965 uno dei seguenti diplomi: maturità classica, maturità scientifica, Istituto tecnico nautico, Istituto tecnico industriale, Istituto tecnico per geometri.

Offrire stanze per gli alpini

La sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, in previsione della grande affluenza di alpini per la 38.a Adunata nazionale che si svolgerà a Trieste nei giorni 22, 23 e 24 maggio, sta ricercando stanze presso privati per le notti dal 22 al 23 e dal 23 al 24. Si prega indirizzare le offerte alla sede dell'ANA, Casa del Combattente, via XXIV Maggio Trieste, indicando il numero dei letti disponibili, eventuali particolari comfort (bagno, doccia, garage eccetera), indirizzo completo e prezzo richiesto. Telefonare al n. 38445 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.30.

Riunione domani degli alpini triestini

Tutti gli alpini della sezione dell'A.N.A. sono invitati a voler presenziare alla riunione presso la Casa del Combattente domani alle ore 19.30 per ricevere le ultime disposizioni in ordine all'adunata nazionale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — In occasione dell'adunata degli Alpini e della consegna della bandiera al rifugio Premuda della Val Rosandra da parte della locale Sezione Alpini, domenica 23 corrente, escursione sul monte Cocusso, con partenza alle ore 9.45, dalla stazione delle autocorriere di piazza della Libertà per Basovizza e pranzo al rifugio Premuda. Programma in sede sociale. Tel. 35240.

Lutto per la scomparsa di Gianni Ruzzier

Cordoglio ha suscitato particolarmente negli ambienti dei piranesi la scomparsa di Gianni Ruzzier, noto per i suoi fervidi sentimenti patriottici.

A Pirano, dove era nato 76 anni fa, Gianni Ruzzier aveva fondato nel 1911 la sezione del partito mazziniano, e costituito un circolo irredentista. Allo scoppio della prima guerra mondiale lo scomparso che era legato d'amicizia a Pio Riego Gambini riparò in Italia, e dopo la redenzione si stabilì a Trieste, dedicandosi al commercio.

Da alcuni anni si era trasferito con la famiglia a Desenzano del Garda, dove l'altro giorno si sono svolte le esequie in forma solenne con larga partecipazione di parenti e amici venuti da Milano, Bologna e Trieste. Sulla bara, secondo il desiderio espresso dall'estinto era posto un cuscino di fiori bianco-rosso col verde dell'edera, simbolo della sua fede italiana e mazziniana.

Alla vedova e alle figlie Fiorenza in Moneta e Giulietta che ha sposato il generale Jacarelli, già comandante del Distretto Militare di Trieste e al fratello avv. Ruzzier sentite condoglianze.

I DUE SOLDATI IN ASSISE DI APPELLO

SECONDO I DIFENSORI NON PROVATA LA RAPINA

Attesa questa mattina la sentenza della Corte

Era prevista per la tarda mattinata di ieri, la sentenza della Corte di Assise di Appello per il processo nei confronti dei due sardi che avevano aggredito il pensionato Antonio Popelach, a Cervignano, sottraendogli 90 mila lire, il 1.o febbraio dello scorso anno. Gli interventi della Difesa però si sono protratti più del previsto per cui data l'ora tarda il Presidente dott. Palermo ha ritenuto di rinviare a stamane alle 9 la prosecuzione della discussione (è prevista una breve replica del P. G. dott. Santonastaso); successivamente la Corte si ritirerà in Camera di consiglio per formulare la sentenza.

Anche ieri era presente in aula la madre di uno degli imputati, la signora Murru, che da lunedì 10 maggio, giorno in cui il processo era stato rinviato a causa dell'indisposizione di un giudice popolare, si trova a Trieste per stare più vicina, almeno spiritualmente, al figlio. Si è commossa in aula, la donna, che veste un caratteristico costume sardo, quando il figlio ha fatto presente al Presidente le sue precarie condizioni fisiche, per chiedere di ottenere quanto meno la libertà provvisoria.

Bruno Murru e Luigi Meloni, entrambi ventitreenni, l'uno nato in provincia di Nuoro, l'altro in provincia di Cagliari, prestavano servizio militare in un reggimento di artiglieria semovente controcarro nell'inverno dello scorso anno. Secondo l'accusa essi avevano aggredito il Popelach depredandolo di 90 mila lire, dopo averlo conosciuto in una trattoria.

L'individuazione degli autori della rapina non era tardata: quella notte stessa il Murru e il Meloni, svegliati in caserma, erano stati posti di fronte alle loro responsabilità. Solo il Murru era stato riconosciuto dal Popelach, che invece non aveva saputo affermare con certezza che fra i suoi aggressori ci fosse stato pure il Meloni. Rinviati comunque entrambi a giudizio, i due giovani erano stati condannati il 23 giugno 1964, dalla Corte di Assise di Udine, a 2 anni di reclusione e 133 mila lire di multa.

Su appello degli imputati la causa è stata portata in discussione davanti alla Corte di Assise di Appello di Trieste.

«Sono innocente» ha detto il Murru ieri quando è stato interrogato dal dott. Palermo. Poi ha raccontato delle sue tribolazioni in carcere, delle malattie che lo hanno colpito. Lo altro imputato ha pure proclamato la propria innocenza. Ha parlato quindi il patrono di Parte civile, avv. Sartoretti di Udine, in favore dei fratelli della parte lesa, deceduta alcuni mesi fa. Ha chiesto la conferma della sentenza impugnata. Per la conferma si è pure pronunciato il P. G. dott. Santonastaso.

Tre erano i difensori impegnati. Ha parlato per prima l'avv. Comand, in favore di Murru. Ha svolto un discorso di carattere generale, rivolgendosi in particolare ai giudici non togati, per ricordare che quando le prove sono insufficienti, come nel caso in discussione, l'imputato deve andare assolto. L'aggressione al Popelach avrebbe avuto origine da altri motivi, secondo il difensore, quegli stessi motivi che la Parte civile aveva respinto sostenendo trattarsi di diffamazione. L'avv. Veritti per il Meloni ha fatto leva sul mancato riconoscimento, per chiederne quanto meno l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre ancora per il Murru l'avv. Pitassi ha indicato i vari interrogativi rimasti senza risposta (fra cui l'introvabilità del denaro) tali da richiedere almeno l'assoluzione con la formula dubitativa per l'imputato.

SEGNALAZIONI

«Seguo con interesse — scrive il signor M.A. — la questione tanto dibattuta al Consiglio Comunale in merito alla costruzione dei sottopassaggi in Piazza Goldoni. Non voglio atteggiarmi a veggente, però mi domando: a che cosa serviranno i sottopassaggi fra cinque o dieci anni se, per forza di cose, con l'andare del tempo si dovrà venire alla decisione di vietare il transito degli autoveicoli per il centro cittadino? Non saranno tutti soldi spesi inutilmente? A voi che ve ne pare?».

Con l'andare del tempo succederanno molte cose: fra cinque o dieci anni — come profetizza il nostro lettore — forse il transito dei veicoli per il centro cittadino sarà vietato e fra venti o trent'anni — chi sa — le automobili saranno cimeli, come oggi le carrozze. Ma queste non sono buone ragioni per sospendere la costruzione nè dei sottopassaggi, nè delle autostrade. Il dare per scontato un evento futuro può essere un alibi pericoloso per non sopperire alle necessità presenti. E poi se ci mettiamo tutti seduti ad aspettare il progresso, finisce che il progresso non arriva.

***

Non è la prima lagnanza che ci perviene sui disagi e le lunghe attese degli assistiti dall'INAM, questa è della signora B. (lettera firmata): «Il 6 maggio mi sono recata alle 9.30 in via Farneto per il bagno luce, puntualmente alle 9.50 ero pronto. Però dovendo fare il massaggio dovetti recarmi nello stesso piano, porta 51, e chiedere chi fosse l'ultima (si usa così) dato che non vengono distribuiti numeri. Io ero la tredicesima alle ore 9.50, alle ore 12 era ancora in quella stanzetta sempre in piedi ad aspettare il mio turno. Il mio caso è quello di molte signore anziane: chi ha il polso fratturato, chi la caviglia, chi la spalla, e così via. Oggi eravamo tre signore col busto ortopedico. Per noi è una sofferenza stare sempre in piedi! Si chiederà: non ci sono sedie? Sì, ma cinque soltanto. Poi dopo di me vennero altre ammalate per farsi il massaggio. L'infermiera alle 12 in punto chiude bottega perchè a quell'ora deve andare allo sportello. Lei poverina non ha colpa: la precedenza — mi disse — spetta agli ammalati accompagnati dagli infermieri; poi è il turno delle persone che lavorano e ultimi sono i pensionati. Il massaggio dura 10 minuti!! Alle 12 dovemmo uscire senza aver concluso nulla. Noi chiediamo: perchè la signorina non può restare fino alle 13? Perchè non mettono qualche sedia in più? Il giorno 24-4-65 sono entrata alle ore 9.30 e alle 12 non sono arrivata neanche a fare il massaggio. Ero uscita di casa alle 8.30 e alle 13 avrei dovuto aver preparato il pranzo per i miei. Meno male che dopo un'ora si liberò una sedia e potei almeno riposarmi un poco».

***

«Di questo passo — scrive il capitano P.d.M. (lettera firmata) — presto saremo soffocati dalle proprie immondizie. Basta salire sull'altipiano e dare un'occhiata in giro. Nella statale che porta da Opicina a Farneti sfociano diversi sentieri. Imboccate il primo sentiero e subito incontrerete una serie di mucchi di immondizie e rifiuti più o meno maleolenti che formano una segnaletica orrenda fino al centro principale della discarica rifiuti. Questa ormai ha raggiunto l'altezza di una rispettabile collina e domina tristemente il famoso paesaggio carsico. Ed è destinata ad avanzare inesorabilmente, seppellendo alberi, piante, prati ecc. Addio bellezze naturali! Lo stesso scenario s'incontra lungo qualsiasi altro sentiero della strada summenzionata. Però il male non si limita a una sola zona. Anche altre arterie sono già similmente contaminate. La strada che porta da Opicina a Basovizza, nei pressi di Trebiciano basta seguire alcuni sentieri sul lato sinistro della strada e s'incontrano nuovamente mucchi, montagnole e piazzali d'immondizie alcuni fumanti, altri brucianti. E nuovamente ci allarmiamo per gli incendi sull'altopiano che divorano numerosi e preziosi alberi! Lo stesso si può osservare nei pressi di Prosecco, nelle vicinanze di Monrupino ecc. Vogliamo di proposito rovinare l'unico polmone della città, il nostro "quasi" Parco Nazionale con la sua unica Flora Carsica che difficilmente trova riscontro in altre parti del mondo, per lo meno non in Italia? D'altra parte le immondizie ci sono. Che farne? Invece di seppellirci e soffocarci il respiro, circondandoci con un vallo di rifiuti, perchè non scaricarli in mare? Immagino la soluzione del problema in questo modo: delimitare in mare un bacino abbastanza vasto con massi o materiali cementizi di demolizione, per riempire poi questo specchio d'acqua chiuso con i rifiuti scaricati dai camion. Lentamente lo specchio d'acqua si riempie, si restringe e alla fine s'ottiene una superficie solida ricavata dal mare e perfettamente adatta per costruzioni, parchi ecc. Nel nostro caso perchè non spingersi verso il mare a partire dalla Pineta di Barcola? Cioè estendere la Pineta verso il mare? E col sistema del bacino chiuso in via di riempimento si evita anche la "Contaminazione delle acque" con la dispersione dei rifiuti. E non va neppure dimenticato che anche la Pineta di Barcola è stata creata anzi è sorta dal mare con le immondizie!!».

D'accordo sulla necessità di salvaguardare il Carso dall'invasione delle immondizie, ma non ci sembra una buona ragione per guastare ancor più Barcola estendendo quella che il lettore chiama eufemisticamente «pineta».

***

«Vorrei far presente lo stato — scrive un pensionato (C.M.) — in cui si trova il giardino di Viale Miramare (davanti alle case dell'INCIS). E' veramente deplorevole che quel poco di verde che c'è ancora lo stiano distruggendo i bambini che in presenza delle mamme strappano fiori e tutto, senza che nessuno intervenga per far cessare questi danneggiamenti. Prima si vedeva qualche guardiano, ma ora sono mesi che nessuno viene a vedere cosa sta succedendo».

Fiori e bambini sono fra le poche cose belle che questo mondo ci offre: peccato che nel giardinetto caro al signor C.M. non possano coesistere pacificamente.

LE MANIFESTAZIONI COLLATERALI DELLA MOSTRA

MODA SPORT E PITTURA FARANNO CORNICE AI FIORI

Visita del Prefetto Mazza al Parco di Miramare Battesimo a una rosa e a un garofano screziato

Il Parco di Miramare ed i poli di attrazione della Mostra internazionale del Fiore distribuiti con garbo e con effetto estetico nell'ampio e suggestivo comprensorio, sono stati visitati ieri mattina dal Commissario Mazza. Accompagnato dal Questore dott. Pace e dal Capo Ufficio servizi stampa e informazioni del Commissariato del Governo dott. Nicolosi, che sovrintende in questi giorni anche alla realizzazione di un documentario a colori sulla Mostra triestina, il dott. Mazza si è intrattenuto a lungo ad osservare lo stato dei lavori e della costruzione dei vari manufatti espositivi che già traggono abbellimento dall'apporto di migliaia e migliaia di piante fiorite sistemate in questi ultimi giorni.

L'andamento dei lavori e la impostazione organizzativa della Mostra, articolati in numerosi concorsi e nelle manifestazioni collaterali, sono stati illustrati agli ospiti dal direttore della Mostra, prof. Natti. Opere di sistemazione, abbellimento del Parco e di allestimento dei vari padiglioni, dovute — ha sottolineato il direttore Natti — alla preziosa collaborazione del Genio civile, del Comune, della Provincia, della Selad, del CAM, dell'Ispettorato forestale e di tutti gli enti e le istituzioni locali e regionali che contribuiscono alla migliore riuscita di questa edizione della Mostra.

Nel pomeriggio, poi, nella sede del Castelletto si è riunito il comitato tecnico organizzativo.

E' stato così perfezionato il calendario delle manifestazioni collaterali che traggono occasione dalla rassegna fieristica e delle quali giova anticipare qualche accenno grazie alla copiosità ed all'originalità dei temi che esse propongono all'attenzione ed all'interesse dei visitatori; fra l'altro è da ricordare che nel periodo della Mostra due avvenimenti mondani caratterizzeranno le suggestive e poetiche cerimonie del battesimo di nuove varietà di fiori.

Ad una splendida rosa rossa verrà imposto il nome di «Epoca»; ne sarà madrina la signora Andreina Mondadori, gentile consorte dell'editore. A un garofano di eccezionale bellezza, bianco screziato di rosso, verrà dato — in concomitanza con una manifestazione nazionale di carattere sportivo organizzato dalla FARI — il nome di «Incontro di Gioventù». Ancora nel settore sportivo, vi sarà un «meeting» di trotto — corsa TOTIP — per il Gran Premio Mostra del Fiore, in programma a Montebello nella riunione di domenica 30 maggio; mentre una «caccia al tesoro» automobilistica verrà organizzata, sotto gli auspici della Mostra del Fiore, dalla Scuderia Trieste, squadra sportiva dell'Automobile Club di Trieste (gli interessati potranno ritirare presso gli uffici sportivi dell'ACI, il regolamento per la partecipazione alla gara; la chiusura delle iscrizioni è fissata per il 25 maggio. Vi saranno ricchi premi in palio offerti da numerose ditte cittadine tra i quali — il più ambito — l'orchidea d'oro offerta unitamente a due d'argento dalla Mostra del Fiore). Fra le manifestazioni collaterali acquisterà inoltre particolare rilievo il «défilée» di vetture sportive organizzato dalla Fiat nei viali del Parco, il pomeriggio di mercoledì 26 maggio: sarà un altro motivo di attrazione mondana in quanto nella stessa occasione avrà luogo una sfilata di moda. Nel quadro delle iniziative artistiche e culturali che troveranno il più confacente inserimento nella stupenda cornice del Parco di Miramare vi sarà la Mostra dedicata a dipinti di alto valore aventi per tema «Il fiore e la natura nella pittura contemporanea», che saranno esposti dalla Galleria d'arte Torbandena. La scelta e la raccolta dei dipinti è stata affidata alla giovane Galleria triestina nel suo primo anno di attività; grazie all'intelligente e cortese aiuto di alcuni collezionisti privati di Torino, Udine e Trieste e in collaborazione con la Galleria La Bussola di Torino e la Galleria Gian Ferrari di Milano, la Torbandena esporrà 16 opere di pittura contemporanea: «Margherite in vaso» del 1913 di Felice Casorati, «Fiori» del 1921 di Giorgio Morandi, «Rose sul tavolo» del 1938 di Mario Mafai, «Fiori di campo» del 1948 di Luigi Spazzapan sono opere dei grandi maestri italiani di recente scomparsi. Saranno inoltre rappresentati De Pisis, Treccani, Zigaina, Spacal, Rosai, Monachesi, Omiccioli, Tomea, Calandri, Barbaro e Cantatore.

Ed ecco infine il programma dettagliato delle manifestazioni inaugurali. La Mostra si aprirà ufficialmente sabato alle ore 11 con una cerimonia che si terrà nella «platea dei platani» alla presenza di un Ministro. I discorsi ufficiali saranno preceduti dall'esecuzione di brani sinfonici interpretati dall'Orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali; verrà inizialmente eseguita la «Suite Elegiaca», opera 34, di Grieg e dopo i discorsi il Concerto in Mi Magg. «La Primavera» di Vivaldi. Sabato sera, alle 18, vi sarà infine il signorile ricevimento offerto dall'Amministrazione della Provincia di Trieste.

(«Giornalfoto»)

Il Prefetto Mazza visita la Mostra del Fiore in allestimento

LE ORE DELLA CITTA'

Speranze in fumo

Le fiamme che hanno devastato il laboratorio di sartoria del signor Ruggero Vergento si sono accanite contro un uomo già duramente colpito dalla sorte. Egli è un invalido civile che per lunghi anni non ha potuto lavorare e, al termine della sua degenza, aveva sperato di potersi di nuovo rendere utile al prossimo e a se stesso. Speranze — come abbiamo detto altre volte — purtroppo andate in fumo. Ma forse, come la mitica Fenice, anche la sartoria del signor Vergento potrà rinascere dal fuoco; i nostri lettori hanno raccolto e continuano a raccogliere il suo appello alla solidarietà e dopo le prime 3000 lire inviateci dal signor G.F.S. altre 11 mila sono affluite nella giornata di ieri (da C. e D. 5000; da N.N. 2000, da Euro e Adriana 2000, da Maria 2000).

Coro a Padriciano

Sotto gli auspici dell'Università Popolare è in programma per questa sera, con inizio alle 20.45, nel teatro del Campo profughi di Padriciano, un concerto corale, sostenuto dal Nuovo Coro Montasio, diretto dal M.o Mario Macchi. Saranno eseguiti canti di montagna e canzoni folcloristiche triestine.

Biglietto fortunato

La litografia di Ugo Carà messa in palio fra i visitatori dell'ultima mostra allestita alla Sala Comunale d'Arte è a disposizione del possessore del biglietto N. 08769 che potrà ritirare il premio entro e non oltre il 15 giugno presentando la «figlia» del biglietto vincente nella stanza 124 del Palazzo Municipale durante le ore d'ufficio.

La calda estate

vi invita a provvedere prontamente ad un acquisto adatto ed elegante presso *Ricky*, via Battisti 2.

Belli-pratici-economici

sono gli abiti e i tailleurs estivi che vi offre in vasto assortimento *Ricky*, via Battisti 2.

Mercoledì culturali

Con la presentazione di una serie di diapositive il colonnello Sergio Sauli farà conoscere questa sera con inizio alle 19 nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli Istriani (via Silvio Pellico 2) i luoghi dei Martiri di Belfiore, del Canova, del Palladio, di Giuseppe Verdi e altri paesaggi legati a vicende storiche e a figure del mondo dell'arte.

Caesar estivo

è la confezione elegante e a prezzo controllato per tutte le esigenze dell'uomo moderno. Da *Ricky*, via Battisti 2.

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani affidateli alla ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041. Specializzata nella riparazione e pulitura con personale qualificato.

Cineforum

Domani sera, con inizio alle 20.30, nella sala dell'Auditorium, il Cineforum triestino presenterà il film di Ingmar Bergman «Un'estate d'amore».

DONATO DAI GIORNALISTI TORINESI

Sulle sponde del Piave il Bersagliere di Porta Pia

La copia bronzea verrà inaugurata domenica alla presenza del Ministro della Difesa Andreotti

In occasione della ricorrenza del cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia, i giornalisti bersaglieri di Torino, hanno promosso l'iniziativa di donare al Comune di Musile di Piave il monumento del «Bersagliere a passo di carica», copia di quello di Porta Pia, opera geniale dell'Accademico Publio Morbiducci. La statua è stata fusa a Torino, sotto la direzione dello scultore Roberto Terracini.

Il trasporto da Torino a Musile di Piave viene effettuato in cinque tappe di 100 km. ciascuna circa. Il 12 maggio in piazza S. Carlo di Torino, è stata celebrata la S. Messa al campo in memoria dei Caduti, dinanzi autorità e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Quindi il gigantesco carrello, che portava la statua, scortato dai bersaglieri veterani ciclisti della pattuglia «Enrico Toti», ha raggiunto piazza Castello, dove, prima della partenza, ha sostato brevemente davanti al monumento al Duca d'Aosta, per gli onori spettanti al comandante dell'Invitta III Armata del Carso e del Piave.

Domenica scorsa a Tronchetto di Mestre la statua è stata imbarcata su natante. Nel bacino di San Marco il monumento ha ricevuto il saluto di Venezia, città salvata dai bersaglieri ed è arrivata a San Donà di Piave a sera.

Nella tarda serata, con una grandiosa fiaccolata, la statua del Bersagliere è stata accompagnata a Musile di Piave e collocata, con solenne cerimonia, su un bunker tedesco della seconda guerra, scelto per il suo basamento perchè ubicato proprio sulla testa di ponte dove rifulse l'eroismo dei bersaglieri.

Il monumento sarà inaugurato dal Ministro della Difesa domenica prossima. I Sindaci dei paesi delle zone del Piave ricambieranno il significativo dono, con una bandiera, bagnata nelle acque del Fiume Sacro.

Orari protratti per il Raduno alpino

La Questura comunica che, in occasione del Raduno nazionale degli alpini, i titolari di esercizi pubblici di Trieste e Provincia sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura per tutta la notte dal 22 al 23 corrente mentre gli affittacamere, titolari di regolare presa d'atto, sono autorizzati a fornire alloggio per durata inferiore ai sette giorni tra il 20 e il 26 maggio p. v.

Omaggio alla memoria di Andrea Ossoinack

Il mese scorso si è spento a Merano l'on. Andrea Ossoinack ultimo deputato fiumano liberamente eletto al Parlamento ungherese che si battè vigorosamente per l'annessione di Fiume all'Italia.

Questa figura che primeggia fra le tante che ha avuto, in quest'ultimo cinquantennio la città di Fiume, verrà commemorata stasera per iniziativa della Sezione Fiumana della Lega Nazionale, con adesione della sede centrale del sodalizio di cui lo Scomparso era socio onorario, della Legione del Vittoriale del Comitato Fiumano di Trieste.

La celebrazione sarà tenuta da Armando Odenigo amico dello scomparso nella sede di Corso Italia 9, con inizio alle ore 19.

INSEDIATO IL COMITATO CONSULTIVO DELL'ENTE

Nel futuro dell'ENALC attrezzature potenziate

Tra queste il nuovo Centro commerciale di Trieste

Ieri mattina presso la sede di via Rossini 4, si è tenuta la riunione di insediamento del Comitato consultivo regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio. Oltre al direttore Stopper e al segretario Abate, erano presenti alla riunione, in rappresentanza delle rispettive Associazioni ed Organizzazioni regionali: il dott. Stix per l'Assessorato regionale del lavoro, il dott. Postet per l'Ufficio regionale del lavoro, il comm. Menazzi-Moretti per la Camera di commercio, il signor Viezzoli per le Aziende di soggiorno, il signor Geppi per la Unione commercianti, il signor Bravin per gli albergatori, il cav. Folegotto per gli Esercenti pubblici esercizi, il cav. Melli per gli Artigiani, l'ing. Gombacci per la Federazione medie e piccole industrie, i signori Battellini e Reverdito per la CISL, i signori Gerli e Saranz per la CGIL, il signor Varagnolo per la UIL e il signor Curri per la Camera del lavoro; erano pure presenti per l'ENALC il capo dell'Ufficio studi, Terzuoli, il signor Braida, direttore del Centro di Udine e il signor Slama, segretario didattico del Centro di Trieste.

Il Comitato, costituito per concorde volontà della Direzione generale e di quella regionale dell'Ente, ha lo scopo di esaminare e fornire pareri sulle attività di formazione professionale promosse e attuate dallo ENALC per renderle sempre più rispondenti alle esigenze del mondo del lavoro.

Queste finalità sono state illustrate dal direttore regionale Nereo Stopper che nella sua funzione di presidente del Comitato stesso ha aperto i lavori fornendo ai partecipanti un ampio quadro delle iniziative dell'ENALC in atto in varie località della regione, in particolare attraverso i Centri commerciali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone ed i corsi alberghieri di Grado, Lignano ed Aviano.

Un notevole piano di sviluppo delle attrezzature è previsto per il futuro, ed in parte è già in via di attuazione: il Centro di Pordenone, quasi ultimato, il prossimo inizio dei lavori di costruzione del Centro di Udine, l'albergo-scuola di Marina di Aurisina e il progetto per il nuovo Centro commerciale di Trieste.

Successivamente è stato preso in esame dal Comitato il piano di attività proposto dalla Direzione regionale dell'ENALC per l'esercizio 1965-66, unitamente ad uno studio sullo sviluppo delle attività di formazione professionale relativamente al prossimo quinquennio, rapportate alla prevedibile richiesta di personale qualificato. Il segretario regionale Ennio Abate ha illustrato tale piano di attività rispondendo alle richieste e alle interrogazioni dei membri del Comitato.

Il comm. Venceslao Menazzi-Moretti, interpretando il pensiero dei membri del Comitato, ha espresso il più vivo apprezzamento per questa nuova iniziativa che pone l'ENALC all'effettivo servizio dei lavoratori e dell'economia regionale.

Documentari americani sulle conquiste spaziali

Stasera con inizio alle 19, la Associazione Italo-Americana di Trieste presenterà — in collaborazione con l'USIS Tre Venezie — al Centro Culturale di via Galatti, due documentari sulle conquiste spaziali prodotti per la NASA dal Jet Propulsion Laboratory di Pasadena di cui uno, in inglese, sul lancio del Ranger VII, che trasmise a terra circa 4000 fotografie prima dell'impatto sulla Luna. L'ingresso è libero.

MOSTRE D'ARTE

Insegnanti pittori

L'Associazione italiana maestri cattolici ha celebrato la nascita della Regione Friuli-Venezia Giulia ed il ventesimo anniversario della fondazione della sezione di Trieste con una bella Mostra-concorso di disegno, pittura e scultura che è stata allestita nella signorile sede di via Mazzini 26 al primo piano. Sono state ammesse all'esposizione solamente le opere d'arte firmate da insegnanti elementari della Regione: complessivamente una settantina di quadri, qualche disegno e tre sculture di 24 maestri, operosi nelle aule dei piccoli e grandi centri delle tre province giuliane e friulane. Considerato il severo limite della qualificazione professionale, il livello della mostra è superiore anche alle più ottimistiche aspettative: ciò sta a dimostrare che quell'arte difficile che i maestri esercitano ogni giorno con tanta intelligenza e pazienza può dare degli ottimi frutti anche quando si applica alla tradizionale creazione figurativa.

Ci sono, fra gli espositori, alcuni che conosciamo dalle maggiori rassegne. Fra questi Lia Levi, presente con tre quadri («Navi in cantiere», «Paesaggio carsico» e «Serbatoi dell'Aquila al tramonto») dove un'arcana misura di silenziosi spazi architetta la dolcezza e il suasivo canto del colore, disteso su ampie e vibranti campiture. Del pari, in primissima fila, vorremmo porre un quadro impressionistico, «Barche di pescatori in Sacchetta» di Annibale Videni: la commozione sincera e intensa dell'artista trova modo di rinfrangersi su uno spartito tonale che non ha un solo momento di cedimento e di stanchezza. Una gradevolissima scoperta è offerta ai visitatori con i due quadri su toni verdi di Sergio Pascoli di Monfalcone, che inscena un racconto di derivazione rouaultiana, stringatissimo nei nessi formali, portandolo fin alle soglie della contemporaneità con la coraggiosa e precisa intrusione di fotografie e stampe a collage.

Abbiamo accennato a tre nomi che forniscono sufficiente misura dell'ampiezza delle ricerche affrontate. Vogliamo citare brevemente tutti gli espositori, parimenti meritevoli di sincero consenso. Suor Lucina appunta con ingenuità e freschezza la chiesetta di S. Petronilla; Rosina Andreussi-Venturini descrive paesaggi e monumenti del Basso Friuli; Ada Camoncino guarda la Val Rosandra; Roma Colle ricorda i costumi d'un tempo nel contado di Trieste; Silvio Donini inscena ampie invenzioni prospettiche su preziose lacche policrome; Bianca Croatto ha una veduta di sicuro respiro nei «Cantieri di Monfalcone presi dalla palude»; Franca Franzil espone un acquerello delicato e sensibile che coglie felicemente lo stormire delle fronde sulle sponde del Timavo; Giordano Ghezzo mira ai temi tradizionali (San Giusto e il Carso), mentre Romana Giromella Rota trasferisce celesti temi consueti (Miramare, il Carso) nel clima di una favola gentile, sottilmente surreale nei contenuti e sospesa, quanto al racconto figurativo, nei tersi e preziosi spazi giapponesizzanti della sua arte. Ervino Gregoretti va ricordato soprattutto per il «Campanile di San Pelagio», Marco Marra per il divampante fervore notturno, quasi informale, delle «Officine Bertoli».

Ed ancora: Giuseppe Martinello la «Chiesetta carsica», di Maria Prelz le sapide sculture bozzettistiche, che ritraggono personaggi popolari triestini, di Antonio Radivo l'illusionistica precisione disegnativa e l'evidenza plastica nel suo «Tartini», di Ave Maria Rovatti la bella veduta di Monfalcone, distesa su larghi spazi con pochi ben azzeccati accenti, di Giordano Satler l'intensa verità e la coerenza coloristica del rosso «Malborghetto», di Licia Saxida Bevilacqua guarderemo le vedute e di Bianca Serini ammireremo la finezza compositiva e le garbate notazioni nella rievocazione ottocentesca.

La mostra si conclude con il paesaggio di Lusnizza di Dora Tarboschi, con le composizioni quasi astratte di Nives Tropper Baiocchi e con la robusta costruzione veristica di Valentino Zucchiatti.

I. N.

Venerdì il concerto Albert - Cavallo

Continua, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili per il nono concerto della stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo venerdì alle ore 21 precise. L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Herbert Albert, con la collaborazione della pianista Enrica Cavallo. Il programma, completamente dedicato a musiche di Ludwig van Beethoven, comprende l'ouverture «Egmont», il Concerto N. 2 in Si bem. magg. op. 19 per pianoforte e orchestra, e la Settima Sinfonia in La magg.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Venerdì alle ore 21 precise, nono concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Herbert Albert. Pianista Enrica Cavallo. In programma musiche di Ludwig van Beethoven.

TEATRO MODERNO. Da questa sera a domenica 23 maggio, Compagna Bramieri - Del Frate - Pisu nella rivista: «Italiani si nasce». Inizio spettacoli feriali ore 21.15, domenica (2 spett.) ore 17 e 21.15. Prezzi: platea 1.o posto lire 3500, platea 2.o posto lire 2500, galleria lire 1000. I posti sono tutti numerati. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale (tel. 38547) e alla cassa del teatro dalle ore 10 in poi (tel. 94684).

ARCOBALENO. 16: «L'implacabile Lemmy Jackson», con Eddie Constantine in una nuova entusiasmante avventura, e Silvya Solar.

EXCELSIOR. 16. Ritorna James Bond in «A 007, dalla Russia con amore», con Sean Connery, Daniela Bianchi.

FENICE. 16: «La dea della città perduta», in cinemascope technicolor, eccezionale film interpretato da Ursula Andress, Peter Cushing.

GRATTACIELO. 16. Joseph B. Levine, Edward Dmytryk, produttore e regista de «L'uomo che non sapeva amare» presentano: «Quando l'amore se ne è andato», un capolavoro di grande drammaticità con B. Davis e S. Hayward. Technicolor Paramount. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «La Bibbia e la pistola», un classico western con Walter Brennan, Lilian Patten.

ALABARDA. 16.30: «I caldi amori». Nel gioco del libero amore, un'opera sensuale, audace, piena di situazioni azzardate, di Roger Vadim, con Catherine Deneuve e Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16: L'attesissimo: «Angelica alla corte del re» (II episodio) con M. Mercier. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

CAPITOL. 16: «Mia moglie ci prova». Un divertente film in technicolor con Lucille Ball e Bob Hope.

CRISTALLO. 16.30: «La tomba insanguinata». Un giallo ad alta tensione di Edgar Wallace con Harald Leipniz e Judith Dornys. Ultrascope.

FILODRAMMATICO. 16.30. Burt Lancaster, Tony Curtis e Susan Harrison, interpreti di eccezione, in: «Piombo rovente», film avventuroso, sensazionale, emozionante. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Le città proibite» (Un mondo si rivela) in technicolor. Un film sconcertante, conturbante. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16: «Il gran lupo chiama». Capolavoro Universal in technicolor con C. Grant.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Notte senza fine», con Robert Mitchum, Teresa Wright.

VITTORIO VENETO. 16.30: «La fuga» con Giovanna Ralli, Anouk Aimée, Paul Guers, E. M. Salerno. Capolavoro, vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «I predoni del Kansas». Un affascinante western in technicolor, con Tony Curtis e Audie Murphy. Vietato minori 16 anni.

ALCIONE (S. Vito) Filovie 15, 16, 30. 16.30. Marlon Brando, James Mason, Deborah Kerr, Greer Garson, Louis Calhern, nel capolavoro «Giulio Cesare».

ALDEBARAN. 16.30: «Il sepolcro di acqua». Dramma e suspense con Juliette Greco, Liselotte Pulver e Jan Marc Ory. Viet. ai min. di 14 anni.

ARISTON. 16: «La banda Casaroli». Sconcertante cronaca di uno dei più sanguinosi e drammatici episodi di banditismo con R. Salvadori, J. C. Brialy, T. Milian. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA. 16.30: «Le massaggiatrici», con S. Koscina, C. Gaioni e V. Fabrizi. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA. 16.30: «La belva di Saigon», con B. Harris. Drammatico film di avventure a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «I selvaggi della prateria».

IDEALE. 16: «Stanlio e Ollio eroi del circo». Comicissimo.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Terra lontana».

MARCONI. 16: «Silenzio, si spara», con Eddie Constantine e May Britt.

NOVO CINE. 16: «Il promontorio della paura». Avvincente capolavoro con Gregory Peck e Robert Mitchum. Grande successo.

RADIO. 16: «Il riposo del guerriero». Cinemascope a colori con Brigitte Bardot e Robert Hossein. Vietato ai minori di 18 anni.

SERVOLA. 16. Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan in «Gli implacabili», Scopecolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Terra di giganti», technicolor con Charlton Heston e Diane Wyman.

SPETTACOLI

CON IL BRILLANTE «TRIO DEL GIAGUARO»

«ITALIANI SI NASCE» DA OGGI AL MODERNO

Le repliche proseguiranno fino a domenica

Trieste è da questa sera cinquantaseiesima tappa del trionfale giro nazionale di «Italiani si nasce», con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu, giro che è partito in ottobre da Cremona e si concluderà il 30 maggio a Monza. I bravi e simpatici attori e la loro compagnia avrebbero dovuto esibirsi nella nostra città ancora a metà aprile, ma l'improvviso attacco d'appendicite — con relativo intervento chirurgico — a Marisa Del Frate ha imposto nell'itinerario un riposo forzato di quasi quattro settimane.

Il concentramento del complesso (il «Trio» ha fatto una visita di lavoro, ieri, agli studi televisivi di Milano) avviene oggi a mezzogiorno al teatro «Moderno» di via dell'Istria, sulle cui scene lo spettacolo sarà eseguito fino a domenica sera; inizio delle rappresentazioni alle 21.15 precise, mentre la «diurna» di domenica è fissata per le 17. «Italiani si nasce», divertentissima ed armoniosa satira di costume del noto librettista Faele, costituisce una gamma di variazioni sul tema-perno «siamo un popolo di».

Alla Biglietteria centrale di galleria Protti ed alla cassa del «Moderno» si possono acquistare i posti per tutte le repliche, fino a domenica sera e la direzione raccomanda di far presto, perchè si profilano diversi «esauriti». Servizio rinforzato delle linee filoviarie «1» e «10»; posteggio straordinario per automotoveicoli sul piazzale di campo San Giacomo, con sorveglianza di vigili urbani.

Cortometraggi sulla Germania

Questa sera con inizio alle 21, nella sede di via del Coroneo 15 dell'Istituto Germanico di Cultura, verranno proiettati cortometraggi a colori sulla Germania. I film sono di recente produzione, parlati in lingua tedesca ed i temi trattati saranno: La giornata della gioventù in Germania; teoria e prassi della coreografia alla opera di Amburgo; programmazione e costruzione della città di Senne in Westfalia; il castello di Bruehl, residenza dell'Arcivescovo elettore di Colonia; leggi della fisica illustrate attraverso giochi e divertimenti in un «Luna Park»; paesaggi, città e castelli nel Wuerttemberg.

PER INIZIATIVA DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Stasera Muggia celebra il VII Centenario dantesco

Verrà proposta la rilettura del X Canto dell'Inferno

Per iniziativa del Comitato triestino della Società nazionale Dante Alighieri, il settimo centenario della nascita del Poeta, sarà celebrato questa sera a Muggia dal dott. Elvio Guagnini, assistente di storia della letteratura italiana, e dal dott. Giorgio Negrelli, assistente di filosofia del diritto nella nostra Università, con la proposta di una «rilettura» del Canto X dell'Inferno.

Alla manifestazione, che avrà luogo alle 20.30 nella sala «Dante» (g. c.) di largo N. Sauro n. 5, la cittadinanza è gentilmente invitata ad intervenire.

Cronache della TV

L'approdo-Sprint

La serata televisiva del martedì non offre molti spunti alle nostre cronache. C'è da una parte il film della serie dedicata all'attore inglese Alec Guinness, e dall'altra il bis di qualche spettacolo più o meno degno di replica. Fortuna vuole che il film di ieri fosse «L'incredibile avventura di Mr. Holland», una pellicola già vista ai teleschermi ma assai divertente e nella quale Alec Guinness fornisce una prova encomiabile delle sue alte capacità. Quanto alla replica data sul secondo programma, si trattava della rivista «Enrico '61», con Renato Rascel. Poichè ne parlammo diffusamente a suo tempo non è certo il caso di tirar fuori dai cassetti la vecchia velina.

Di trasmissioni per così dire fresche non rimanevano, dunque, che «L'Approdo» e il quindicinale sportivo «Sprint». Il sommario di quest'ultimo conteneva parecchi servizi, ma se si eccettua il primo (cui ha partecipato come uomo di diritto anche l'on. Leone) vertente sull'opportunità e costituzionalità di alcune disposizioni emanate dalla Federazione Calcio, in forza delle quali è vietato ai giocatori tesserati di concedere interviste e di dare giudizi su chicchessia, ci sembra che la rubrica non avesse i requisiti necessari per imporsi alla speciale attenzione del pubblico.

«L'Approdo» invece è uscito ieri con un numero abbastanza denso di notizie. Fra queste ricorderemo l'incontro con il giornalista e scrittore Manlio Cancogni, del quale è recentemente apparso un nuovo romanzo, «La linea del Tomori», alcune dichiarazioni sulla musica moderna rilasciate dal famoso pianista Arthur Rubinstein e la presentazione della prima traduzione italiana di «Mardi», opera tutt'altro che secondaria di Herman Melville, di cui l'attore Raoul Grassilli ha letto qualche passo.

Ber.

PER IL CICLO RESISTENZA E CULTURA

Luigi Dallapiccola questa sera al CCA

Ha inizio oggi, con l'illustre compositore Luigi Dallapiccola, la serie di manifestazioni sul tema «Resistenza e cultura», indetta dal C.C.A. nella ricorrenza del ventennale della Liberazione.

Come già abbiamo dato notizia, tali manifestazioni, cui parteciperanno personalità primarie delle lettere, delle scienze e delle arti, si concluderanno nel prossimo autunno.

Questa sera, l'intervento di Luigi Dallapiccola si realizzerà con la formula dell'incontro, del dialogo, e interlocutore sarà il maestro Giulio Viozzi, direttore della sezione musica del C.C.A. L'insigne ospite è autore di alcune tra le più importanti opere teatrali e sinfonico-corali che si ispirano al movimento della Resistenza, nonchè agli universali concetti di libertà dello spirito umano

Alla interessante serata, che avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), il pubblico potrà liberamente intervenire.

Il Coro «G. Verdi» per l'Università Popolare

Per la seconda manifestazione del ciclo organizzato dalla Università Popolare e dedicato alla polifonia corale, è salito iersera sul palcoscenico dell'aula magna del Liceo Dante il coro della società «G. Verdi» di Ronchi dei Legionari. Coro esclusivamente maschile, ben timbrato ancorchè non completamente ammorbidito, che ha presentato una scelta di musica sacra e profana inquadrata in ampia prospettiva. Spaziando dal quattordicesimo secolo ai nostri giorni, il complesso guidato da Giorgio Kirschner si è cimentato con gli autori più illustri, quali Palestrina, Monteverdi, Mozart, Schubert per non citare che i sommi. Brani tutti eseguiti con la chiara coscienza stilistica che contraddistingue la preparazione musicale del maestro Kirschner, il quale certamente potrà ancora insistere presso i suoi bravi coristi per una sottile patina di nobiltà nella musica sacra e per un pizzico di freschezza in quella profana. Inutile soffermarsi sui singoli brani: ricorderemo soltanto il «canone del vino» di Mozart (bissato alla fine)) perchè ha segnato il momento di massimo entusiasmo del foltissimo pubblico, e le tre deliziose pagine di Schubert anche per l'intervento, quale solista, del mezzosoprano Diana Gariatti Kischner che, in piena armonia di intenti con il marito, ha dato voce al poemetto «Zögernd leise» musicato da Schubert su testo di Grillparzer. Puntuale la collaborazione pianistica di Andro Giorgi. Successo fervidissimo.

G. d. F.

Si chiude la stagione del Teatro sloveno

Si conclude questa sera nel Teatro annesso alla Casa di cultura slovena la stagione 1964-65. L'ultima rappresentazione è dedicata a canzoni e canti sloveni ispirati alla lotta per la libertà, dalle rivolte contadine del XVI secolo alla guerra partigiana. Nel programma che comprende anche parti recitate sono inclusi l'atto unico «La Madre» di M. Klopcic, versi di Preseren e una poesia di Maria Mijot dedicata alla Risiera.

UN' INIZIATIVA MUSICALE DELL' ASSOCIAZIONE INSEGNANTI

Il canto dei Ricreatori fra i riti del Cinquantenario

Da varie sere si stanno svolgendo in alcune sedi di ricreatori comunali le eliminatorie del III concorso di canto corale «Antonio Milossi» che l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha voluto anche quest'anno organizzare nella sua terza edizione fra tutte le scuole primarie della provincia e i ricreatori comunali.

Quest'anno la manifestazione assume un carattere veramente eccezionale perchè il concorso coincide, e contribuisce, alle solennità indette per il cinquantenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

L'organizzazione è stata curata con la massima attenzione dall'Associazione predetta in stretta collaborazione con tutte le direzioni didattiche e personalmente con il cav. Mario D'Urbino, direttore generale dei ricreatori comunali, alla sensibilità del quale si deve il massiccio contributo dei ricreatori stessi alla manifestazione corale.

Il concorso consisteva nella esecuzione del pezzo d'obbligo: «Ninna nanna» di Mozart, più un pezzo a libera scelta. La preparazione fu così impegnativa ed entusiastica che tutti gli insegnanti si presentarono in condizioni più che lodevoli. Oggi vogliamo ricordare i volonterosi e capaci colleghi dei ricreatori comunali che si sono tanto prodigati acchè il concorso riuscisse nel migliore dei modi, sostenendo la prova davanti alla commissione costituita dal dott. Claudio Noliani, prof. Lina Mai, prof. Licia Conetti, dott. Antonio Grassi: ins. Ondina Jarach del «A. e F. Nordio» che presentò il brano libero: «La fortuna» di Pagella; ins. Jolanda Calin dello «Stuparich» che presentò «Serenata dei grilli» di Pettinato, e per il «Pitteri» presentò un secondo coro con «Pulcinella in prigione» di Alderighi; ins. Emma Corbatto del «N. Cobolli» che preparò «Le campane di mezzogiorno» di Bonazzi, e per il «G. Brunner» il brano «La rosellina» di Schubert; ins. Augusta Dekleva per il «G. Padovan» preparò la «Filastrocca» di Giuranna, e la stessa filastrocca per il «Saba»; ins. Bruna Arbanassi che presentò per il «E. Toti» il brano «Il pescatore di Bretagna», e per il «De Amicis» «Una fila di nuvole d'argento» di Caracciolo; ins. Franco Agostini che alla «Ninna nanna» di Mozart aggiunse quella di Sostakovic.

I piccoli coristi hanno partecipato con acuta sensibilità artistica all'iniziativa, con vocine educate e ammirevoli, e sono stati certamente i veri protagonisti dei ripetuti pomeriggi corali che si concluderanno sabato sera 22 c.m. nella sala maggiore del Liceo Dante.

Si comunicherà in seguito la cronaca delle eliminatorie fra i cori presentati dalle scuole elementari, che sono in nobile lizza in questi giorni.

Il prof. Giovanni Vicario, assessore per l'istruzione nella Giunta regionale ha visitato lo Istituto per i ciechi «Rittmeyer». Ricevuto dal Consiglio d'amministrazione dai dirigenti e dagli insegnanti delle scuole annesse e da tutti gli alunni ed alunne, l'assessore si è interessato alle varie attività, scolastiche, convittuali e assistenziali nelle quali si articola la complessa organizzazione dell'Istituto. Il prof. Vicario ha avuto parole di compiacimento e di affettuosa benevolenza per tutti gli alunni ed alunne che ha incontrato nelle varie classi intenti nelle occupazioni quotidiane. Nel lasciar l'Istituto il prof. Vicario è stato salutato da un caloroso applauso. («Giornalfoto»)

«Le scarpe al sole» film sugli alpini

Stasera, mercoledì nell'imminenza del raduno nazionale alpino che vedrà la presenza a Trieste di centomila «penne nere», alle ore 21 al teatro Auditorium si ripeterà — per la serie di film proiettati per iniziativa dell'Associazione nazionale alpini — il programma che presenta «Le scarpe al sole», tratto dal famoso libro di Paolo Monelli. L'ingresso è gratuito a tutti.

Con musiche di autori friulani

Sabato al CUM il pianista Plenizio

Facendo eccezione a quella che è stata la linea programmatica dell'attività concertistica 1964-65, il Centro Universitario Musicale offrirà sabato prossimo al pubblico triestino un concerto di musiche contemporanee di autori friulani. Il programma, che comprende composizioni di Piero Pezzè, E. De Angelis Valentini, Albino Perosa ed altri ancora sarà eseguito dal pianista Gianfranco Plenizio, giovane sensibile musicista, che il pubblico di Trieste già ha conosciuto ai microfoni della Radio. L'intero programma, che è in prima esecuzione per Trieste, sarà presentato all'inizio del concerto dallo stesso esecutore. Come a tutte le manifestazioni del CUM il pubblico avrà ingresso libero.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di W. A. Mozart; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.10: Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Benevento-Avellino; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale - 48.o Giro d'Italia; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche di F. Mannino; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Una cartolina da Napoli; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - 48.o Giro d'Italia; 20.30: «Maria Antonietta», di T. Gargiulo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Chiacchierando con Jula - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Un disco per l'estate; 11.30: 48.o Giro d'Italia. Partenza da Benevento per la tappa Benevento-Avellino; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale - 48.o Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Benevento-Avellino; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale - 48.o Giro d'Italia; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Un disco per l'estate - 48.o Giro d'Italia. Tra le ore 15.50 e le ore 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Benevento-Avellino; 15.50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 48.o Giro d'Italia; 20.05: Un disco per l'estate; 21: Dante e gli italiani. Inchiesta di D. Colombo; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.20: Musiche di F. Manfredini; 11.55: Quartetto per archi; 12.55: Un'ora con R. Schumann; 13.55: Concerto sinfonico; 15: Musiche di G. F. Haendel; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di P. Hindemith; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di N. Skalkottas; 19: Celebrazioni dantesche; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di O. Messiaen; 21: Giornale; 21.20: Ritratti italiani, di L. Bigiaretti; 21.30: Musiche di Z. Kodaly; 22: La letteratura da tre soldi: Un aspetto della narrativa tedesca d'oggi; 22.30: Panorama della musica in Europa al tempo della prima guerra mondiale.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.45: «Il sasso pagano», opera in tre atti di Giulio Viozzi - Atto II - Orchestra sinfonica e coro di Milano della RAI-TV; 14.25: Trio Jazz Perger-Ferrara-D'Iorio; 14.40: Dalla Destra Tagliamento - Lettere di Giuseppe di Ragogna: «Dardàgo abitato preistorico»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche per chitarra; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Settecento francese; 11 (20): Un'ora con I. Stravinsky; 11.55 (20.55): Recital del pianista A. Brailowsky; 13.20: Musiche di E. Bloch; 13.45 (22.45): Variazioni; 14.25 (23.25): Momenti musicali; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumenti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Gli interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39); Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16: 48.o Giro d'Italia. Avellino - Telecronaca dell'arrivo della 5.a tappa Benevento-Avellino - Processo alla tappa, condotto da S. Zavoli; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Opinioni a confronto: Gli incidenti stradali; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco; 22: Sei grandi pianisti per un disco; Un documentario di S. J. C. Wright; 22.10: «Il diavolo fa le pentole...», racconto sceneggiato; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «La figlia del capitano», di A. Puskin (prima puntata); 22.30: I dibattiti del Telegiornale; 23.10: Notte sport.

A GRAZ IL TERRORISTA BURGER INSISTE SULLA TESI DELLO «STATO DI NECESSITÀ»

«Dovevamo agire per difendere l'esistenza di 240 mila persone»

Pazzesche accuse di genocidio lanciate contro l'Italia - Gli attentati «in appoggio» all'azione dell'Austria all'ONU - «Andreas Hofer non avrebbe agito diversamente»

Graz, 18

«Nel 1945, dopo la fine della guerra, il primo Presidente della risorta Repubblica austriaca, Renner, disse: restituiteci il Tirolo del Sud, che ci appartiene al cospetto di Dio. Noi imputati proclamiamo: il Tirolo del Sud ci appartiene, è un pezzo dell'Austria e sempre rimarrà tale. Noi abbiamo agito in uno stato di necessità, che esclude una punizione. Qui, o verranno condannati 22 patrioti, oppure verrà condannata l'Italia». Con queste parole, il dott. Norbert Burger, il principale imputato dell'attuale processo a carico dei terroristi in corso a Graz, ha concluso la sua dichiarazione, che è stato un lungo discorso politico, durato più di due ore e mezzo.

L'imputato ha dichiarato di prendere interamente su di sè la responsabilità dei reati attribuiti agli altri imputati, essendo stato lui a indurveli, con la assicurazione che sarebbero stati assolti, poichè le loro azioni sarebbero state giudicate dalla Corte d'Assise, sia per il loro carattere politico, sia per la prevedibile applicazione della legge sull'uso illegale di armi, e cioè sulla difesa dello Stato, come era avvenuto per Pfaundler nel secondo processo di Graz.

Egli ha tra l'altro esclamato: «La nostra era una organizzazione armata». Burger ha poi nuovamente negato il carattere criminale della sua attività e sostenuto l'aspetto morale e patriottico dell'opera degli imputati aggiungendo: «Preferirei essere condannato a cinque anni di carcere come imputato politico piuttosto che a tre anni come criminale».

Ha poi confermato la tesi secondo cui le parti del congegno a orologeria trovate in un sacco da marinaio (se ne è parlato ieri) sarebbero state messe ad arte dal tedesco Peter Knips, «agente della polizia italiana». A Peter Knips — secondo Burger — la polizia italiana avrebbe promesso una taglia di 50 mila marchi per l'uccisione dello stesso Burger, ma Knips rifiutò di commettere un assassinio e preferì far cadere Burger nelle mani della polizia austriaca, a Klagenfurt, nel giugno dello scorso anno.

Quindi Burger è passato a spiegare dettagliatamente perchè le azioni del gruppo di imputati da lui capeggiato fossero commesse in «stato di necessità». Era minacciata — egli ha detto — l'esistenza di 240 mila persone del Tirolo del Sud e soltanto con la resistenza attiva si poteva scongiurare questa minaccia. Ha ricordato i precedenti della questione atesina, dicendo che incominciò a prenderne conoscenza e a rendersene conto nel 1953, insieme con Schweinberg, specialmente dopo aver letto un articolo del canonico Gamper (che poi conobbe personalmente) sulla «marcia della morte» del gruppo etnico Sudtirolese.

Proprio in quel tempo — egli ha continuato — il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Pella chiedeva il plebiscito per Trieste. Burger prese contatto, a Innsbruck, con il prof. Reut Nicolussi, che nel 1955, nel corso di una lezione universitaria, disse: «L'Italia tratta il Tirolo del Sud come una colonia. Alle colonie viene concesso il diritto di autodecisione: chiediamo il diritto di autodecisione per la colonia italiana del Tirolo del Sud».

Burger si è lungamente diffuso sulla «politica fascista di italianizzazione del Tirolo del Sud» e sul piano (industrializzazione, ecc.) del sen. Tolomei, che auspicò lo «sterminio» del gruppo etnico sudtirolese.

Burger iniziò la sua attività nel maggio del 1957, insieme con Gruenbart, facendo issare in Alto Adige bandiere con i colori austriaci (rosso-bianco-rosso). Nel 1959, dopo che nel 1957 era stata lanciata da Castel Firmiano la parola d'ordine «Los von Trient», cioè «separazione della provincia di Bolzano dalla provincia di Trento», giunse a convincersi che la «situazione di ingiustizia» non potesse essere cambiata senza una «resistenza attiva», la quale determinasse l'autodecisione e con ciò il ritorno del Tirolo del Sud all'Austria, anche se altri, compresi molti sudtirolesi, mostravano di dare la preferenza a una soluzione di piena autonomia.

Nell'autunno del 1960, Burger assistette al dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU sulla questione sudtirolese. Oggi ha affermato che l'Austria avrebbe dovuto insistere sull'autodecisione, invece che sull'autonomia, poichè nel «Palazzo di vetro» il concetto di autodecisione è chiaro, mentre quello di autonomia è confuso.

Parlando con «un alto esponente della delegazione austriaca», Burger rilevò la necessità che un nuovo passo dell'Austria all'ONU venisse assecondato e sostenuto da un attivo movimento di resistenza. Si ebbe la prima ondata degli attentati, nella notte del 12 giugno 1961, secondo una tradizione tirolese che risale alla lotta di Andreas Hofer contro Napoleone. «Noi siamo convinti che anche oggi Andreas Hofer non avrebbe agito diversamente — ha proseguito Burger —; noi volevamo portare l'Italia a riconoscere che questo focolaio di disordini nel cuore dell'Europa non poteva e non può essere eliminato con la polizia e col terrore, ma soltanto con una soluzione ragionevole».

Burger ha riassunto, quindi, i risultati concreti della sua azione di resistenza attiva: 1) L'Italia è stata «costretta a nominare la Commissione dei 19» e ad «internazionalizzare un un problema, che voleva considerare soltanto come una faccenda interna»; 2) Per la prima volta è cessata l'immigrazione di italiani nel Tirolo del Sud; 3) Si è creato un vasto movimento internazionale di opinione pubblica, tanto che il senatore Struye, il quale nella conferenza dell'unione interparlamentare del 1959, a Vienna, si era rifiutato di parlare del Tirolo del Sud, giudicandolo una questione italo-austriaca, in seguito ha riconosciuto e dichiarato che si trattava e si tratta di un problema di interesse europeo.

Dopo avere accusato nuovamente l'Italia «di genocidio, di oppressione e di incapacità di amministrare una minoranza», Burger ha citato l'esempio dell'attentato del 20 luglio 1944 in Germania contro Hitler, quello di Cipro, quello tipico dell'Algeria (prima gli alleati della Francia erano dalla sua parte, poi Parigi rimase isolata), quello dell'insurrezione tedesco-orientale del giugno 1953, quello della rivoluzione ungherese dell'ottobre 1956. «Anche dall'Austria partirono armi ed esplosivi, ma nessun austriaco è stato denunziato nè processato», ha detto Burger, facendo poi presente che Klotz e Amplatz (morto nel frattempo) hanno ricevuto in Austria asilo politico, in quanto si è riconosciuto il carattere politico delle loro azioni.

Infine, si è ancora una volta richiamato a un discorso del Ministro austriaco della Giustizia Broda sulla legittimità della resistenza attiva: «Il diritto positivo ha il suo limite nel punto in cui la dignità dell'uomo viene calpestata».

Sono poi stati ascoltati vari testi, due dei quali di vasta notorietà. Il dott. Alois Oberhammer, ex capo del Partito popolare per il Tirolo ed ex componente del Governo regionale tirolese, ha ha detto di volersi sottrarre alla deposizione testimoniale poichè contro di lui è pendente un procedimento penale.

Il capo cronista Wolfgang Pfaundler si è egualmente rifiutato di fare una deposizione testimoniale, dicendo di essere stato condannato a 20 anni in contumacia nel processo di Milano e di non voler pregiudicare la situazione dei sudtirolesi.

La Difesa ha poi chiamato a deporre Siegfrid Graf, un altoatesino che ha riferito sulle presunte atrocità della Polizia italiana durante il periodo in cui fu detenuto nel carcere di Milano. Graf ha detto che lui e i suoi compagni di prigionia furono picchiati, ustionati con le sigarette e torturati in altro modo «fino a quando non firmai le confessioni che mi erano state sottoposte». Graf venne poi liberato e fuggì in Austria, dove vive attualmente. La sua testimonianza si inquadra nell'azione della Difesa mirante a dimostrare che gli imputati avevano moralmente il diritto di appoggiare i terroristi.

RESTITUITO IL QUADRO RUBATO

«Vi rimando la vostra Agata»

In una lettera alla polizia il ladro afferma di aver voluto solo scherzare

Roma, 18

Il dipinto di Van Scorel, sottratto domenica scorsa dalla Galleria Doria Pamphili, in via del Corso, è stato ritrovato dalla Squadra mobile.

Alle 19.25 di questa sera, è giunta al centro operativo della Questura una telefonata anonima, che invitava la Squadra mobile ad accorrere in una chiesa cittadina, dove sarebbe stata trovata, incartata, una cosa molto delicata.

Un'«Alfa» della polizia, con a bordo il Commissario Sucato, si è recata nel luogo indicato (che la polizia non ha però comunicato), e là gli agenti hanno trovato la tela del pittore fiammingo protetta da un cartone che portava stampata la pubblicità di un pastificio. E' stato trovato anche un biglietto, dove era scritto a stampatello: «E' stata una scommessa. Non sono un ladro e non ci sono bande. Mi dispiace di aver recato tanto disturbo. Vi rimando la vostra Agata. Tenetevi la mia. Non trattatela male. In guardia guardiani! A chi tocca la prossima volta? Un amico dell'arte».

Il dottor Scirè ha dato disposizioni per una perlustrazione intorno alla chiesa dove è stato ritrovato il quadro.

DUE BRUTTI FILM presentati a Cannes

Cannes, 18

Due film discutibili, ma non privi d'interesse, quelli presentati oggi al Festival di Cannes: il greco «Tradimento» e lo svedese «Gli innamorati», opera quest'ultimo della statuaria May Zetterling, cimentatasi una volta tanto dietro la macchina da presa anzichè davanti.

Il film greco, purtroppo, è stato notevolmente svantaggiato da una regia lenta e di corto respiro, che ha finito per tradurre in sequenze poco serrate un soggetto che, con qualche tocco di melodramma, non mancava di nerbo e di forza narrativa. I più scortesi e i meno pazienti tra gli spettatori hanno abbandonato la sala del festival a metà proiezione e non sono mancati, a volte, fischi dedicati alle lungaggini del regista.

Il film della Zetterling riprende il tema già trattato da Ingmar Bergman, di tre donne davanti al parto; il film è svolto con mano pesante negli effetti (in alcuni casi addirittura sfiorando il ridicolo anzichè il voluto tragico) e con un periodare cinematografico piuttosto confuso. Anche per la bella svedese fischi e commenti maligni del pubblico, che una conferenza stampa della regista ha tentato di controbilanciare senza successo.

Domani, fuori concorso, sarà presentato il documentario ufficiale sulle olimpiadi, presentato dal Giappone: per l'occasione sono convenuti a Cannes numerosi giapponesi. Atleti e cinematografari; non sono mancate perciò le modelle che hanno trovato spiritoso mostrarsi in costumi da bagno a forma di chimono. Sempre per domani è annunciato l'arrivo di Ursula Andress: «paparazzi» stanno preparando le mitragliatrici e per la bellissima attrice svizzera si profilano ore di celebrità movimentata.

EVTUSCENKO A TORINO

Torino, 18

Proveniente da Roma, è giunto oggi a Torino il poeta sovietico Eughenii Evtuscenko, invitato in Italia dall'Assaciozione culturale italiana. Il poeta, che viaggia da solo ed è venuto in Italia per la prima volta, era giunto a Roma domenica scorsa in aereo, da Mosca.

Egli terrà domani pomeriggio a Torino una conferenza stampa nel salone dell'Associazione culturale.

IL «COMPLESSO» DEI DENTI



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Alberto Sordi in una scena del film «I complessi» che si gira in questi giorni: l'attore interpreta la parte di un giovane ossessionato dal «complesso» dei suoi denti troppo lunghi

L'INSPIEGABILE DELITTO DI UNA GIOVANE IN LIGURIA

Uccide a coltellate il figlioletto di un anno

Subito dopo la donna si è conficcata l'arma nel petto ma è stata trovata ancora in vita - Nessuna causa apparente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Savona, 18

Una improvvisa, agghiacciante esplosione di follia: non ci sono altre parole per definire il crimine di Bernardina Ferniano, di 27 anni, che stamane ad Ellera, un paesino a 7 chilometri da Albissola, poco dopo le 8, ha ucciso il figlio Emilio, di un anno, con sei coltellate, e quindi si è conficcata la lama nel petto. Il marito della Ferniano, Giovanni Siri di 30 anni, non si è ancora riavuto dallo «choc». Lo assistono i carabinieri. L'uomo piange e mormora: «Perchè?». In un attimo, la sua famiglia è stata distrutta.

Giovanni Siri, stamane, era uscito da pochi minuti quando la tragedia è esplosa in tutto il suo orrore; era già al volante dell'auto che ha in consegna (il Siri è dipendente della società SABA, che gestisce un servizio di corriere fra Savona e l'interno), nel momento in cui la moglie afferrava un coltello da un cassetto del tavolo in cucina, tornava in camera, vibrava sei colpi al piccolo, che passava dal sonno alla morte, quindi tentava di uccidersi.

Chi è arrivato per primo nella casetta di piazza Cairoli ad Ellera, circondata da alberi, ha visto che la lama era ancora conficcata nel petto della donna. La Ferniano, trasportata allo ospedale di S. Paolo di Savona, è stata sottoposta a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi.

Inutilmente, i carabinieri hanno cercato nel passato della coppia qualche elemento che possa fornire una spiegazione all'atroce fatto di stamane. Fra i coniugi regnava una armonia perfetta, nè esistevano in famiglia preoccupazioni economiche. Giovanni Siri aveva un ottimo stipendio, arrotondato dal piccolo lavoro dei campi, che qui, ad Ellera, è un po' un secondo mestiere per tutti.

Marito e moglie sono di queste parti: hanno ancora i genitori, che abitano ad Ellera, anch'essi in buone condizioni economiche. Mai fra marito e moglie, una lite per gelosia o per qualsiasi altro motivo. Inoltre, la nascita del piccolo Emilio aveva reso ancora più felici i due coniugi, che aspettavano la creatura con ansia. Cosa è accaduto, allora, nell'animo di Bernardina per spingerla a un crimine davanti al quale ogni tentativo di ragionamento si spezza? Non c'è altro che un attacco di pazzia improvvisa.

Il marito ha detto ai carabinieri che, tornando ieri sera a casa, la moglie non mostrava alcun turbamento: «La conosco bene — ha aggiunto — e poi è una donna che non sa nascondere niente. Se avesse avuto qualche cosa, me ne sarei accorto. Anzi, mentre si cenava, le ho parlato di un progettino di vacanza, un viaggetto che avremmo dovuto compiere quest'anno, per festeggiare la nascita di nostro figlio. Lei ha accolto la mia proposta con entusiasmo. Dovevamo andare sul lago di Como».

Madre e figlio sono stati scoperti verso le 8.30 dalla madre del Siri, la quale, come ogni mattina, prima di andare al mercato per la spesa, aveva voluto dare un saluto al nipotino. L'anziana signora si è trovata di fronte all'agghiacciante scena ed è svenuta. Si è riavuta poco dopo ed è uscita urlando.

Per il piccolo non c'era purtroppo nulla da fare. La salma di Emilio Siri, il bambino ucciso dalla madre, è stata pietosamente composta all'obitorio dell'ospedale di Savona. Per tutta la mattinata, la gente di Ellera è passata dalla stanza, e ha gettato fiori di campo sul bambino martoriato. Ai piani superiori dello stesso ospedale S. Paolo, la sventurata madre lotta con la morte.

Giovanni Siri era stato cautamente avvertito della tragedia a una stazione poco distante da Ellera, dove era giunto al volante dell'auto. Ha rifiutato il passaggio su una vettura e, disperatamente, è corso sotto la pioggia verso casa. Proprio in quel momento, su una barella, gli infermieri portavano via il corpo della moglie.

Nella tarda mattinata, riavutosi dallo «choc», Giovanni Siri ha potuto essere interrogato con più calma. Egli ha detto che, qualche tempo fa — ma non ha saputo precisare il periodo — la moglie gli era parsa molto preoccupata, poichè riteneva che il bambino fosse malato. Potrebbe trovarsi in questa paura, che risulta ingiustificata, una componente della tragedia.

Bruno L. Cressotti

I BRIDGISTI ITALIANI in vantaggio sull'Argentina

Buenos Aires, 18

Ai campionati mondiali di bridge, dopo le prime 48 mani. l'Italia conduce sull'Argentina per 153 a 67.

LE SINGOLARI AVVENTURE LADRESCHE DEI «CAMALEONTI» DEI PARIOLI

PRESE PARTE SENZA SAPERLO A UN FURTO CONTRO SUA MOGLIE

Un ragazzo timido che rubava solo per il gusto del rischio

Roma, 18

Anche oggi i giovani-bene, «ladri per noia», imputati di aver compiuto circa 300 furti, hanno continuato a confessare ampiamente le loro colpe alla Corte presieduta dal dott. Brancaccio. Dalle loro risposte è emerso che erano indotti a rubare non dal bisogno, ma da una particolare condizione psichica e mentale, che si esprimeva nel prepotente desiderio di avere «qualcosa di più», come ha affermato uno degli imputati: «L'auto sportiva di grossa cilindrata, i vestiti di taglio inglese, la possibilità di portare le ragazze nei night clubs».

Non sempre, tuttavia, i «colpi» andavano bene. Una volta, per esempio, per sbaglio, alcuni di loro andarono a rubare in casa della moglie del «capo», Giacomo De Michelis, detto «La coscienza» perchè cerca di spiegare, in termini letterari, l'anima dei «giovani camaleonti».

De Michelis, che fu interrogato ieri, è tornato oggi sulla pedana per rispondere a nuove contestazioni. Ha trent'anni, ha un viso asciutto e un'espressione viva. Oggi vestiva di nero; il colletto della camicia bianca era fermato da una spilla d'oro. Dagli altri componenti della banda è considerato il «delatore», perchè furono le sue dichiarazioni a mettere la polizia sulle piste di tutti i 56 «camaleonti». Egli si difende da questa accusa dicendo di aver cominciato a «vuotare il sacco», quando si è accorto che gli altri cercavano di addossare a lui ogni responsabilità.

Ma la sua «leadership» sui ladri per noia è giunta ormai a un punto critico: sintomatico è stato l'atteggiamento di Nicola De Antonis, di 25 anni, che un tempo gli fu molto amico. «Nico» è in carcere da un anno. E' un giovane biondo, dal volto pallido, piuttosto nervoso. Si è presentato ai giudici in divisa da giovane «bruciato»: giaccone blu, pantaloni di flanella chiara, scarpe marrone alla «Beatles». Mentre deponeva, una ragazza in tribuna, seguiva attentamente le sue parole: era Dolores Gritti, la sua amica. Dalla loro relazione è nato un bambino.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Un gruppo di «giovani camaleonti» comparsi in Tribunale nel recinto riservato agli imputati

Su richiesta del Presidente, De Antonis ha parlato della sua vita: abitava con i fratelli, la madre e il padre, che fa il disegnatore di moda. Non ha mai lavorato seriamente. Possedeva una utilitaria, le cui rate venivano pagate dalla madre, il padre gli «sganciava» circa duemila lire al giorno per la benzina e il resto. Poi si prese a rate una «2500 Sport», ma dovette restituirla perchè non aveva i soldi per pagarla. Non ha portato a termine gli studi perchè soffre di epilessia.

Vivaci contestazioni sono sorte quando «Nico» ha raccontato il furto commesso in casa della moglie del De Michelis, Ornella Scala. Egli ha detto che il «colpo» fruttò un televisore, una pelliccia di visone e un soprabito di renna, che furono rivenduti per 30 mila lire. In istruttoria aveva precisato che anche il De Michelis aveva partecipato, insieme ad altre tre persone, ma dopo il «colpo» voleva che gli fosse restituita la pelliccia: l'aveva regalata alla moglie prima che si separassero.

De Michelis lo ha smentito seccamente. «Non è vero — ha detto — De Antonis mi invitò a partecipare all'impresa per far da palo. Io, infatti, giunto in via della Balduina, restai in auto. Non sapevo che mia moglie abitasse in quella strada. De Antonis e un altro entrarono nell'abitazione e, dopo un po', tornarono con la «merce». De Antonis mi fece vedere la pelliccia di visone e mi domandò quanto potesse valere. Gli risposi che non potevo fare una stima perchè si trattava del «visone di mia moglie», che avevo riconosciuto. Gli altri due si misero a ridere».

Un altro furto venne compiuto in casa dell'attore Carlo Giustini, sulla via Trionfale. Furono rubate 300 mila lire e vari oggetti che furono venduti per 750 mila lire. Mentre in istruttoria De Antonis disse di aver compiuto l'impresa insieme ad altre tre persone, oggi ha affermato che si portò dietro soltanto Gimmario Matteoni, figlio di un noto costruttore: «Gli chiesi di accompagnarmi con la sua automobile a fare un trasloco. In istruttoria accusai anche altre persone per vendicarmi, in quanto avevano vuotato il sacco».

In seguito a questa affermazione, il P.M. dott. Bruno, si è riservato di incriminare De Antonis per calunnia.

Dopo l'interrogatorio del De Antonis, sono stati sentiti alcuni imputati a piede libero: Claudio Violante, un ragazzo con gli occhiali, timido, notevolmente emozionato, ha ammesso di aver partecipato a qualche furto. Lo ha fatto soltanto per provare il brivido del rischio, perchè dei soldi non gli importava nulla, essendo di famiglia facoltosa; infatti, regalava sempre la refurtiva.

Il processo continua domani.

LA MORTE A CUSTONACI DI UN VECCHIO MAFIOSO CHE AVEVA TRADITO

Saldato a colpi di lupara un conto aperto quarant'anni fa

Onofrio Minaudo aveva dovuto subire l'estradizione e fare ritorno in Sicilia dopo un lungo soggiorno in America: ora ha pagato con la vita l'antico «sgarro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 18

La mafia ha saldato il conto aperto con Onofrio Minaudo quarant'anni fa e non chiuso perchè il mafioso, che aveva «sgarrato», era espatriato clandestinamente. Ma la scarica di lupara che doveva abbatterlo non era stata stornata per altri crimini: attendeva la vittima predestinata e l'ha raggiunta ieri, dopo tanti anni. Ieri, a Custonaci, da dietro una siepe di rovi, in contrada «Purgatorio», all'ombra dei contrafforti di marmo, mani ignote hanno sparato quattro scariche mortali che hanno falciato il Minaudo.

L'ucciso ha un «curriculum» davvero impressionante. Nel '17 quando aveva soltanto 17 anni, venne accusato di un duplice omicidio: quello di Natale Monteleone e di Francesca Todaro e del ferimento della figlia di quest'ultima, Maria. Una vicenda, questa, che suscitò molto scalpore nel Trapanese ed a formare la quale concorrevano, in parti eguali, questioni di mafia, di interesse, di donne. Nel 1920 fu celebrato il processo, ma Onofrio Minaudo riuscì a sfuggire a una pena pesante. Lo prosciolsero con una formula ampiamente dubitativa.

Qualche anno dopo ritornava alla ribalta della cronaca nera perchè accusato dell'omicidio Campo e più tardi di quello in persona di Francesco Aiuto. Questa volta le accuse a suo carico erano precise e circostanziate, e pertanto il Minaudo, sentendosi scottare la terra sotto i piedi, fece di tutto per espatriare. Ciò che lo minacciava maggiormente era tuttavia la lotta spietata che gli aveva decretato la mafia trapanese, la quale, in occasione degli omicidi di Vincenzo Campo e di Francesco Aiuto, lo aveva considerato un «traditore».

Nel 1925 il pesante fascicolo che conteneva tutte le accuse a carico del mafioso venne portato dinanzi ai giudici, che condannarono il Minaudo, ormai latitante, all'ergastolo. Il fuggiasco, era riuscito ad approdare ai lidi, allora «tranquilli», del Nord America. «Cosa nostra», che allora era una pura e semplice filiazione della mafia siciliana, e per meglio dire una sua naturale propaggine, accolse subito il delinquente, che dimostrava pochi scrupoli e una buona dose di coraggio.

Per Onofrio Minaudo incominciarono i tempi d'oro. Il traffico degli stupefacenti, il proibizionismo e il conseguente contrabbando di alcool gli permisero di entrare in un giro particolarmente pingue. Ma la giustizia frattanto, sia pure con proverbiali piedi di piombo, compiva il suo iter. Le indagini intraprese dalla P.S. italiana per arrestare l'ergastolano davano qualche frutto: si accertava, infatti, inconfutabilmente, che il Minaudo si trovava negli Stati Uniti d'America. La polizia federale, dopo molti anni di ricerche, riusciva a rintracciarlo e, non potendo egli provare la legalità del suo ingresso negli Stati americani, veniva proposto per il rimpatrio.

Minaudo ricercava di nuovo nella fuga la salvezza. Dagli USA passava in Canadà, dove faceva perdere di nuovo le sue tracce. Le ricerche non venivano però sospese e, dopo circa un anno di nuove indagini, agenti canadesi scoprivano il suo rifugio. Questa volta, Minaudo non poteva sottrarsi all'estradizione.

Era giunto a Custonaci con molti soldi. Appariva però disfatto, sfinito, privo di forze. Era andato ad abitare con un fratello in un podere della contrada Purgatorio, dove, lontano dagli agi e dall'ambiente facile che aveva sempre frequentato, espiava una parte delle sue colpe. I quarant'anni trascorsi lontano dal territorio italiano lo avevano sottratto alla nostra giustizia e pertanto la pena dell'ergastolo non gli poteva più essere imposta. Forse il rimpatriato riteneva di potere stare tranquillo, che la sua presenza fosse passata inosservata, che nessuno si sarebbe preoccupato di un povero vecchio, in cui non si riconoscevano i tratti di un uomo che aveva ucciso per ben quattro volte, che aveva contrabbandato stupefacenti, che si era associato con i più pericolosi criminali del Nord America.

Invece, la mafia siciliana, e quella trapanese in particolare modo, è stata di buona memoria. Lo «sgarro» commesso 40 anni fa era fresco, quasi fosse stato compiuto ieri l'altro e la vendetta non poteva mancare. Onofrio Minaudo è uscito di casa portando con sè piccoli attrezzi da lavoro e si è diretto verso il luogo dove il podere del fratello si slarga in un ampio pianoro. Ha imboccato un sentiero incassato su una collinetta e non si è accorto di nulla. Forse non ha neppure udito i quattro colpi di lupara che lo hanno steso in un lago di sangue, tra l'erba che il calore del sole incomincia già a seccare.

E' stato il fratello a scoprire il cadavere di Onofrio. Si è precipitato dai carabinieri e ha raccontato con poche parole quanto era avvenuto. Sono accorsi i militi della «Benemerita», diretti dal comandante del gruppo di Trapani, mentre da Palermo partivano i cani del Centro cinofilo della Ficuzza.

E' stata subito organizzata un'ampia battuta nelle càmpagne circostanti, mentre medico legale e magistrato tentavano di strappare al corpo freddo di Minaudo i segreti della sua morte. Sembra che le quattro pallottole che hanno colpito alle spalle l'anziano pregiudicato siano tutte dello stesso calibro. Pertanto sarà l'esame dei proiettili che permetterà di stabilire se due fucili o uno solo abbiano eseguito la sentenza di morte. Sembra, tuttavia, sin da ora, più accettabile la tesi secondo cui due sarebbero stati i «killers» appostati al «Purgatorio». Infatti, tutti e quattro i colpi hanno raggiunto il bersaglio in parti vitali. Se a uccidere fosse stata una sola persona, a meno che non avesse un'arma automatica, non si comprende perchè mai avrebbe dovuto perdere tempo prezioso a ricaricare il fucile, invece di dileguarsi al più presto nei campi.

Nella mattinata di oggi, carabinieri e funzionari della Squadra mobile hanno provveduto a interrogare i parenti dell'ucciso e coloni che abitano nei pressi della casupola dove si era stabilito il Minaudo. Nessun elemento è stato tuttavia acquisito alle indagini, che pertanto sono ancora in alto mare.

Si è accertato, tra l'altro, che l'ucciso era riuscito a inserirsi anche nella vita pubblica americana, che era amico di influenti uomini politici, i quali, come egli stesso ebbe a dichiarare pubblicamente, erano intervenuti autorevolmente affinchè non fosse rimpatriato.

Franco Desio

Il delitto sulla Riviera

CATTURATO IL CALABRESE che uccise il compaesano

Bordighera, 18

Il calabrese Teodoro Caruso, di 30 anni, che ha ucciso il compaesano Luigi Marra, di 28 anni, è stato arrestato stamane all'alba in via Roma, a Vallecrocia, dopo due giorni di latitanza. Il Caruso, che non era armato, non ha opposto resistenza.

Ad avvertire i carabinieri della presenza del Caruso a Vallecrosia è stata una telefonata anonima: «Teodoro Caruso — ha detto una voce al microfono — è a casa sua. Se fate presto potete trovarlo».

Il Caruso ha confessato il suo delitto, che ha detto di aver commesso per salvare l'onore della moglie, Adua Di Livrano, che il Marra insidiava.

I due giorni di latitanza sono stati trascorsi dal Caruso parte in Francia, parte in Italia nei paesi dell'entroterra di Bordighera. Nel corso degli interrogatori, egli ha confessato anche di aver comprato il fucile col quale ha ucciso il Marra da Antonio Mandaglio, di Rosarno (Reggio Calabria), abitante a Vallecrosia. Questi è ora interrogato dai carabinieri.

Le «siamesi» di Torino

TOLTE ALLE GEMELLE le tende a ossigeno

Torino, 18

Le tende a ossigeno sono state definitivamente rimosse dai lettini di Giuseppina e Santina Foglia, le due gemelle «siamesi» separate nove giorni or sono all'Ospedale infantile «Regina Margherita». Per quanto la riserva di prognosi non sia stata ancora sciolta — e non lo sarà probabilmente ancora per qualche giorno — il decorso post-operatorio è sempre più rassicurante.

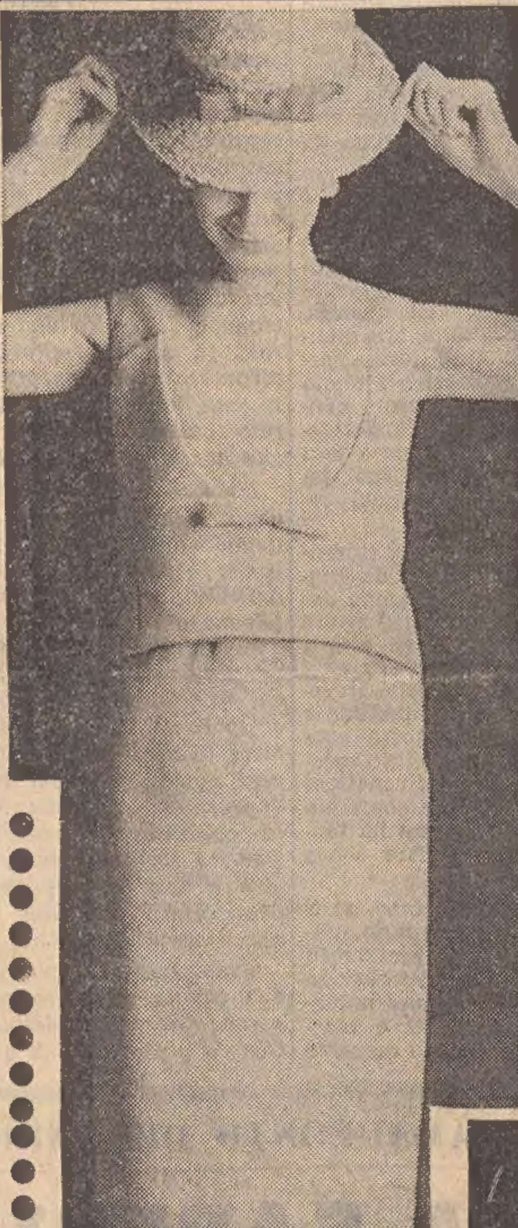
la donna * il bambino * la casa

MIRELLA di LAZZARO è una delle nostre più giovani creatrici di moda e il suo nome figura da poco accanto a quelli più illustri della moda italiana. Cresciuta in uno degli ambienti più formativi, dal punto di vista sartoriale, cominciò fin dalla prima giovinezza a lavorare nella sartoria di Fabiani, a Roma, acquistando una tecnica perfetta e un gusto sicuro. Già con la sua prima collezione ottenne vivo successo, pur nel difficile e smaliziato mondo della moda e i suoi modelli si imposero subito all'attenzione della stampa specializzata. Tra tutti i tessuti, Mirella di Lazzaro preferisce la lana poichè consente una lavorazione perfetta, come pure una lunga durata.



Cashmir Forté, per queste due eleganti creazioni adatte per le stagioni intermedie e, d'estate, in montagna. Sopra, un mantello in leggerissimo cashmir con guarnizioni di cuoio, tono su tono. Il modello a destra, un tre-quarti, è ricoperto da una sciarpa a grandi riquadri in quattro toni, pure di cashmir.



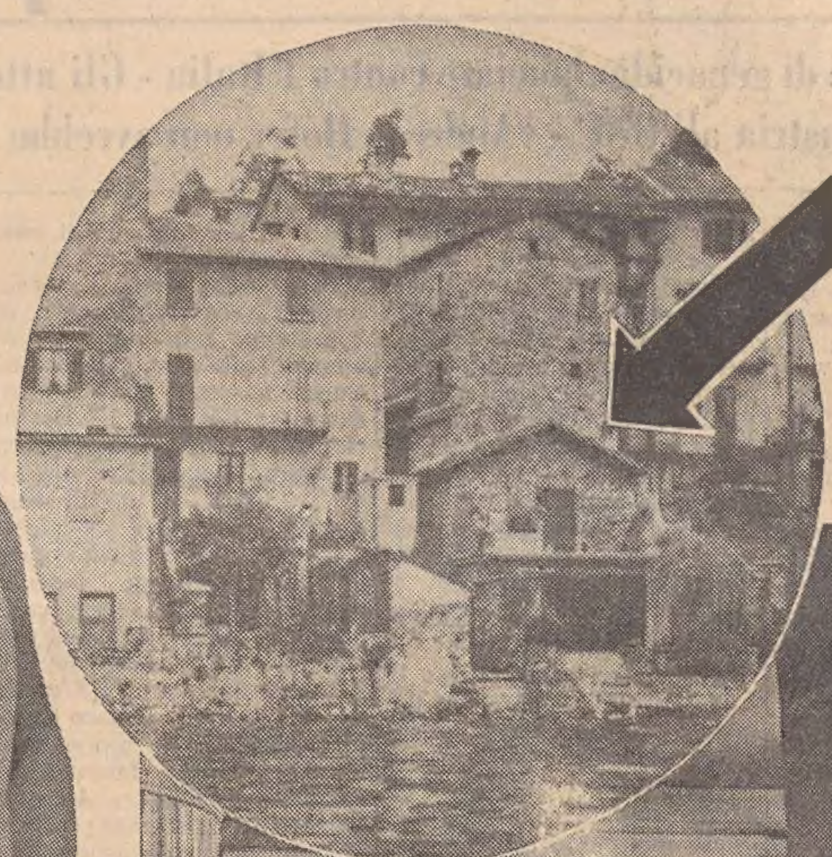


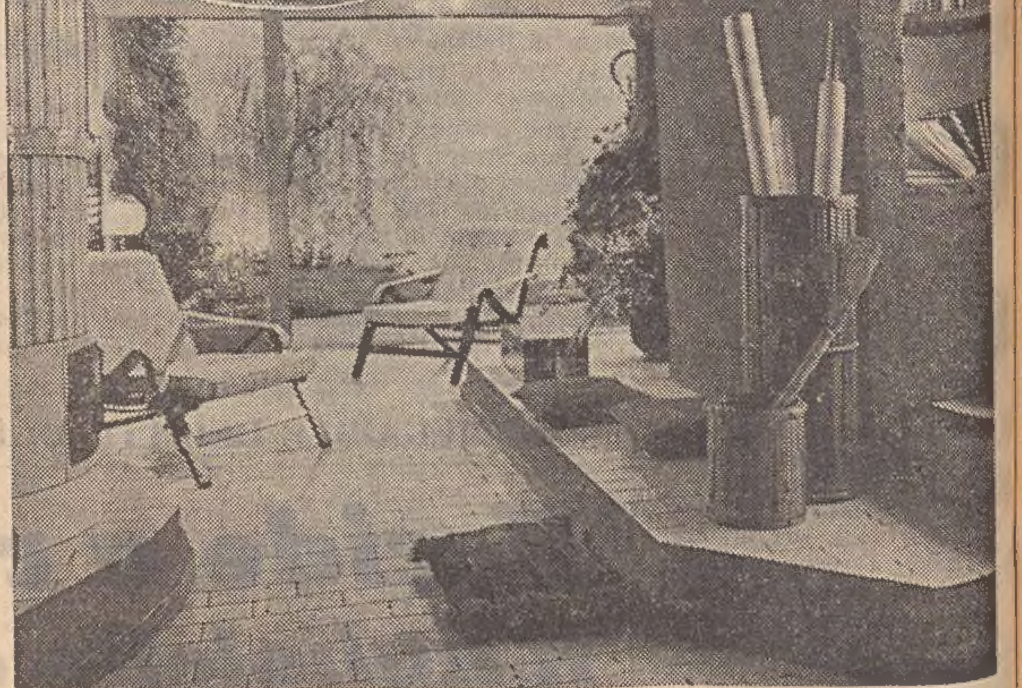
Due modelli, disegnati da Mirella di Lazzaro: l'uno in lana leggera, blu scuro, l'altro in leggerissimo shetland color limone.



E' stato presentato al XII Congresso Nazionale del Lino, svoltosi sulla T/N «Michelangelo», questo abito da pomeriggio elegante in lino color fragola. Sul corpino di linea sciolta sono appoggiate due grandi bretelle che formano collo. Le bretelle sono inserite nella cintura della gonna, tagliata in sbieco con motivi di grandi piegoni, non stirati, sul fondo. Modello FORQUET

una finestra sul lago







Una piccolissima casa-studio, che dà direttamente sul lago, nella quale è stata rispettata completamente la struttura antica. Lo spazio interno, è riservato quasi tutto allo studio, che ha a sinistra una grande stufa in maiolica, due comode e larghe poltrone, una biblioteca, ricavata in una nicchia del muro, e dei grandi cesti cilindrici, per raccogliere disegni, ecc. La pavimentazione in piastrelle è stata rifatta completamente (foto sopra). — La casa, pur di misure ridotte, dispone di due terrazze: una superiore e una inferiore (a sinistra). La casa si trova in un villaggio del Lago di Como e comprende oltre all'ampio soggiorno-studio che abbiamo presentato, una cucina, due camere da letto e il bagno, nella soffitta.

l'angolo del bambino



Fateli voi stesse per le vostre bambine: sono facili da tagliare e di sicura riuscita. Richiedono metraggi minimi e poche ore di lavoro; potete utilizzare qualche scampolo: due metri di gabardina di lana o di tela di lana stampata; un metro di crespo o di jersey; qualche matassa di lana, rosa o turchese, gli avanzi dei vostri golf per le magliette rigate.

SOPRA: *Qualsiasi tessuto di pura lana leggera in colore unito è adatto per realizzare questo simpatico e grazioso modello, facilissimo da tagliare e cucire. Bordure e cintura in nastro di colore contrastante. Di tela di lana o di crespo, il vestito diritto, con doppie pieghe davanti. Collettino piatto e polsini. Con uno scampolo di lana scozzese si può fare una copia di un modello Saint Laurent, con bordi di gros-grain e colletto di organza bianca.*

QUI A DESTRA: *1) un economico completo da mare: maglietta lavorata ai ferri, a punto rasato, con larghe righe orizzontali in due colori. Pantaloncini corti di maglia o di tela. — 2) Per le gite in barca, fate, con l'aiuto della sartina, questo completo di gabardina impermeabilizzata. La giacca servirà anche in montagna. — 3) Con due metri di flanella rosa o azzurra si può confezionare questo due pezzi di linea pratica. Blusotto diritto, con manica corta e piccolo colletto, gonna con doppia piega davanti e dietro. — 4) Per chi passa l'estate in montagna, ecco un completo da scalatrice. La giacca è in maglia di lana, lavorata a riquadri; pantaloncini alla zuava, di lana diagonale, calzettoni in colori vivaci. — 5) Praticissimo vestito-pantalone di flanellina di pura lana. La manica può anche essere accorciata. — 6-7) Completo da mare: accappatoio di jersey leggero bianco a riquadri rossi, foderato di spugna e pagliaccetto di jersey. E' adatto per qualsiasi età. — 8) Giacca copri-costume per ragazzine dodicenni. Taglio diritto e maniche inserite sotto la spalla.*

indirizzi utili

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLE, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVÈZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da CERVO, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE, via Muratti 1; NEVIO, via Ginnastica 1; GIANFRANCO, via San Nicolò 33; LUCIANO, corso Italia 21; NEREO, viale XX Sett. 19.
Segnaliamo inoltre a Gorizia: GUIDO, corso Italia 92.







Foto 1: **NEREO** presenta alle nostre lettrici una sua elegante e graziosissima creazione per la stagione estiva. Capelli corti, tenuti molto leggeri.
Foto 2: **Di NEVIO**, un'acconciatura delicata, raccolta e giovanile. Anche questa linea sta riscuotendo il più vivo successo fra il pubblico femminile.
Foto 3: **FELICE** - Intercoiffure presenta una variante della linea «Farfalla», spigliata e briosa, eseguita su capelli accorciati, con taglio accurato.

Pubblicheremo nei prossimi numeri, le ultime creazioni realizzate per la stazione estiva dagli acconciatori GIANFRANCO, LUCIANO e GUIDO.



Nella foto qui sopra, il modello «AURA», tratto dalla collezione primavera-estate di BELTRAME. E' in vendita a Lire 8.400.

IL MAGGIOR RICONOSCIMENTO TECNICO ITALIANO A UNA REALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA CANTIERISTICA GIULIANA

La «Galilei» costruita dai CRDA ha ricevuto l'ambito «Premio ANIAI»

E' stata giudicata la migliore unità mercantile varata negli ultimi sette anni Assegnato all'«Impavido» il premio analogo destinato a una nave da guerra



(Telefoto al «Piccolo»)
Roma — L'ing. Vignuzzi, Presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, riceve il premio ANIAI

Roma, 18

La turbonave «Galileo Galilei» costruita a Monfalcone dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per il Lloyd Triestino ha ottenuto il premio dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani quale «migliore costruzione navale mercantile italiana del settennio 1956-1963». L'altissimo riconoscimento, concesso per le costruzioni militari, anche al cacciatorpediniere «Impavido» è stato conferito nel corso di una cerimonia svoltasi stamane nella suggestiva cornice della sala della Protomoteca in Campidoglio alla presenza del Ministro della Marina mercantile sen. Spagnolli, del Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Giuriati e di esponenti della Marina mercantile e militare, dell'ingegneria e dell'architettura. Hanno preso parte alla cerimonia anche la signora Bianca Rosa Fanfani che fu madrina della «Galileo Galilei», monsignor Canestri e gli addetti militari di numerose Ambasciate accreditate presso il Quirinale. Conclusasi la cerimonia in Campidoglio i vincitori del premio ANIAI sono stati ricevuti dal Capo dello Stato. Hanno preso parte all'udienza al Quirinale il presidente dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani, ing. Pinchera, il gen. Battigelli del Genio navale del Ministero della Difesa, l'ing. Cirrincione direttore generale del Lloyd Triestino, l'on. Tupini presidente della Fincantieri, il prof. Dania direttore generale della Finmare, l'ing. Guido Vignuzzi presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

La premiazione ha avuto inizio alle 10.30. Dopo un breve saluto dell'assessore Farina, a nome dell'Amministrazione comunale di Roma, il Sottosegretario Battista, presidente del Consiglio nazionale ingegneri, l'arch. Chiaramonte, presidente del Consiglio nazionale degli architetti e l'ing. Pinchera presidente dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti hanno messo in luce la grande importanza del premio attribuito non ad una persona, ma ad un'opera di grande valore. Con il riconoscimento — hanno detto — vengono premiati tutti coloro (imprenditori, tecnici e maestranze) che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera stessa e la collaborazione che ha consentito di ottenere risultati così rilevanti.

E' stato quindi letto il verbale della giuria che ha attribuito il riconoscimento. «Fra le grandi navi di linea realizzate in Italia nel settennio 1957-63 — è detto nel verbale — la turbonave lloydiana è quella che ha richiamato in modo particolare l'attenzione della commissione giudicante della ANIAI, non tanto per le sue caratteristiche di funzionalità e di tradizionale buon gusto, che ne hanno fatto uno dei più ambiti mezzi di trasporto sulla rotta dell'Estremo Oriente e dell'Australia, quanto per alcune caratteristiche tecniche, di indiscussa originalità, che hanno assicurato alla nave valori di efficienza mai raggiunti contemporaneamente in precedenti opere navali mercantili.

«La cosiddetta sede d'onda introdotta nella parte prodiera della carena, il rigonfiamento centrale dello scafo, a guisa di controcarena subacquea, sono originali innovazioni tecniche che hanno consentito di ridurre considerevolmente la resistenza al moto e di incrementare la stabilità per le condizioni di nave scarica o semi scarica, con conseguente eliminazione dello zavorramento permanente: risultati tecnici che si traducono in importanti benefici economici di esercizio». Per quanto riguarda l'apparato motore, la motivazione sottolinea che ci si è avvicinati a quell'«optimum» rappresentato dal miglior compromesso di vari fattori, spesso in antagonismo tra loro, quali il basso consumo di combustibile, la sicurezza di funzionamento, la minima necessità di manutenzione, la facilità di condotta. Tali caratteristiche consentono alla «Galilei» e alla gemella «Marconi» di mantenere una velocità di esercizio superiore ai 24 nodi con valori di potenza motrice sensibilmente inferiori a quelli richiesti da navi similari.

Il Presidente dell'ANIAI Pinchera ha quindi consegnato la medaglia d'oro ai rappresentanti dei CRDA e del Lloyd Triestino. Per i Cantieri Riuniti dell'Adriatico ha ritirato il premio l'ing. Guido Vignuzzi e per il Lloyd Triestino l'ing. Salvatore Cirrincione. Come principali artefici della «Galileo Galilei» sono stati insigniti di medaglia d'argento per i CRDA lo Amministratore delegato ing. Carnevale, il direttore centrale ing. Costanzi, il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Gulì; per il Lloyd Triestino il direttore ing. Beraldo, capo del servizio tecnico, con i dirigenti suoi collaboratori ing. Lodato e ing. Piccinini. Gli insigniti di medaglia d'oro hanno quindi pronunciato un discorso di ringraziamento.

«Il Lloyd Triestino, che ho l'onore di rappresentare, — ha detto l'ing. Cirrincione — valuta nella sua esatta misura il significato del premio assegnato dall'ANIAI alla turbonave «Galileo Galilei», definita da così autorevole giuria «la migliore opera di ingegneria navale mercantile realizzata in Italia nel settennio 1957-1963».

Questo eccezionale riconoscimento, che attinge particolare solennità dalla cornice del Campidoglio e dall'intervento di illustri testimoni, conferma infatti a quale livello sia avvenuto il vasto processo di rinnovamento che ha consentito alla più antica società di navigazione italiana — grazie alla lungimiranza delle autorità di Governo, dell'I.R.I. e della «Finmare» — di porre in linea, in brevissimo volgere di tempo, ben sette nuove unità per un totale di oltre 90.000 tonnellate di stazza lorda.

L'intervento dell'ing. Cirrincione è stato calorosamente applaudito dalla folta rappresentanza lloydiana presente composta dal Direttore generale Giugia, dal direttore del personale dott. Bruno, dai capi delle sedi succursali di Genova, Napoli e Venezia, da molti ufficiali e sottufficiali dei Comuni in uniforme, nonchè dai rappresentanti dei funzionari, degli impiegati e degli operai.

Ha parlato quindi il presidente dei CRDA ing. Vignuzzi. «Mi sento fiero — ha esordito — di rappresentare i CRDA in questa occasione in cui un così alto e significativo riconoscimento viene a premiare il nostro lavoro e ci esorta a perseguire sempre più elevati traguardi degni della non mai interrotta tradizione marinara italiana.

Attraverso di me tutto il personale dei nostri cantieri desidera esprimervi la sua gratitudine per l'ambito premio che esalta il suo valore per la storica sede in cui esso ci viene conferito. Questa gratitudine mi sia consentito estendere alla gentile madrina del varo, Donna Bianca Fanfani, apportatrice alla «Galilei di così fausti auspici».

« L'assegnazione del premio ANIAI alla turbonave «Galilei» costituisce il più ambito riconoscimento della valentia dei nostri progettisti, dei nostri tecnici e delle nostre maestranze essa conferma in particolare la validità delle innovazioni apportate al suo scafo, che si discosta sensibilmente dalle forme tradizionali realizzando perfezionamenti che, dopo tanti decenni di studi, si sarebbero potuti ritenere irrealizzabili.

La soddisfazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per aver realizzato una nave come la «Galilei», e come la gemella «Marconi», si accentua per il fatto che queste due navi sono state realizzate mentre già era in corso la costruzione di altre importanti unità come i transatlantici «Raffaello», «Oceanic», «Eugenio Costa», e la supercisterna «Carlo Cameli». Ciascuna di esse rappresenta un valido esempio del nostro impegno a costruire navi sempre più efficienti e perfettamente dotate per soddisfare ed anzi anticipare le esigenze connesse al rapido evolversi dei traffici marittimi internazionali nonchè al progredire della tecnica navale.

Il compiacimento del Governo è stato quindi espresso dal Ministro della Marina mercantile Spagnolli, compiacimento — ha detto — anzitutto per la concezione ispiratrice del premio ANIAI, istituito nell'ormai lontano 1955 e per la scrupolosità con cui, anno per anno, l'Associazione nazionale ingegneri ed architetti valuta ed addita alla opinione pubblica nazionale ed internazionale le più geniali opere compiute nelle varie specialità della tecnica, compiacimento non meno sentito e caloroso — ha aggiunto — per le opere insignite oggi dell'ambito riconoscimento: il cacciatorpediniere «Impavido» e la turbonave "Galileo Galilei"».

Dopo aver illustrato le doti di potenza, velocità e mobilità dell'«Impavido», Spagnolli ha così proseguito: «Della "Galilei" il premio dell'Associazione ingegneri ed architetti sottolinea soprattutto, com'è logico, l'originalità delle innovazioni tecniche: dalle caratteristiche del tutto nuove dello scafo, alla razionalità ed economicità dello apparato motore. Ma il Ministro della Marina mercantile non può prescindere dalla constatazione che l'eccellenza delle prestazioni, ottenuta appunto grazie alla sagacia innovatrice dei costruttori e degli armatori della nave, si sposa mirabilmente all'efficienza degli impianti alberghieri di bordo. Non c'è nulla su questa nave — nè nella articolazione degli ambienti nè nella decorazione — che pecchi di un fasto discutibile e soprattutto sproporzionato alle esigenze della linea: tutto è sobrio, funzionale, ed accogliente, e la ammirazione cresce se dall'impressione generale si passa all'esame analitico delle due classi, in particolare di quella turistica».

CINQUE CAPPUCCINI travolti da un camion

Empoli, 18

Un'utilitaria con a bordo cinque frati cappuccini del convento di San Giusto di Pisa, mentre percorreva la Statale 67 nei pressi di San Lazzaro, nel Comune di San Miniato, per cause imprecisate è finita contro un grosso autotreno. Nell'urto uno dei frati è morto, un altro è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata e gli altri tre con prognosi varie.

IN SALVO I PILOTI CON I PARACADUTE

DUE CACCIA IN VOLO SI TOCCANO E CADONO

Gli aviogetti si erano appena alzati da Galatina base di una scuola di pilotaggio dell'Aeronautica

Bari, 18

Due caccia a reazione dell'Aeronautica militare si sono urtati in volo e sono di conseguenza precipitati. I piloti, che sono riusciti a lanciarsi con il paracadute, sono illesi. L'incidente è accaduto nel cielo di Cavallino, in provincia di Lecce. Gli aerei, del tipo «MB-326», si erano levati in volo poco prima dall'aeroporto di Galatina, sempre in provincia di Lecce, dove ha sede una scuola di volo dell'Aeronautica militare. Uno degli apparecchi era pilotato dal sottotenente Adelio Dal Mas di Savona, l'altro dal sottotenente Raffaele Corda di Cagliari.

Secondo una sommaria ricostruzione, i due aerei si sarebbero «toccati» mentre uno dava il «cambio» all'altro, cioè mentre il primo si accingeva a superare il secondo per prendere la posizione di testa nella formazione, composta da quattro apparecchi. Quando i due velivoli si sono nuovamente separati sembra che i comandi non abbiano più risposto. I piloti si sono quindi lanciati con i paracadute. I due uomini sono caduti sugli alberi. Uno degli aerei è esploso in volo.

Nel toccare terra, in un tratto di campagna completamente deserto lungo la provinciale Cavallino - Lizzanello, il «Macchi» che non è esploso ha preso fuoco: le fiamme, che si sono spente presto, hanno distrutto un pagliaio, a pochi metri di distanza dal punto in cui l'aereo è caduto. Un'inchiesta è stata aperta da parte delle autorità competenti, mentre è stata disposta una operazione per il recupero dei rottami dei velivoli.

LA SICILIA INVESTITA dal vento del Sahara

Palermo, 18

Una massa d'aria calda e continentale, proveniente dal deserto del Sahara, molto secca e priva di umidità, si è spostata sulla Sicilia. Il vento, che ha una velocità dai 30 ai 35 nodi, ha investito in particolare la zona del Canale di Sicilia. A mezzogiorno, l'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica di Punta Raisi ha registrato una temperatura di 33 gradi. I venti hanno disturbato il traffico all'aeroporto palermitano. Stamane ha atterrato a Punta Raisi un solo aereo di linea. Gli altri voli sono stati dirottati a Trapani e Catania.

TUTTE LE SFUMATURE DEL COMUNISMO MANOVRANO NEI CARAIBI

Castristi, cinesi e moscoviti sono impegnati a San Domingo

Il colonnello Caamano ne è praticamente circondato e ha dovuto promettere grandi concessioni in caso di vittoria - I leaders democratici si sono ritirati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 18

Quale parte hanno avuto i comunisti nell'insurrezione dominicana? Chi erano questi comunisti? Alla prima domanda ha già risposto il Presidente Johnson nel suo discorso del 2 maggio, dicendo che capi comunisti si sono inseriti nella rivolta cercando di aggravare la confusione e di prendere il controllo del movimento. Quella che era incominciata come un'insurrezione popolare con obiettivi di democrazia e di giustizia sociale — egli ha aggiunto — è diventata in breve una cospirazione guidata da una banda comunista. Alla seconda domanda hanno in seguito risposto fonti governative statunitensi fornendo elenchi di persone chiaramente identificate come sovversivi comunisti di vecchia data o castristi di recente addestrati a Cuba, appartenenti nel complesso a tre distinte ma analoghe organizzazioni: l'«Agrupacion Politica Catorce de Junio», e cioè il movimento giovanile «14 Giugno», di orientamento castrista; il «Partido Socialista Popular Dominicano», di indirizzo comunista sovietico, e il «Movimiento Popular Dominicano», che segue la linea comunista cinese ed è particolarmente aggressivo, nonostante la sua esiguità.

Il gruppo «14 Giugno» e lo MPD si erano dati alla guerriglia nell'interno dell'isola dopo il colpo di Stato sofferto nel 1963 dal Presidente Bosch. Fallita la loro azione, cui avevano partecipato non pochi dominicani addestrati a Cuba, gran parte dei ribelli catturati veniva avviata all'esilio, nel maggio del 1964. Rifugiatisi per lo più in Francia, gli esiliati sono poi passati nei Paesi del blocco sovietico o hanno preso la via di Cuba e della Cina; ma già sul finire dell'anno, alcuni dirigenti del gruppo «14 Giugno» e dell'MPD rientravano clandestinamente nella Repubblica dominicana e cominciavano a riorganizzare i rispettivi partiti.

La rivolta, scoppiata il 24 aprile nella Repubblica dominicana per iniziativa di ufficiali dell'esercito, non ha trovato certo i comunisti impreparati ad approfittarne. Una o due ore dopo il primo moto insurrezionale, i castristi del gruppo «14 Giugno» erano per le strade a incitare la popolazione in favore della restaurazione del Governo costituzionale di Bosch, deposto dal colpo di Stato del 1963. Grazie a questo loro comportamento, potevano tosto ricevere dall'arsenale dei militari ribelli armi e munizoni. Nello stesso giuoco, riuscivano gli altri comunisti, e con particolare destrezza quelli del partito «socialista» (PSPD) favorevole a Mosca.

Si mettevano in evidenza in questa fase il capo del PSPD Buenaventura Johnson Pimentel e il capo castrista Fidelio Despradel Roques. Con l'apporto anche del gruppo MPD, le formazioni comuniste finivano per costituire una parte notevole delle forze ribelli e influire in modo determinante sulla direzione politica della rivolta. Si notavano ancora in posizioni di comando il castrista Jaime Duran, conosciuto dai servizi informativi per avere trascorso un periodo di addestramento a Cuba nel 1962, e il «socialista» Juan Ducoudray, il cui fratello Felix è corrispondente dominicano della «Prensa Latina», l'agenzia comunista con sede centrale all'Avana. Juan è pure noto per la sua attività passata, essendosi occupato di rifornimenti d'armi da Cuba ai guerriglieri dominicani. Si ritiene però che il comando generale delle forze comuniste fosse affidato allo spagnolo Manuel Gonzales y Gonzales, distaccato nella America Latina da alcuni anni.

Il Governo provvisorio formato da Rafael Molina Urena doveva affidare, il 27 aprile, importanti incarichi a comunisti e castristi, fra cui Alfredo Conde, noto sostenitore del PSPD (al quale ha iscritto i suoi due figli), il castrista Luis Lajara Burges, che a suo tempo era seguace di Trujillo e poi ha voltato bandiera, e suo figlio Alejandro. I capi del movimento che aveva iniziato la rivolta per la restaurazione di Bosch, vedendo la nuova situazione, si mettevano per lo più in disparte, cercando asilo in sedi di rappresentanze estere. Il 28 aprile, il segretario generale del movimento in favore di Bosch, Martinez Francisco, dichiarava in un messaggio per radio da San Isidro: «Chiedo a tutti di deporre le armi, consegnandole al più vicino posto militare, perchè questa non è più una lotta fra partiti politici». Intanto, i ribelli sotto comando comunista sopraffacevano la stazione di polizia (nazionale) di Villa Consuelo e si davano a eccidi in massa, passando poi al saccheggio di banche e di imprese private a Santo Domingo. Il 29 aprile veniva attaccata la Fortezza Ozama, sede della polizia municipale, che il giorno dopo veniva a sua volta sopraffatta. In quest'operazione, il ruolo principale era svolto dalle forze dell'MPD, cioè dei «cinesi».

Dei capi politici più in vista nel movimento in favore di Bosch (Partito Revolucionario Dominicano), nessuno restava sulla scena. Lo stesso Rafael Molina Urena si ritirava e chiedeva asilo all'Ambasciata colombiana. José Francisco Pena Gomez si nascondeva in casa d'un amico. Il colonnello Francisco Caamano Deno, rimasto a capo delle forze ribelli non comuniste, doveva in seguito accettare come consigliere politico il capo del gruppo «14 Giugno», Fidelio Despradel, e promettere posti di Governo ai comunisti nel caso di vittoria. Ciò veniva concordato in una riunione del 4 maggio a cui partecipavano, oltre allo stesso Despradel e a Juan Miguel Roman per i «castristi», i comunisti del PSPD Antonio Isa Conde, Juan e Felix Servio Ducoudray, Asdrubal Dominguez Guerrero, Rafael Colventi Gavino e Hugh Tolentino.

D. S.

PAZZO CON LA SCURE uccide una cugina

Chieti, 18

Un giovane di 30 anni, Verino Paolini, in un accesso di follia, ha ucciso con un colpo di scure la cugina Pierina Paolini, di 52 anni, madre di quattro figli ed ha ferito anche la zia, Zita Andreacola, di 77 anni. Il fatto è avvenuto nella contrada Madonna della Neve, presso Guliano Teatino, un piccolo Comune a circa 30 km. da Chieti. Il Paolini era affetto da tempo da una grave forma di depressione psichica, provocata dalla perdita di un discreto gruzzolo che era riuscito a farsi qualche anno fa nel Venezuela. Soffriva di mania di persecuzione, ma il suo stato non aveva preoccupato i familiari. Oggi il Paolini è uscito improvvisamente dalla sua stanza brandendo una scure ed ha colpito prima la zia, ferendola di striscio, e poi al capo la figlia di quest'ultima, accorsa in aiuto della madre. I carabinieri, chiamati dagli altri familiari, sono riusciti ad immobilizzare il Paolini che s'era barricato nella sua stanza. E' stato condotto nel manicomio di Chieti.



San Domingo — Un marine di colore distribuisce viveri e medicinali alla popolazione locale

ORRIBILE FINE DI UN AVVOCATO, DI SUA MOGLIE E DI UNA FIGLIA

UTILITARIA CONTRO CORRIERA IN PUGLIA TRE MORTI NEL ROGO DEGLI AUTOMEZZI

La vetturetta del professionista non ha rispettato il segnale di «stop» all'incrocio fra due strade statali e l'urto è stato purtroppo inevitabile

Foggia, 18

Un noto avvocato di Gioia del Colle, sua moglie e sua figlia sono morti nello scontro della loro utilitaria ed una corriera di linea. Il fatto è accaduto a un chilometro dall'abitato di Cerignola, in provincia di Foggia, all'incrocio tra la Statale 16 e la 98.

Le tre vittime sono l'avvocato Enrico Giordani di 58 anni, la moglie Enrica Milano di 57 e la figlia Silvana di 21. La giovane viaggiava accanto al padre che era alla guida dell'auto, una «Bianchina» targata Bari, mentre la signora Giordani-Milano occupava il sedile posteriore. L'avvocato Giordani — il più anziano legale di Gioia del Colle provincia di Bari che patrocinava anche in Cassazione — era diretto a Salerno per far visita ad un figlio che è in un collegio locale. I tre avrebbero poi dovuto proseguire alla volta di Roma. I coniugi Giordani avevano altre due figlie maritate e residenti una a Taranto e l'altra a Laterza in provincia di Taranto.

L'incidente è stato così ricostruito: la «Bianchina» proveniente da Canosa di Puglia, giunta all'incrocio della Statale 98 — su cui si trovava — con la Statale 16 dove si doveva immettere, non avrebbe rispettato, a quanto sembra, il segnale di «Stop». L'autocorriera di linea della ditta Scarcia, guidata da Pietro Frisi di 59 anni, proveniente da Foggia e diretta a Barletta, nonostante la pronta manovra dell'autista, non ha potuto evitare lo scontro.

La «Bianchina» si è letteralmente incastrata sotto la parte anteriore del grosso automezzo che, avendo proseguito nella sua corsa per forza d'inerzia anche dopo la frenata, ha trascinato la vettura per circa 30 metri. Intanto, in seguito al violento urto, dalla «Bianchina» si sono sprigionate le fiamme. Mentre i passeggeri della corriera scendevano rapidamente, il Frisi ed il bigliettaio, Giacomo Celebre, hanno cercato di spegnere l'incendio con l'impiego degli estintori in dotazione della corriera. Il fuoco però si è propagato anche alla corriera che all'arrivo dei vigili del fuoco era già divenuta un rogo, insieme con l'utilitaria.

Solo dopo che i vigili sono riusciti a domare l'incendio, è stato possibile estrarre dai rottami della «Bianchina» i corpi delle tre vittime. I cadaveri, resi irriconoscibili dalle ferite e dal fuoco che li aveva parzialmente carbonizzati, sono stati identificati sulla base di alcuni documenti trovati nell'auto. Sul posto, oltre ai carabinieri, si sono recati il Pretore di Cerignola, dott. Testa e il dirigente del Commissariato di P. S. dott. Campana.

Sulla Statale 16, dove gli agenti della Polizia stradale stanno compiendo i rilievi, il traffico è rimasto interrotto fino a sera. I corpi delle tre vittime, dopo le constatazioni di legge, sono stati trasportati all'obitorio.

CRONACHE SPORTIVE

LA QUARTA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA RISCHIA DI CREPARE NELL'AFA

Durante taglia il traguardo di Benevento mentre l'esordiente Negro spodesta Galbo

E' la corsa delle mezze figure - A passo di lumaca dall'Abruzzo alla Campania - Il ritiro di un altro belga: Ongenae - Incidenti, forature, capitomboli nel turbolento finale - Dancelli secondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Benevento, 18

La maglia rosa scotta, perchè scotta tutto in questo 48° Giro d'Italia. Scotta il sole, scottano le strade, scotta persino l'ombra. I corridori fanno fatica a non prendersi i colpi di sole. Ciò nonostante la maglia rosa sta seguendo un suo nuovo itinerario e continua a rimbalzare da un gregario all'altro. Con la vittoria prepotente di Durante su Dancelli quasi a prendersi la rivincita sul rivale, capovolgendo l'ordine di arrivo della prima tappa, quella di Perugia, il giovane vicentino Albano Negro è riuscito a spodestare Galbo dal primo posto in classifica generale.

Non è stata un'impresa facile perchè, come abbiamo già accennato, il caldo afoso, tipico di una giornata di mezzo agosto mozzava il fiato e annebbiava le idee a tutti coloro che si avventurassero a lasciare il gruppo come se andassero a camminare sul fuoco. La media è molto bassa (34,161), nonostante che la strada dopo le impennate del Passo del Diavolo, del Macerone di qualche altro strappetto di poco conto, scendesse a precipizio su Benevento, è il miglior termine di paragone per dire che anche ieri si è corso a risparmio, con tutte le attenuanti dovute al clima.

V'è aria nuova in questo Giro, lo abbiamo già affermato nei giorni scorsi e la ragione rimane sempre la stessa. L'assenza di grandi campioni e lo stimolo di un vero asso straniero stanno facendo cadere la manifestazione ad una vera e propria gara alla paesana. Manca persino la figura del grande lottatore e tutto quello che di buono racimoliamo, lo troviamo sulla linea del traguardo, dopo tanti e tanti chilometri quasi inutili. L'obiezione valida potrebbe essere quella che siamo soltanto all'inizio del Giro e che il bello deve ancora venire. Ma la nostra replica trova fondamento nel fatto che l'Abruzzo è terra di montagna e la montagna ha fatto sempre strage di innocenti. Anche ieri, invece, gli innocenti hanno difeso il loro regno all'arma bianca.

La gente si domanderà giustamente chi è poi mai questo Albano Negro. E' al suo secondo anno da professionista ed è al suo esordio al Giro d'Italia. Ha 23 anni compiuti e questa sembra essere attualmente la sua maggior fortuna, anche perchè se salisse ancora più su nell'Olimpo degli eroi della bicicletta, potrebbe trovare il modo di sfamare dodici bocche, tanti quanti sono in famiglia, tra cinque sorelle, cinque fratelli, più i genitori.

Certo, questa maglia rosa gli giunge sulle spalle quasi a tradimento, in quanto, a sentire i tecnici che lo hanno seguito da dilettante, non ne hanno ricevuto una grande impressione. Potrebbe essere tuttavia questo il suo momento magico. E poi lo abbiamo più volte ripetuto che questo 48° Giro d'Italia ha tutta l'aria di diventare la nave-scuola per molti professionisti imberbi. Ma se continua così la loro gloria è soltanto una meteora che passa e va senza lasciare segni.

Rimettiamo un poco d'ordine nel nostro taccuino per venire a capo di questa quarta tappa. Hanno cominciato, dopo appena nove chilometri, Cribiori, Marcoli, Dancelli, e Bariviera a mettersi le ali e gettarsi in picchiata su Ivondoli e poi su Celano, dove Taccone ha trovato la maniera di aggregarsi ai fuggitivi. Ma dopo appena nove chilometri di rincorsa il gruppo si è tolto davanti agli occhi quel quintetto pericoloso.

L'attacco del Passo del Diavolo sembrava promettere grandi cose. Erano in tanti a volersi mettere in luce, ma erano soltanto in grado d'uscire fuori dal loro guscio per poi rientrarvi poco dopo. I migliori potevano starsene allegramente a guardare senza temere il peggio. E dopo tanta confusione di nomi che salivano e scendevano in una allegra altalena, sul Passo Dancelli superava nello scatto Cribiori e poi Taccone che aveva allungato in compagnia di Adorni. Inevitabilmente un altro belga doveva poi ritirarsi, Ongenae, giunto per far coppia con Forè, che ha abbandonato ieri l'altro.

La calma tornava a prendere il sopravvento e quanti fossero attardati nelle ultime file avevano quasi tutti il tempo di rimediare, operando il ricongiungimento con il grosso del plotone. Si profilava intanto di lontano il Macerone, ma quale squallore a vedere che i più forti si tiravano indietro come se avessero paura. Allora Brugnami prendeva il coraggio a due mani e scalava quei 648 metri di quota da solo precedendo di 45" Mugnaini, Balmamion e gli altri sgranati. Un allungo di Ferrari e Vicentini tirava il collo al gruppo che riassorbiva così anche il perugino solitario. Poichè la scena era rimasta senza attori, ci pensava Francesco Miele, l'italiano emigrato in Belgio e tanto bravo da trovare un ingaggio nella squadra della Flandria, a presentarsi alla ribalta anche perchè avrebbe voluto farsi riconoscere dai suoi conterranei in quanto alla corsa stava in quel momento attraversando le sue contrade. Il sogno di Miele durava una quarantina di chilometri fino cioè al momento dell'uscita del plotone di Mugnaini che era il segno fatale di un ennesimo raggruppamento generale.

Erano rimasti soltanto una trentina di chilometri prima di giungere a Benevento e Dancelli, dopo un primo fallimento, riproponeva il tema della fuga buona in compagnia di Zandegù. La strada scendeva a perdifiato zigzagando ad ogni cento metri. Durante, Negro, Renzo Baldan, Andreoli, e il belga Brands vincevano la gimcana sul gruppo e si accordavano ai primi due. Nella baraonda del finale si registravano una foratura di Balmamion, le cadute di Taccone e De Rosso e un capitombolo di Pelizzoni. Intanto Dancelli e Durante si stavano disputando il successo di tappa. Nonostante il viale degli Atlantici di Benevento fosse in leggera salita, Durante la spuntava sul rivale. Terzo, quarto e quinto erano Andreoli, Zandegù e Baldan a un secondo, sesto Brands a due secondi, settimo Negro a 6", ottavo Bitossi a 51" e nono Fezzardi a 53" davanti a tutto il gruppo dal quale erano rimasti fuori, tra i migliori, soltanto Taccone e De Rosso staccati di oltre un minuto dal vincitore per le cadute.

La nuova classifica generale è sempre traballante tanto che oggi potrebbe spuntar fuori un'altra maglia rosa, al termine della quinta tappa.

Franco Enrico

Classifica generale

1) NEGRO in ore 24.1'36";
2) Galbo a 10"; 3) Moser a 34"; 4) Dancelli a 3'28"; 5) Pambianco a 3'41"; 6) Zilioli a 4'17"; 7) Gimondi a 4'21"; 8) Poggiali a 4'27"; 9) Bitossi a 4'36"; 10) Massignan, 11) Adorni, 12) Mugnaini, 13) Passuello, 14) Balmamion a 4'40"; 15) Taccone a 6'24"; 16) De Rosso a 6'32"; 17) Ferretti a 6'59"; 18) Schiavon a 7'18"; 19) Mealli a 7'24"; 20) Fontona a 8'10".

Ordine d'arrivo

1) DURANTE ADRIANO (Ignis) che percorre i km. 239 in 6.59'47" alla media oraria di km. 34,161;
2) Dancelli Michele (Molteni) id.; 3) Andreoli Severino (Vittadello) 4) Zandegù, 5) Baldan in 6.59'48"; 6) Brands 6.59'50"; 7) Negro 6.59'53"; 8) Bitossi 7.0'38"; 9) Fezzardi, 10) Armani, 11) Massignan, 12) Cribiori, 13) Brugnami, 14) Sabbadin, 15) Marcoli, 16) De Prà, 17) Schiavon, 18) Fontana, 19) Arrigoni, 20) Adorni in ore 7.0'40".

G.P. della montagna

A Passo del Diavolo (m. 1400), 2.a categoria: 1) Dancelli p. 30; 2) Cribiori p. 20; 3) Taccone p. 10. Al Macerone (m. 648), 2.a categoria: 1) Brugnami p. 30; 2) Mugnaini p. 20; 3) Balmamion p. 10. Classifica del G.P.M. 1) Dancelli p. 50; 2) Taccone p. 40; 3) Bailetti e Brugnami p. 30; 5) Adorni, Mugnaini e Cribiori p. 20; 8) Meco, Zilioli e Balmamion p. 10.

MAZZINGHI ASPETTA

Benvenuti a Rimini e più tardi in montagna

Rimini, 18

Nino Benvenuti sta concludendo in questi giorni a Rimini un periodo di «ossigenazione» prima di iniziare la preparazione vera e propria per il combattimento del 18 giugno prossimo a Milano con Sandro Mazzinghi, titolo mondiale dei medi junior in palio. Il pugile triestino, assieme al procuratore Amaduzzi, si trova già da una settimana sulla Riviera adriatica. Ogni mattina il pugile si alza e compie lunghe passeggiate sulla spiaggia. Per qualche giorno il triestino ha anche fatto vita comune con i pescatori locali assistendo in barca alle varie fasi della pesca.

La vita all'aria aperta, in piena distensione, non poteva che dare i suoi frutti ed il triestino appare in piena salute pronto già a passare alla fase più impegnativa. Il triestino ha aderito alla richiesta di una organizzazione locale a salire sabato sul ring per una esibizione con il peso medio locale Lugli.

Benvenuti a Amaduzzi, dopo una breve parentesi bolognese di quattro o cinque giorni, partiranno per la Carnia.

Stoccarda - Santos 2-1

Stoccarda, 18

In un incontro amichevole di calcio la squadra tedesca dello Stoccarda ha battuto per 2-1 la squadra brasiliana del Santos.

A OPERA DEL PUGILE GIAPPONESE MASAHIKO HARADA

Dopo cinque anni Jofre perde il titolo mondiale

Contrastato il verdetto ai punti - Impazziti dalla gioia 10 mila spettatori di Nagoya - Due drammatiche riprese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nagoya, 18

Smentendo tutti i pronostici della vigilia, il giapponese Masahiko Harada, è riuscito oggi a strappare il titolo mondiale dei pesi gallo al brasiliano Eder Jofre. E' stato un incontro combattutissimo, equilibrato, velocissimo, che si è concluso con arbitro e giudici di gara divisi sul verdetto. Harada ha vinto, se pure con uno scarto minimo di punti, e i diecimila tifosi che affollavano il Palazzo dello Sport di Nagoya sono parsi impazzire per la gioia. i più decisi si sono lanciati sul ring per portare in trionfo sulle spalle il loro beniamino, che chiamavano con il nomignolo inglese di «fighting», cioè «combattente».

Jofre deteneva il titolo dei gallo dal 18 novembre 1960; per quasi cinque anni il brasiliano, considerato unanimemente uno dei migliori pugili del mondo in senso assoluto, era riuscito a rintuzzare ben otto volte la speranza dei suoi sfidanti. Tutti erano convinti che ce l'avrebbe fatta anche la nona volta, contro questo giapponesino, già campione mondiale dei mosca, e passato poi alla categoria superiore dopo essere stato spodestato da Pone Kingpetch.

Forse Jofre è rimasto vittima della sua sicurezza: alla quarta ripresa, deve essersi accorto che i suoi calcoli erano sbagliati. Harada lo ha costretto alle corde e lo ha colpito a volontà: il k. o. è parso per un istante inevitabile, ma Jofre non sarebbe quel gran campione che è se non fosse riuscito a superare quella prova drammatica. Nella ripresa successiva, la quinta, Jofre era infatti al contrattacco, mettendo a sua volta lo sfidante in difficoltà con alcuni pericolosi colpi al capo. L'incontro si è chiuso senza «knock-down».

Ecco il punteggio secondo arbitro e giudici: arbitro Barney-Ross (USA) egli stesso ex-campione mondiale: vittoria a Harada per 71-69; giudice Masao Kato, giapponese, vittoria ad Harada per 72-70; giudice Jay Edson (USA) vittoria a Jofre per 72-71. L'esperto dell'Associated Press ha conteggiato 71 punti per Harada e 69 per Jofre.

Come si è visto, un punteggio equilibratissimo. Jofre ha accolto il verdetto con un sorriso tirato, si è recato nell'angolo di Harada e ha sollevato in alto il braccio dello sfidante vittorioso, che interrompeva cinque anni di suo predominio nella categoria dei gallo.

Al peso, Harada aveva registrato 53,41 chili e Jofre 53,5.

Momenti emozionanti nell'incontro, oltre alle drammatiche quarta e quinta ripresa, di cui abbiamo detto, si sono avuti alla sesta ripresa, quando Harada ha colpito con un destro al viso il campione, aprendogli una ferita all'arcata sopracciliare sinistra, dalla quale Jofre ha perso sangue. E' stata l'unica ferita che i due pugili si sono inflitti durante l'incontro.

Alla fine della decima ripresa, si è avuta netta la sensazione che Jofre cominciava a risentire dello sforzo di un combattimento che non concedeva un attimo di tregua. Si è visto il campione andare al suo angolo e lasciarsi cadere sullo sgabello, per la prima volta dall'inizio del combattimento. Forse gli otto anni di età che corrono tra i due pugili (Harada ha 21 anni e Jofre 29) hanno avuto la loro parte nella sconfitta del brasiliano in un incontro in cui il fiato è stato un elemento determinante.

A. P.

BASKET A LUBIANA

Polonia - Jugoslavia 95-92

Lubiana, 18

La Polonia ha battuto la Jugoslavia per 95-92 in un incontro di pallacanestro valevole per la Coppa delle Nazioni. Si sono dovuti disputare i tempi supplementari avendo le due nazionali chiuso in parità (80 a 80) dopo i tempi supplementari. Il primo tempo si era chiuso con la Jugoslavia in vantaggio per 37-24.

Vincono a Parigi Pietrangeli e Bologna

Parigi, 18

Con gli incontri di primo e secondo turno del singolare maschile e di primo turno del singolare femminile, sono proseguiti oggi a Parigi i campionati internazionali di tennis. I risultati sono stati nel complesso regolari. L'italiano Gianni Bologna ha battuto il venezolano Ivo Pimentel per 2-6 6-0 6-0 6-[illegible] mentre Nicola Pietrangeli ha battuto il francese Paul Jalabert per 6-2 3-6 6-0 7-5.

CON LA FOSSA UNIVERSALE

Il 30 maggio a Trieste Mattarelli e Rossini

La Società Triestina Tiro a Volo, accogliendo la richiesta delle società tiravolistiche del Veneto, ha deciso di rinviare a domenica 30 maggio la grande gara sulla fossa universale già programmata per il 27 corrente, con la partecipazione degli olimpionici Mattarelli e Rossini. Il rinvio è stato sollecitato per evitare la concomitanza con l'effettuazione del campionato triveneto, in programma ad Asolo appunto il 27 maggio.

Domenica prossima, sul nuovo impianto dello stand di Muggia, sarà disputata, con inizio alle 14.30, una gara riservata a tiratori e allievi, con in palio otto medaglie d'oro. Nei primi di giugno sarà organizzata una gara riservata ai cacciatori, individuale e a squadre; le squadre saranno formate da quattro cacciatori di una stessa riserva.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica [illegible] maggio. Finale regionale Juniores 1.a di ritorno: Libertas-Pro Gorizia campo Flavia ore 10.30. Allievi: Ponziana «B»-Fortitudo, campo Ponziana ore 8.30; Roianese-Esperia, campo S. Giovanni ore 12.15; S. Anna-Vesna campo Flavia ore 9; Muggesana-Edera, campo Muggia ore 10.30. Coppa «Menon»: S. Giovanni-Triestina campo S. Giovanni ore 14; CRDA-Ponziana, campo S. Giovanni ore 10.30; Cremcaffè - Roianese, campo Flavia ore 13; Primorje - Libertas campo Aurisina ore 15.30.

INTER - BENFICA

Presso gli Uffici dell'UTAT continuano le prenotazioni per le gite organizzate per Milano in occasione dell'incontro di calcio valevole quale finale della Coppa dei Campioni (27 maggio 1965).

Combinazioni da lire [illegible] compreso il biglietto d'ingresso allo Stadio.

Prenotazioni e vendita biglietti presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti.

SULL'ESITO DEI SUOI TEMI IL CAMPIONATO DI SERIE B MANTIENE IL SEGRETO

In testa e in coda si delinea l'alea di due gironi di spareggio

Quattro squadre (Spal, Napoli, Lecco e Padova) si stanno contendendo due soli posti Altrettante (Monza, Livorno, Bari e Trani) sono in lotta per sfuggire alla retrocessione

Il campionato di Serie B continua a mantenere il segreto sull'esito della lotta svolgentesi sui due fronti, quello avanzato che promette la promozione alla categoria superiore e quello delle retrovie, dove si divincolano le squadre minacciate di retrocessione. A cinque giornate dalla fine, sempre più buio, tanto da suscitare il timore che alle designazioni in alto e in basso si possa arrivare attraverso gironi di spareggio. La prima impressione che da un simile stato di cose deriva è quella di una grande equivalenza di valori fra le squadre impegnate. Ma esaminiamo partitamente le due situazioni, come emergono alla luce dei risultati di domenica scorsa.

In testa. Se ne va con un colpo d'ala il Brescia, cadono il Napoli e il Padova mentre risorgono la Spal e il Lecco. Tra le cinque più serie candidate alla promozione intercorre la distanza di sei punti (dai 44 del Brescia ai 38 del Padova) ma sono soltanto due i punti che dividono la coppia Napoli-Spal (a 40) dal Padova (a 38) e appena uno dal Lecco (a 39). Quando si consideri che uno dei tre posti è praticamente già assegnato (al Brescia) si vedrà come sia aleatoria e forse soltanto apparente la distanza oggi esistente tra le altre squadre concorrenti: in un fazzoletto ci sono quattro aspiranti a due soli posti. Qui l'ipotesi di un possibile «repechage» prende consistenza.

Del Brescia abbiamo ampiamente parlato lunedì in sede di cronaca. Ha letteralmente rapito i pochi spettatori accorsi allo Stadio di Valmaura con la sua spettacolosa carica vitale e con il suo esemplare foot-ball funzionale. E' una magnifica macchina da gol e tutti hanno ammirato la saldezza del reparto arretrato, la duttilità della mediana, padrona indiscussa del centro-campo, dove agisce con tra le dita la bacchetta del direttore d'orchestra quel mirabile creatore di gioco che è il ventiduenne Bianchi. Buona ma non di livello superiore al normale la coppia delle mezze ali, mentre con le due estreme si ritorna a un calcio di livello nazionale, specialmente con il tarchiato Salvi (ala destra) il quale, benchè non ancora sfiorato dalla fama, possiede tutti i requisiti che ci vogliono per affermarsi nel difficile ruolo. Ma si è visto come una squadra, pur tanto bene amalgamata e largamente dotata di personalità calcistiche anche di rilievo, non possieda ancora abbastanza requisiti per emergere, come invece il Brescia emerge, qualora non possa portare in cresta un goleador di calibro superiore. E qui il discorso cade sul centravanti De Paoli, presente il quale la squadra è veramente grande se non pure, nella sua categoria, imbattibile, mentre invece decade a livello appena normale quando egli manca, come infatti è accaduto durante le tre partite che il Brescia ha disputato con De Paoli in tribuna perchè squalificato.

Il Padova è caduto in piedi, avendo attaccato alla disperata per più d'un'ora senza riuscire a rendere la pariglia al gol iniziale conquistato dalla Spal. Dalle cronache si apprende che il risultato è bugiardo. Pur rendendo omaggio al valore fortunato della difesa ferrarese, generalmente si riconosce al Padova il merito di un pareggio a dire poco. Valga ciò che vale, la partita ha fugato i timori di una decadenza fisica dei biancorossi, timori che le due precedenti prestazioni avevano largamente diffuso. L'ardente finale del campionato troverà nel Padova un sempre valido competitore.

Il Napoli, battuto a Lecco per tre a zero, merita qualche attenuante, come l'azzoppamento del suo Emoli e come l'atto di autolesionismo involontariamente commesso da Mistone che, con un autogol, ha dato la stura al punteggio, ma sono attenuanti che leniscono la bruciatura della grossa batosta e tendono a giustificare dinanzi agli occhi dei «fans» partenopei l'entità della sconfitta, non invece la sconfitta in sè, infatti è opinione di molti osservatori imparziali che comunque il Napoli avrebbe perduto e il Lecco vinto. Il Lecco era troppo forte per un Napoli che indubbiamente da qualche tempo ha perduto il ritmo e la lucentezza del gioco.

Le battute d'arresto accusate dal Padova e dal Napoli con il conseguente accorciamento delle distanze, avrebbero permesso al Modena oppure al Potenza, occupanti le posizioni di rincalzo, di rientrare a lor volta nella mischia qualora l'una o l'altra avesse vinto l'incontro diretto, ma invece il risultato di pareggio le danneggia entrambe. Meno male, altrimenti a disputarsi i due ossi della promozione sarebbero in cinque.

Nelle retroguardie della classifica la lotta non è meno avvincente nè meno incerta che in testa. Qui le squadre impegnate al tentativo di sfuggire alla retrocessione sono quattro (Monza, Livorno, Bari, Trani) quando non si vogliano includere pure la Triestina e il Parma che matematicamente condannate ancora non sono. Giornata favorevole al Trani e al Livorno, uscite vincenti dai rispettivi incontri con la Pro Patria e con il Venezia, relativamente favorevole al Bari (un punto in campo esterno è sempre prezioso, specie se tolto a una rivale diretta, come è il caso) e sfavorevole al Monza che ha perduto proprio il punto raccattato dal Bari. Della Triestina e del Parma, entrambe battute con il medesimo punteggio di tre a zero, non è nemmeno il caso di dire quanto la giornata sia stata catastrofica.

M. G.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI DEL TROTTO

E' giunto anche per Lucy's Victory il momento della piena valutazione

A Firenze il cavallo di Brighenti si è imposto in 1.17.2 - Dopo Tekir, Cenerina: l'allevamento veneto si distingue - Una ricca doppia accoppiata a Montebello

Firenze ha completamente riabilitato l'americano Lucy's Victory che la domenica prima a Montebello aveva sperperato ogni «chance» con una brutta e irreparabile rottura. Il «cinque anni» della Scuderia Reda ha quindi colto il suo primo successo europeo alle Mulina nel dieci volte milionario «Premio Duomo». I concorrenti erano, più o meno, gli stessi che avevano giostrato a Montebello nella prova di campionato. Mancava Blera, ma c'era in cambio qualche «prima serie» d'Oltrealpe.

Ha vinto dunque Lucky's Victory ,contro le previsioni. L'allievo di Brighenti, impegnato all'attesa, è riuscito ad avere ragione di uno scattista di vaglia quale Orbiter dopo che quest'ultimo aveva condotto dalla partenza. Stregata la via che porta al successo per l'elegante Orbiter. Il cavallo di Cicognani che già a Trieste aveva dato la impressione di poter prevalere, è mancato anche in questa occasione nelle ultime battute della corsa, cedendo in tal modo l'ambita vittoria a quel Lucy's Victori che, imboccata una volta per tutte la strada giusta, ora non vorrà perdere altro tempo per consolidare la sua fama già validamente espressa nella terra d'origine.

La media di Lucy's Victory (1.17.2) è buona anche se non trascendentale se si pensa che in questa stessa corsa Tornese nel 1958 era volato alla fantastica velocità di 1.15.7 che ha rappresentato per il campionissimo del nostro trotto la migliore espressione in tema di ragguagli.

E' questo il momento dei puledri veneti. In settimana, a San Siro Tekir aveva infranto la barriera del libro d'oro dei trottatori segnando 1.19.7 la media record della generazione 1962, domenica all'Arcoveggio, Cenerina ha dato scacco matto ad alcuni validi giovani della piazza locale nonostante un errore all'inizio che le aveva fatto perdere parecchi metri. La puledra di Sante Mescalchin ha poi inseguito con grande volontà, e sul palo è riuscita a prevalere su Ontano, un cavallo allevato da Orsi Mangelli e ora ceduto all'appassionato Viscardo. Per Cenerina non è occorsa una media supersonica per prevalere; 1.23.2 è stato il ragguaglio segnato dalla brillante allieva di Sante Mescalchin.

Sulle altre piazze del trotto da segnalare il successo di Barbatello a Ponte di Brenta, nel «Premio Fondazione Breda», in un efficace 1.19.7 davanti a Zingaretto e Debbio mentre sulla stessa piazza i colori della triestina Scuderia York erano validamente rappresentati da Queros, che s'imponeva in 1.20.8, e quelli del signor Tommaso Prioglio da Trivento, che si affermava in 1.24.3 sul doppio chilometro. Bravi i cavalli di Montebello nelle loro evoluzioni patavine.

A Napoli nel ««Premio Guido Biondi» doppiamente milionario, successo di Dnieper della Scuderia Adriatica; per il gladiatore di Franco Albonetti un discreto 1.20.4 sulla corta distanza.

Eccoci alla giornata triestina che presentava alcune corse di buon interesse con il «Premio di Maggio» in vetta. Gibeppe ha ancora prevalso con estrema disinvoltura. Ma chi lo ferma il figlio di Birbone?

Nella giornata si è ben disimpegnata anche un'altra portacolori della Scuderia York, la 3 anni Lerica. Ben graduata da Quadri, Lerica si è tenuta in disparte per tre quarti del percorso, quando l'iniziativa era tutta di Leonino, il grande favorito. Ma il figlio di Farand Hanover non era lui, domenica, se all'ultima curva, nel tentativo di isolarsi al traguardo, uno sbaglio senza rimedio lo ha tolto di colpo dalla lotta, permettendo in tal modo alla spigliata Lerica di correre incontro alla sua più prestigiosa affermazione nel tempo record di 1.22.8.

Buona impressione ha destato anche Maestrale al quale Mazzuchini ha tolto il malvezzo di perdere metri nelle partenze date con i nastri. Il classico figlio di Anzola si è imposto di precisione nella prima delle due riserve Totip in programma, balzando in evidenza a un giro dall'arrivo e poi controllando sin sul palo le ambizioni degli inseguitori Meco e Ordonez. Poco sicuro Petronio, è stato Grestasio a comandare con sicurezza l'altra «riserva». Il cavallo di Petrini una volta al comando non ha avuto più patemi graduando a piacimento sino in fondo davanti a Wander ripresentatosi in buon ordine e ben degno di scortare all'arrivo il vincitore, per una accoppiata (875 per 10) che ha rappresentato l'evento di maggior risonanza al totalizzatore, tanto da far scaturire una quota di pregevole risalto per la «doppia accoppiata» che ha pagato ben 376.210 lire ai due bravi scommettitori che hanno azzeccato le due difficili combinazioni.

M. G.

Jesse Owens, l'ex vedetta dell'atletica leggera statunitense, è stato operato ieri in seguito allo spostamento di un disco intervertebrale. I medici che curano il cinquantaduenne campione considerano Owens in «buone condizioni».

A WEMBLEY LA FINALE DELLA COPPA DELLE COPPE

Lo spaccone Brunnenmeier prevede una netta vittoria del suo Monaco

Ma il West Ham prepara la risposta - Migliaia di tifosi tedeschi sono giunti a Londra con petardi e mortaretti

Londra, 18

Davanti a centomila tifosi scalmanati (di cui quasi ventimila provenienti dalla Germania) West Ham e Monaco 1860 si contenderanno domani allo stadio londinese di Wembley la tanto ambita Coppa delle coppe. I tedeschi sono arrivati soltanto questa mattina nella capitale inglese e domani faranno un brevissimo allenamento, tanto per sgranchirsi le gambe. Poi si raduneranno in una camera d'albergo per decidere come affrontare la compagine londinese. Il West Ham si è invece allenato questa mattina.

Si prevede che lo stadio di Wembley sarà domani un catino incandescente. I tifosi delle due squadre sono numerosi, ed inciteranno i loro beniamini in ogni modo possibile. Gli inglesi con trombe e raganelle, i tedeschi con mortaretti e petardi. Il pronostico della vigilia è molto incerto.

Tecnicamente le squadre, anche se di caratteristiche completamente diverse, si equivalgono. Il Monaco farà leva sugli attaccanti e in particolare su Brunnenmeier, per sfondare la difesa londinese. Il West Ham, senza rinunciare ad una funzione offensiva, soprattutto con il centravanti Hurst, la mezza ala Dear e l'ala Sissons, imposterà la partita difensivamente, affidandosi al capitano e mediano sinistro Moore.

Le formazioni non sono ancora state annunciate ufficialmente, ma non è difficile prevedere quali saranno. L'unica incertezza riguarda, sia nelle file inglesi, sia in quelle tedesche, l'ala destra. Nel West Ham il titolare Sealey potrebbe essere sostituito da Brabrook, qualora il «manager» Greenwood lo ritenesse necessario domattina. Fra i tedeschi, invece, l'elemento incerto è Heiss, che potrebbe essere sostituito da Kraus.

Brunnenmeier, spaccone come sempre, non ha esitato a prevedere una secca vittoria del Monaco. Due reti, sostiene tra i sorrisi d'approvazione dei compagni, dovrebbero essere sufficienti per assicurare la Coppa alla sua squadra. Al che Ron Greenwood e capitan Moore ribattono, senza la minima esitazione: «Se il Monaco farà due reti è chiaro che noi ne faremo tre».

Il West Ham vuole vincere. Due anni fa la Coppa delle coppe fu appannaggio di un'altra squadra londinese, il Tottenham. Gli uomini di Greenwood cercheremo quindi di ripetere l'impresa degli Hot Spurs, e saranno tremendamente assistiti nell'impresa dal pubblico partigiano di Wembley.

Probabili formazioni. *West Ham:* Standen; Kirkup, Burkett; Peters, Brown, Moore; Sealey (Brabrook), Boyce, Hurst, Dear, Sissons. *Monaco:* Radenkovic; Wagner, Konhlar; Luttrop, Reich, Bena; Heiss (Kraus), Kuppers, Brunnenmeier, Grosser, Rebelem.

DEL SOL OTTIMISTA

LA JUVENTUS SI PREPARA a incontrare i «materassai»

Madrid, 18

La Juventus ha sostenuto questa mattina una leggera seduta di allenamento allo stadio metropolitano di Madrid, sullo stesso terreno che domani sera sarà teatro della partita di andata di semifinale della Coppa delle Fiere tra la squadra bianco-nera e l'Atletico di Madrid.

I «colchoneros», come sono chiamati i giocatori dell'Atletico a causa delle casacche a striscie bianche e rosse simili al tessuto che una volta veniva impiegato per fare i materassi (colchonero significa infatti materassaio), hanno dalla loro il favore del pronostico e vengono dati vincenti 4-1 dagli esperti e dai tecnici locali. Tuttavia, pur concedendo all'Atletico questo vantaggio, tutti sono concordi nel riconoscere che per ottenere la vittoria l'undici di casa deve impegnarsi a fondo per avere ragione di una Juventus che sul terreno madrileno vuole riscattare la prova negativa di domenica scorsa al Comunale, nella partita di campionato contro la capolista Internazionale. Nelle file dell'Atletico sono inclusi cinque giocatori che recentemente si sono allineati con la nazionale spagnola

La stella spagnola tra i ranghi juventini, Luis Del Sol, ha detto dal canto suo che la squadra gira a pieno ritmo e che la forma di ciascun giocatore è ottima. L'allenatore dell'Atletico, il brasiliano Pedro Otto Bumbel, ha annunciato la formazione probabile della sua squadra: Madina; Beytia, Rivilla e Calleja; Glaria, Ruiz Sosa; Ufarte, Luis, Yanko Daucik, Mendonca, Cardona.

Questa sera, dopo aver assistito ad una corrida, gli italiani si recheranno allo stadio nuovamente per vedere lo sotto le luci dei riflettori.

OGGI TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Santone e Rutenio in caccia

Convegno feriale questo pomeriggio all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15.30. Prova di centro il «Premio dei Campi» che si correrà sulla distanza del doppio chilometro allungato. Quattro i cavalli in gara. Ortallo e Cactus al primo nastro, Santone e Rutenio penalizzati di venti metri. Sulla carta i penalizzati si presentano con maggiori aspirazioni, in modo particolare Rutenio il quale domenica sul miglio si è disimpegnato ottimamente. Sarà proprio l'allievo di Quadri a partire con il favore del pronostico, mentre buone si annunciano anche le pretese di Santone, che in un campo snello come questo può far valere le sue doti di valido passista. Con un percorso scevro da errori, Santone potrebbe anche mettere tutti d'accordo. Al primo nastro Cactus va sostenuto per la sua regolarità, mentre Ortallo, potrebbe distinguersi soltanto in caso di percorso netto.

Nelle prove di contorno, valida quella dei puledri di 3 anni con Far Pra e Arfi difficilmente separabili nel «Premio dei Prati»; e Far Pra non sbaglierà, il successo nnn dovrebbe sfuggirgli. Velocisti nel «Premio delle Foreste» dove gli avvantaggiati Zig Zag e Valvoletta si fanno preferire ai penalizzati Robbidar, Anzano e Ozzano.

Hit Ami, a onta della penalità, può affermarsi nel «Premio delle Selve» dove Iraniano e l'avvantaggiato Vispo da Enea si presentano come i rivali più pericolosi. In amatori Rango può imporsi a Nadila e Sferza, poi prevedibile un duello fra Vivaldo da Rio e Agile nel «Premio delle Radure», mentre in chiusura sfida di velocità fra Grestasio, Estrone e Boon.

«Premio dei Prati». A m. 1680: 1) Sibilante (Baraldi), 2) Far Pra (Belladonna); a m. 1700: 3) Quiros (Renner); 4) Arfi (Quadri).

«Premio delle Valli», periziata, amatori. A m. 2040: 1) Zuccherino (Turchesi); a m. 2060: 2) Sferza (Morselli), 3) Nadila (Buda), 4) Pappone (Valente); a m. 2080: 5) Rango (Corsi A.).

«Premio delle Radure». A m. 2080: 1) Salvador (Mazzuchini), 2) Rondone (Destro), 3) Pilastro (Bordon); a m. 2100: 4) Agile (Quadri), 5) Caligera (Belladonna), 6) Vignale (Morselli), 7) Vivaldo da Rio (Ceugna).

«Premio delle Selve». A. m. 2100: 1) Vispo da Enea (Granzotto), 2) Etoile de Bien (Mazzuchini), 3) Loietto (Piratti); a m. 2120: 4) Hit Ami (Quadri), 5) Iraniano (Belladonna).

«Premio delle Foreste». A m. 1680: 1) Zig Zag (Piratti), 2) Assalto (Destro), 3) Piove (Morselli), 4) Valvoletta (Quadri); a m. 1700: 5) Robbidar (Fatur), 6) Anzano (Baraldi), 7) Ozzano (Belladonna).

«Premio dei Campi». A. m. 2080: 1) Ortallo (Petrini), 2) Cactus (Mazzuchini); a m. 2100: 3) Santone (Piratti), 4) Rutenio (Quadri).

«Premio dei Boschi». A m. 1650: 1) Iziobella (Renner), 2) Estrone (Baraldi), 3) Boon (Belladonna), 4) Grestasio (Petrini), 5) Algeria (Susmel E.), 6) Bizza (Piratti), 7) Colosseo (Granzotto).

«Premio dei Prati»: Far Pra, Arfi. «Premio delle Valli»: Rango, Nadila, Sferza. «Premio delle Radure»: Vivaldo da Rio, Agile, Rondone. «Premio delle Selve»: Hit Ami, Iraniano, Vispo da Enea. «Premio delle Foreste»: Zig Zag, Valvoletta, Anzano. «Premio dei Campi»: Rutenio, Santone. «Premio dei Boschi»: Grestasio, Estrone, Boon.

L'estintore fra gli accessori preferiti dalle donne automobiliste

Chi ha detto che le donne non capiscono niente di tecnica automobilistica? Se ne intendono e come e lo dimostra una volta di più, se ce ne fosse bisogno, la manifestazione «Eva al volante» organizzata dalla INNOCENTI. Soprattutto le donne in automobile, questo è un monito per i signori uomini, pensano e quando guidano, salvo così sporadici, lo fanno con cognizioni di causa. Sugli accessori poi sanno tutto. E' finito il tempo in cui i giornali specializzati vedevano la donna automobilista come quella creatura capace di adornare la propria vettura con tendine a fiori, vasetti vari ed accessori tanto strani quanto inutili. Ora la donna-automobilista sa tutto sull'uso delle catene, sui fendinebbia con o senza lampade al sodio, sulle corde di traino, sulle gomme da neve e su tutte quelle cose che, pur non essendo in dotazione di serie, sono però indispensabili come le cinture di sicurezza.

A proposito di sicurezza è da notare, per mettere in risalto una volta di più il buonsenso delle donne-automobiliste, come in una inchiesta svolta tra un gruppo di partecipanti alla scorsa edizione della manifestazione «Eva al volante» si sia parlato, e con cognizione, degli accessori e della loro importanza. Le cifre, meglio di qualsiasi discorso danno l'idea di quelli che le donne automobiliste considerano gli accessori indispensabili. Il 23% dei favori femminili va alle cinture di sicurezza, il 30% all'estintore, il [illegible] ai fendinebbia, il 9% alle catene e alle gomme da neve, il 7% allo specchietto retrovisore esterno, il 6% alla corda di traino e il restante 4% ad altri: trombe pneumatiche e altri accessori tra cui la decalcomania di una nota casa di elaborazioni indicata da una guida[illegible] ce che rappresenta il caso sporadico che conferma la regola.

Significativo il fatto che l'estintore di bordo sia secondo solo alle cinture di sicurezza e sia particolarmente apprezzato dalle guidatrici. Il merito di questo apprezzamento va per in buona parte, alla Urep-Company, costruttrice dell'estintore BIG che donandolo in omaggio a tutte le partecipanti a «Eva al volante», ha favorito la diffusione di un accessorio così importante ai fini della sicurezza.

Quest'anno, come già lo scorso anno, l'estintore BIG sarà presente a «Eva al volante»: gradito ritorno che le partecipanti alla gara gradiranno particolarmente perchè permette di dotare gratuitamente la vettura di un importante accessorio. In più BIG è l'estintore che ha il pregio di proteggere due volte perchè non solo soffoca gli incendi, ma, attraverso un'apposita polizza d'assicurazione gratuita consegnata con ogni estintore, assicura la vettura dei danni parziali o totali in caso di incendio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAVE INCIDENTE A BONN



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bonn — Un ufficiale italiano che assisteva alla cerimonia di benvenuto alla Regina Elisabetta è caduto a terra da una tribuna riportando gravissime lesioni alla colonna vertebrale

PER L'IMPROVVISA CACCIATA DEL LORO LEADER ED EX PRESIDENTE LECHIN

IN RIVOLTA CONTRO IL GOVERNO TRENTAMILA MINATORI BOLIVIANI

Dopo aver aizzato le masse popolari hanno attaccato la polizia e i soldati Si lamentano finora un morto e 200 feriti - In vigore lo stato d'assedio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

La Paz, 18

I minatori boliviani sono decisamente scesi in campo contro il Governo militare capeggiato dal generale Barrientos, nella speranza di rovesciarlo, per riportare in Bolivia il regime democratico che la «Junta» di Barrientos spazzò via pochi mesi or sono: come a Santo Domingo, è lo slogan che le emittenti in mano ai minatori ribelli si sono affrettate a lanciare. E, come a Santo Domingo, la rivolta minaccia di seguire un'identica falsariga, i cui dettagli la recente storia dell'isola ha reso noto a tutti.

Barrientos ha tentato di liberarsi del capo politico dei minatori e del leader ideale delle sinistre boliviane, l'ex Presidente della Bolivia Juan Lechin Oquendo, famoso leader sindacalista assurto alla seconda carica del Paese col regime di Paz Estenssoro e ricacciato nell'ombra dal colpo di stato dei militari. Lechin è tornato ai suoi minatori, dalle file del cui sindacato proveniva, e l'azione politica da lui svolta ha talmente preoccupato Barrientos da indurre il generale a rischiare la violenta reazione dell'opinione pubblica pur di liberarsi fisicamente dell'avversario di sinistra.

Arrestato a casa sua nella notte dalla polizia, Lechin è stato accusato di avere avuto contatti col segretario del partito comunista italiano, Luigi Longo, e di avere brigato per sollevare il Paese contro l'attuale Governo, a vantaggio di un nuovo Governo di sinistra, addirittura aperto ai comunisti. Queste le accuse.

Il fascino personale di Lechin e la sua popolarità sono tali, però, da escludere la possibilità di tenere nei suoi confronti un regolare processo: Barrientos ha così scelto la via più spiccia, ha fatto accompagnare Lechin all'aeroporto e l'ha fatto imbarcare su un aereo diretto ad Asuncion, nel Paraguay, dove il leader operaio è giunto furibondo, deciso a tentare in ogni modo il rientro in patria. «Sono un combattente — ha detto Lechin — e non starò lontano dal mio Paese in questo momento cruciale». Comunque egli è ora sorvegliato molto da vicino dagli agenti della polizia del Paraguay, e il Presidente del Paraguay, generale Stroessner, curerà personalmente che Lechin, almeno per il momento, non si allontani da Asuncion.

La notizia dell'esilio forzato, e giuridicamente inaccettabile del leader della sinistra, ha spinto nelle strade e nelle piazze di tutta la Bolivia folle esaltate, pronte a battersi immediatamente contro militari e poliziotti che prendessero le parti del Governo. I minatori hanno preso subito sotto controllo lo ottanta per cento delle miniere nazionalizzate, catturando alcuni ostaggi e impadronendosi di alcune stazioni radio che, in queste occasioni, rappresentano un veicolo di eccezionale forza propagandistica. Servendosi appunto delle stazioni radio, i capi della rivolta hanno lanciato l'ordine di dimostrare contro il Governo, e a La Paz come in centri minori le masse popolari hanno accolto l'invito, abbandonandosi anche a episodi di violenza che potrebbero essere l'inizio di una ben più sanguinosa evoluzione del sommovimento.

In vari disordini, almeno una persona è rimasta uccisa e altre 199 sono rimaste ferite. Nella capitale circa settemila persone, in corteo, hanno percorso le vie del centro, mettendo quindi a sacco una mensa militare e dando fuoco a una jeep catturata. La polizia ha tentato di arginare i dimostranti con bombe lacrimogene e sfollagente, ma è riuscita soltanto a evitare che essi attaccassero la Ambasciata degli Stati Uniti. Ventinovemila minatori sono allora scesi in sciopero, paralizzando la produzione dello stagno, principale risorsa del Paese. Barrientos ha replicato proclamando lo stato d'assedio in tutta la Bolivia, consegnando le truppe nelle caserme e ordinando l'arresto di tutti i leaders e i simpatizzanti di sinistra.

Due stazioni radio in mano ai minatori, la «Catavi» e la «Siglo Veinte», continuano a incitare la popolazione a resistere e ad affiancarsi ai dimostranti. I minatori hanno annunciato anche la creazione di una milizia armata, pronta a garantire il Paese da ogni sopraffazione totalitaria. E' inutile fare previsioni, per ora: la situazione è aperta a qualsiasi tipo di soluzione. Se Barrientos tenterà di rafforzare ulteriormente la propria posizione, la corda potrebbe spezzarsi e far confluire nelle file dell'opposizione anche quella parte della popolazione che, almeno nei maggiori centri, ha per il momento deciso di stare a vedere come si mette il braccio di ferro tra operai e Governo.

U. P. I.

AL TERMINE DI UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Peyrefitte: la Francia non uscirà dalla N.A.T.O.

Couve de Murville ha riferito che nella sessione londinese è stato possibile «un fruttuoso scambio di idee» con gli alleati

Parigi, 18

Al termine dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il Ministro per le Informazioni, Peyrefitte, ha dichiarato che è assolutamente da escludere l'eventualità di un ritiro della Francia dalla N.A.T.O. Egli rispondeva a un giornalista, il quale aveva citato informazioni su tale eventualità pubblicate da giornali americani. Peyrefitte ha dichiarato anche che il Ministro degli Esteri, Couve de Murville, ha parlato ai colleghi della recente sessione londinese della N.A.T.O., affermando che essa «ha consentito ampi scambi di vedute in uno spirito di comprensione reciproca, specialmente in merito ai problemi del Vietnam, della Repubblica dominicana e della Germania».

Buona parte del Consiglio dei Ministri, presieduto dal gen. De Gaulle, era stata dedicata ai recenti sviluppi internazionali ai quali la Francia ha preso parte. Su tali sviluppi il relatore è stato il Ministro degli Esteri, Couve de Murville. Ecco in breve quanto il capo della diplomazia francese ha comunicato al Presidente della Repubblica e agli altri Ministri in merito a tali avvenimenti internazionali.

Circa la riunione del Consiglio dei Ministri dei «Sei» a Bruxelles, Couve de Murville ha dichiarato che essa è stata «corta ma abbastanza fruttuosa». Il problema del regolamento finanziario della politica agricola comune non si è potuto trattare a fondo, egli ha proseguito, ma lo sarà entro la seconda quindicina di giugno. Circa il suo recente viaggio a Vienna, il Ministro francese ha indicato che i contatti ufficiosi intervenuti fra le delegazioni che hanno partecipato al decennale del Trattato di Stato austriaco hanno permesso «degli interessanti scambi di vedute».

Per quanto riguarda il Trattato, Couve de Murville ha dichiarato che esso è stato applicato in modo soddisfacente e che l'indipendenza dell'Austria è un fatto acquisito. Couve de Murville ha aggiunto: «L'Austria costituisce un esempio concreto di ciò che può fare un Paese a partire dal momento nel quale cessano di esercitarsi su di esso degli interventi stranieri».

Altri due Ministri hanno poi dichiarato che le prospettive della futura cooperazione aeronautica tra la Francia e la Granbretagna sono assai buone. I due Ministri, quello delle Forze Armate, Pierre Messmer e quello dei trasporti Marc Jacquet, sono appena tornati da Londra dove hanno avuto colloqui con i loro colleghi britannici, il Ministro dell'Aviazione Roy Jenkins, e quello della Difesa Denis Healey. Questi negoziati hanno avuto un aspetto militare, del quale si è occupato Messmer ed un aspetto civile che è stato di competenza di Jacquet.

Gli aspetti militari, ha dichiarato un portavoce del Governo, sono stati più importanti

DOPO IL PROCESSO DI FRONTE A UNA CORTE MILITARE

UNA SPIA DI ISRAELE SULLA FORCA A DAMASCO

L'agente segreto era riuscito a carpire alcune importanti notizie sulle installazioni siriane - La salma lasciata per ore appesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Damasco, 18

Eliahu Ben Saul Cohen, lo agente del servizio di spionaggio israeliano che venne arrestato dalla polizia siriana nel gennaio scorso, è stato impiccato all'alba di stamane nella piazza di Marja, situata nel centro di Damasco. La sentenza capitale era stata emessa lo scorso 8 maggio da una speciale Corte militare che, dopo essere rimasta in sessione per quaranta giorni, aveva decretato la piena colpevolezza dell'imputato in relazione ai reati di spionaggio e di attività contro la sicurezza dello Stato siriano.

Erano circa le 3.30 quando l'agente segreto israeliano è salito sul patibolo e, nonostante l'ora, diverse centinaia di persone erano accorse ad assistere alla sua impiccagione che il boia ha eseguito agli ordini del luogotenente Salah Al Dilli, presidente della Corte militare che aveva emesso il verdetto.

Cohen, che ha compiuto recentemente i quarant'anni, è morto da coraggioso. Ha pregato a lungo con un rabbino in una stanza del posto di polizia che si trova a poche decine di metri dalla piazza nella quale è avvenuta l'esecuzione e quindi ha invitato egli stesso gli uomini della scorta a condurlo al patibolo.

La morte di Eliahu Cohen è stata istantanea: il cappio gli ha spezzato fulmineamente le vertebre del collo. Secondo la tradizione siriana il corpo dell'impiccato è stato lasciato appeso per diverse ore alla forca, con la sentenza appuntata al petto.

Il Cohen era arrivato in Siria nel 1962 presentandosi come Kamin Abel Tabet, ricco emigrato arabo musulmano munito di passaporto argentino. Di origine egiziana l'agente segreto parlava e scriveva l'arabo alla perfezione. Svolgendo la sua attività spionistica ebbe rapporti con molti membri dell'alta società siriana convinti di avere a che fare con un ricchissimo sceicco reduce da un soggiorno nel nuovo mondo. Viaggiando da Napoli a Beirut l'agente segreto aveva fatto conoscenza con il ricchissimo proprietario terriero Maged Sceic Al Ard che lo aveva introdotto negli ambienti influenti di Damasco.

Nella capitale siriana il Cohen si era stabilito in un lussuoso appartamento e grazie alle sue relazioni aveva potuto ottenere il permesso di visitare molte installazioni militari segrete ed ottenere preziose informazioni relative alle forze armate siriane che ha trasmesso in Israele servendosi di una perfetta stazione radiotrasmittente genialmente miniaturizzata. Kamin Abel Tabet, alias Eliahu Cohen, sparì dalla circolazione nei primi giorni di gennaio ed il 24 dello stesso mese la polizia di Damasco annunciò di avere scoperto la sua vera identità e la sua attività spionistica. Con il Cohen vennero denunciate diverse decine di persone delle quali la corte militare accertò però l'innocenza, la loro complicità era stata del tutto involontaria.

U. P. I.

A UN GIORNO DI DISTANZA DALL'ADDETTO MILITARE TYKOCINSKI

«PEZZO GROSSO» POLACCO SCAPPA DA BERLINO EST

E' il figlio diciannovenne di un «attaché» ritenuto il capo della polizia segreta di Varsavia operante nella zona orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Per il secondo giorno consecutivo un personaggio di rilievo è fuggito da Berlino Est e ha chiesto asilo politico alle autorità americane. Ieri è stato Wlyslaw Tykocinski, capo della missione militare polacca a Berlino, a fuggire in Occidente, oggi gli americani si sono visti arrivare tra le braccia il diciannovenne Marek Radomski, il cui padre Janusz è ufficialmente elencato tra gli «attachés» dell'Ambasciata polacca di Berlino Est, ma è in effetti considerato il capo della polizia segreta polacca nel settore. Marek Radomski ha affermato di aver chiesto asilo politico agli americani perchè «ha scoperto che il comunismo è un colossale inganno».

Per la verità sembra certo che il giovane si sia rifugiato in Occidente da diversi giorni, probabilmente il 5 maggio, ma la notizia della sua defezione è stata resa pubblica soltanto oggi. Marek Radomski sarebbe fermissimo nella sua intenzione di non tornare mai più in patria e vien riferito che ha respinto un appello della madre in questo senso. Nei colloqui avuti con i funzionari americani il giovanotto ha denunciato l'intero sistema comunista come «una truffa economica e politica».

Il giovane Radomski si trova nel campo King, nella Germania occidentale, dove è stato trasportato dopo avere avuto con la madre un colloquio telefonico. Al campo King il ragazzo si è incontrato con Wladislaw Tykocinski il quale ha motivato la sua fuga dal comunismo con la crescente preoccupazione per l'aumento dell'antisemitismo e dell'influenza degli «stalinisti» in Polonia. Sia il Radomski che il Tykocinski stanno venendo interrogati da esperti del servizio di controspionaggio USA.

Da Marek Radomski gli americani si aspettano soprattutto di avere dei chiarimenti sulle operazioni svolte dalla polizia segreta polacca nella zona di Berlino e dei sistemi da essa adottati. Come si è detto gli Stati Uniti affermano di essere certi che Janusz Radomski sia il capo dell'U.B., la polizia segreta polacca, a Berlino Est. Si ritiene che anche Tykocinski sia in grado di rivelare il nome di diversi agenti segreti comunisti che operano in Europa occidentale. Tra le due fughe non è stata stabilita alcuna connessione.

Le autorità americane, alle quali sono già giunte le fiere proteste polacche in relazione alla defezione di Tykocinski, stanno agendo per dimostrare ai polacchi che il giovane ha agito assolutamente di sua iniziativa.

Vice

SECONDO SICURE FONTI MOSCOVITE

PROSSIMA UNA VISITA DI TITO NELL'U.R.S.S.

Il Maresciallo potrebbe chiedere ai russi chiarimenti su alcune accuse di «eresia»

Mosca, 18

Il Maresciallo Tito compirà prossimamente una visita ufficiale nell'URSS: lo si apprende questa sera a Mosca da fonte assai attendibile. La data precisa del viaggio non sarebbe stata ancora fissata. Tuttavia in ambienti jugoslavi della capitale sovietica si afferma che esso avrà luogo entro giugno. Non si hanno indicazioni sull'agenda delle conversazioni che il Presidente jugoslavo avrà a Mosca. In ogni caso, a quanto si interpreta, con questo suo viaggio Tito avrà l'opportunità di prendere contatto con la «leadership» sovietica succeduta a Krusciov.

Durante la sua visita il Maresciallo Tito potrebbe in primo luogo chiedere spiegazioni sul perchè Mosca, pur non avendo mutato gli orientamenti ideologici e politici nel PCUS, abbia apportato taluni mutamenti al suo linguaggio polemico, in sostanza, perchè abbia spesso anteposto il «revisionismo» al «dogmatismo» nella lista delle «eresie» che il comunismo internazionale deve combattere. Come è noto, proprio dalla collocazione di queste due parole nei contesti sovietici si sono generalmente avute le prime indicazioni dei mutamenti nello stato dei rapporti fra i due partiti e i due Stati verificatisi dal '55 in poi.

UN VIOLENTO ATTACCO DEI SINDACATI MINERARI

Manca ogni sicurezza nelle miniere gallesi

La sciagura che ha ucciso trentun operai forse è stata causata da un corto circuito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Mentre le prime squadre di esperti esaminavano la miniera di carbone di Tonypandy dove 31 minatori sono morti ieri in seguito ad un'esplosione, il presidente del Sindacato nazionale dei minatori ha violentemente attaccato la mancata osservanza delle più elementari misure di sicurezza nella quasi totalità delle miniere gallesi. «Nessuno può dire per ora quale sia stata la causa della tragedia — ha affermato Whitehead — ma di questo sono certo, in questa miniera come nella maggior parte delle miniere non c'è una severa osservanza delle misure di sicurezza. Non faccio eccezione per nessuno. Prevedo che dall'inchiesta risulteranno gravi infrazioni alla legge sulle miniere».

La Cambrian Colliery, scena della tragedia, non ha mai avuto la fama di essere sicura. Ma, ha spiegato il presidente del sindacato, nessuna miniera è del tutto sicura. Gerald Blackmore, manager generale per i pozzi di carbone del Galles meridionale, si è detto per nulla d'accordo.

Sebbene le squadre di esperti abbiano appena iniziato il lavoro per ricostruire le fasi della sciagura, è opinione comune che l'esplosione sia stata causata da un corto circuito nella scavatrice automatica recentemente installata in quella galleria o da una scintilla proveniente dalla lampada di un minatore.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
IAD

TRINCEA A SAN DOMINGO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

San Domingo — Un marine americano in una trincea di sacchi di sabbia accanto al mitra

I nordcoreani abbattono un aereo americano

Tokio, 18

Radio Pyongyang ha affermato che un aereo americano da ricognizione «L-19» è stato oggi abbattuto sulla Corea del Nord. L'emittente, ascoltata a Tokio, ha affermato che l'aereo «si è illegalmente introdotto nello spazio aereo» nordcoreano «alle ore 14.41 (locali) di oggi» e che esso «è stato abbattuto alle ore 17.34 (locali)» da una unità di artiglieria antiaerea nordcoreana. L'emittente comunista ha dichiarato che l'aereo «stava effettuando una ricognizione nello spazio aereo tra Kimhwa e Sepo».

VISITA IN FRANCIA del Capo di S. M. gen. Rossi

Parigi, 18

Il capo di S.M. generale italiano, gen. Rossi, è giunto a Parigi nel pomeriggio di oggi. All'aeroporto di Villacoublay, il gen. Rossi è stato accolto con gli onori militari. Si era recato a salutarlo il capo di S.M. generale francese, gen. Ailleret.

Il gen. Rossi si tratterrà in Francia per qualche giorno in visita ufficiale, prima a Parigi, poi nel Sud-Ovest, dove visiterà alcuni Comandi e installazioni militari.

†

Il 17 maggio è spirata serenamente

Natalia ved. Felicetti

Ne danno il triste annuncio le addolorate figlie NORA e LUCIANA con il marito CARLO BRADAMANTE e la nipotina PAOLA.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Relja per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 19 maggio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie:
— AGUZZI e BRAIDA
— ANNA e CARLA CLEVA

Il Liceo Ginnasio «F. PETRARCA» partecipa con profonda commozione al lutto della Famiglia.

† Dopo brevissima malattia è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Oronzo Carone

Adorato marito e padre esemplare.

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti, assieme alla famiglia CRAVOS e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 maggio alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano MARIA NEFATI e fam. ZIZ.

Si associa la fam. ALDO e MIRANDA CRAVOS.

Colpita da inesorabile male è deceduta

Irma Perlmutter

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la sorella e il cognato GENNARO BIDDECI.

I funerali avranno luogo oggi 19 maggio alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

Un grazie sentito al dott. Raffaele Silbermann che ha avuto le più amorevoli cure per la cara Estinta.

Si associano al lutto della titolare, i dipendenti del Sugherificio FRANCESCA PERLMUTTER.

† Ieri 18 maggio dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato la nostra cara

Maria Basez in Olenik

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli ALBINO, MARIA e FLORA, la nuora LETIZIA, il genero FRANCESCO BENVENUTO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 maggio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie al Primario, ai sigg. Medici e al personale tutto del Rep. Oncologico per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 14 maggio si è spenta a Torino

Serena Peressini ved. Rumiz

Affranti ne danno il mesto annuncio i figli VITALIA con il marito generale TOMMASO CIRAVEGNA e figli, ten. col. PIETRO con la moglie dott.ssa SILVANA PITACCO e figli e la sorella GEMMA con il marito col. ORTENSIO FESTA.

Trieste - Torino - Asti

† Il 17 maggio si è spenta improvvisamente la nostra cara

Maria Norbedo

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, il cognato, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 maggio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Attilio Mizzan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla memoria del nostro caro

Romeo Eva

ringraziamo riconoscenti quanti hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Fam. EVA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Baumacher

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della morte di

Francesco Furlan

Dir. di macch.

la moglie NELLA, i figli FRANCESCO e DARIO, le rispettive famiglie lo ricordano con immutato affetto.

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Salvatori

Ne danno il triste annuncio la moglie AGLAIA, i figli GIORGIO con la moglie TILDE e TITO con la moglie FRANCA, la sorella IRMA, il fratello GUGLIELMO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici e al personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante dott. Relja.

I funerali seguiranno oggi 19 maggio alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— le cognate ARETUSA, ARMIDA, NETTY e famiglie
— la nipote NIDIA con il marito TITO RIZZO
— la nipote CLAUDIA con il marito RUGGERO ROSSI

L. LIMBECK si associa al lutto della famiglia.

Si associa al lutto la famiglia GORTAN

†

Dopo lunga malattia, addì 16 maggio è spirato cristianamente

Antonio Giazzi

A tumulazione avvenuta ne danno il mesto annuncio la moglie GIOVANNA CHIOLE, la figlia ETTA unitamente al marito dott. ENZO PARLATO, la nuora ALBINA, i fratelli, i cognati e i nipoti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

† Dopo 45 anni di lontananza, venuto per rivedere la sua Pirano, improvvisamente si è spento

John Nino Sluga

Con immenso dolore lo annunciano la moglie MARIA, la sorella ROSA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 maggio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Edgewater, Maryland, Trieste

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 18 maggio si è spenta la nostra cara mamma

Aurelia ved. Demarchi

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUIGI, MARIA e AMERIGO (assente), le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 17 maggio si è spenta

Nives Allegri

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, le figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munito dei conforti religiosi si è spento

Giovanni (Nino) Fontanot

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA ZAGO, i figli ADRIANO con la moglie NEVIA CHICCO, GIANNI e GIANNA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 maggio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 3-4 ore giornaliere pomeridiane. Telefonare 29441. 65340 A
PRESTASERVIZI offresi dalle 8-17. Cassetta 25034 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DOMESTICA giovane pratica cucina coniugi soli offrono 45.000 mensili, escluso bucato, ore 8-18, libera subito. Telefonare 23537. 65338 B
PRESTASERVIZI 3 ore mattino cercasi. Presentarsi Hauser, via Hermet 2/2. 25033 B
PRESTASERVIZI giovane capace 4 ore mattino. Telef. 93505, ore serali. 25026 B
RAGAZZA stabile o prestaservizi 8-16 cercasi, escluso lavori pesanti. Tel. 95383 ore negozio. 11926 B
STABILE oppure prestaservizi capace cucina cercasi. Telefonare 37919. 65307 B
STABILE referenziata buona paga assistere signorina ammalata altri lavori casa cercasi. Offerte: cassetta 65346 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 722232. 65335 C
A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefono 730091. 44312 C
A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 65344 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 58424. 25022 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Tel. 91231. 65284 C
A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 64804 C
CAPO centrale termoelettrica, patentato capitano macchina Marina mercantile, lunga esperienza turbine, caldaie, demineralizzazione acque, motori, impianti terrestri e navali, offresi preferibilmente lavori montaggi esterni, anche estero. Cassetta 44917 C, UPI.
GIOVANE 22enne volonteroso ammogliato, con patente B, offresi qualsiasi lavoro anche servizio fuori Trieste. Tel. 813021. 65331 C
IMPIEGATA 25enne pratica lavori ufficio anche mezza giornata offresi. Tel. 812607. 65387 C
IMPIEGATA dattilografa pratica tutti lavori ufficio buona conoscenza contabilità offresi anche mezza giornata. Tel. 40969. 65383 C
MURATORE pittore capace tutti lavori offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telef. 94616. 65279 C
SALES executive, dynamic, experienced, multilingual, 40 years old, available for export department serious company. Write to box 11855 C, UPI.
SIGNORA giovane offresi come commessa, impiegata, cassiera per mezza giornata o intera. Miti pretese. Tel. 47180. 65292 C
TAGLIATORE, affilatore, tipografo offresi subito Trieste. Scrivere Volarich, via Spilimbergo 8, Udine. 5794 C
23ENNE militesente lunga pratica ramo contabilità offresi impiegato. Tel. 812089. 65356 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ROLE' (persiane) specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie, prontamente. Telefonare 44193. 65382 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, tel. 90497. 65305 CC
A. RIPARAZIONI televisori, radiotransistor, giradischi, antenne. Udine 19, telefono 68431. 44908 CC
CALLISTA diplomato riceve v. Mazzini 53 angolo piazza Goldoni, telefono 77705. 65371 CC
MURATORE piastrellista e installatore bandaio, assumono qualsiasi lavoro. Telef. 55856.
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 44145 CC
54ENNE pensionato offresi qualsiasi lavoro. Tel. 50982. 44903 C

D Off. d'impiego L. 35

A. GRANDE industria cerca per centrale termica proprio stabilimento in Trieste, capo operaio con patente fuochista I grado, attitudini comando, possibilmente ex sottufficiale Marina. Cassetta 24864 D, UPI.
AIUTO banconiere e apprendista cercansi. Bar Maggio, via S. Teresa n. 3, Roiano. 65277 D
ADDETTO lavaggio auto, serio, cercasi. Via Molino a Vento 10. 65337 D
AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco assumiamo ovunque, inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Monte S. Michele 12, Sesto (Milano). 5607 D
APPRENDISTA per salumeria massimo 18 anni cercasi. Via Cavana 15. 65333 D
APPRENDISTA 15enne cerca negozio fiori. Tel. 731246. 63330 D
APPRENDISTA fotografo cercasi. Foto de Rota, largo Barriera Vecchia 9. 25024 D
APPRENDISTA cercasi. Torrefazione Moka, largo Barriera Vecchia 2. 25044 D
APPRENDISTE o commessa frutta verdura assumonsi, escluso servizio domicilio. Presentarsi via Carmelitani 6. 65375 D
APPRENDISTE commesse due per panificio 16-17 anni, pratiche, cercansi. Tel. 90921. 65304 D
APPRENDISTI ambosessi cerca torrefazione Oriani 5. 65373 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera e apprendista cercansi. Tel. 734273, alle ore 13. 65388 D
ELEMENTI da introdurre nella produzione con vaste possibilità di carriera, impresa di primaria importanza cerca per facile lavoro organizzato. Cassetta 65332 D, UPI.
MECCANICO ed apprendista meccanico cerca concessionaria Volvo, salita Promontorio 9. 65336 D
MEZZALAVORANTE, apprendista anche non pratica cercasi. Salone Marina, via Nordio 6, tel. 94543. 501 D
MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiera cercansi. Salone Romano, tel. 50771. 65293 D
MURATORI 2 esperti, assumonsi subito per lavoro due settimane esecuzione intonaci, buona retribuzione. Telefonare 50198 ore 17-19. 65286 D
PARRUCCHIERA mezzalavorante capace stabile, cercasi. Salone Laera, Filzi 13. 65303 D
RAGAZZA giovane pratica cercasi per bar. Tel. 33034, dalle ore 13 alle ore 15. 25028 D
RAGAZZO per macelleria cerco. Tel. 96209. 65281 D
SIGNORE signorine per lavoro esterno organizzato diaria fissa cercansi. Tel. 58390 mattinata 65386 D
STENODATTILOGRAFA segretaria perfetta con ottime referenze e pratica ufficio cerca importante azienda. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 65368 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERETTA mobiliata ingresso indipendente affitto cerca impiegato. Scrivere fermo posta patente n. 34653. 65322 E

F Off. camere e pens. L. 30

STANZA ufficio centralissima, ammezzato, centralnafta, affittiamo. Telef. 37533. 25037 F
STANZE vuote comunicanti, uso uffici affittansi. Imbriani 6, telefono 61336. 25032 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

I Off. appart. bott. L. 30

A. AFFITTANSI appartamenti: Matteotti, Crispi, Tigor, Revoltella. AGEP passo Goldoni 2. 65362 I
A. APPARTAMENTO centralissimo, 2 stanze saloncino centralnafta ascensore, affittasi prontamente. AGEP passo Goldoni 2. 65364 I
A. NUOVO Valmaura, 2 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Telefonare 95982. 25042 I
A. NUOVO zona D'Annunzio, 3 stanze cucina bagno, affittasi. Telefonare 95982. 25042 I
A. PANORAMICO Tigor, 6 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore, affittasi. Telefonare 95982. 25042 I
A. VIA PICCARDI affittansi appartamenti prossima consegna, 2, 3 stanze, centralnafta, ascensori, tutti i comforts. Tel. 38585, 38212. 65173 I
APPARTAMENTO signorile zona BESENGHI, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, 2 terrazze, box per macchina, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 65379 I
APPARTAMENTO 3 camere cucina 25.000 affittasi. Amministrazione largo Barriera 11, angolo Pondares. Escluso telefonate. 65378 I
APPARTAMENTO nuovo 5 stanze bagno doppi servizi ascensore centralnafta palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, I, ore 11-12. 65343 I
APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta, affittasi zona piazza Vico. Telef. 38428. 25023 I
APPARTAMENTO camera cameretta cucina comforts affittasi 30.000. Amm.ne Crispi 9. 65350 I
APPARTAMENTO via BESENGHI salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, armadio muro, vista mare, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 65379 I
APPARTAMENNTO 3 stanze cucina, doccia, zona Margherita, 30.000 mensili. Altro casa nuova zona Stazione centrale, 2 stanze, cucina, tutti servizi moderni. Liberi giugno affittansi. Agenzia Licciardello. 65381 I

APPARTAMENTO zona GOLDONI 4 stanze, cucina, bagno, rinnovato affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 65379 I
APPARTAMENTO centrale lussuosamente mobiliato, matrimoniale altra un letto, pranzo cucina, bagno, telefono, dal 1.o giugno 30 settembre affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 65381 I
APPARTAMENTO zona signorile 4 stanze cucina doppi servizi veranda centralnafta ascensore affittasi. Tel. 68888. 65376 I
CAMERE 4 doppi servizi riscaldamento centrale ascensore affittasi lire 40.000 mensili. Telef. 45525 pomeriggio. 65337 I
LOCALE d'angolo 3 fori prima entrata affittasi. Telef. 30256. 65376 I
LOCALE adatto qualsiasi piccola attività commerciale artigianale 12.000 mensili affittasi. Amm.ne Crispi 9. 65350 I
LOCALE affari nuovo 85 mq. 3 fori adatto attività varie via Roncheto. Altri via Flavia mq. 150, Settefontane, Ippodromo, Gambini, Manzoni, Sanzio, affitta IMMOBILIARE GIULIANA telefono 28300. 25040 I
LOCALI zona Borsa, sala 4 stanze servizi centraltermica, adatti sede associazione, laboratorio, scuola, affittansi. Tel. 95982. 25042 I
MAGAZZINI mq. 360, 110, 70, 60, 30 affittansi. Telef. 95982. 25043 I
MAGAZZINO ampio centrale affittasi prontamente. Tel. 90960. 24902 I
MAGAZZINO centro 2 fori vetrina luce forza telefono affittasi. Telef. 57398. 65105 I
STANZA per solo/a 3000; altra 7000; camera, cucina 12.000, Garibaldi; 3 camere, cucina 26.000, da rinnovarsi. Affittansi Agenzie Foscolo 4, I piano. 65348 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze cercansi affittanza. Telef. 23143 orario ufficio. 65352 L
APPARTAMENTO 2-4 stanze, I piano, zona Hortis, Diaz, Cadorna, Cavana, Piazza Unità, Orologio, cercasi affitto. Tel. 61522, ore 9-12. 65312 L
APPARTAMENTO cerco affittanza qualunque zona massime garanzie, compensando spese. Tel. 37703. 65369 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, cerco in affitto. Telefonare 24200. 65376 L
APPARTAMENTO 2, 3 stanze accessori cercasi affittanza con decorrenza luglio, per coniugi impiegati. Telef. 61309. 65381 L
APPARTAMENTO in zona tranquilla signorile 6-7 stanze doppi servizi possibilmente garage cercasi affittanza urgentissima. Telef. 61309. 65391 L
APPARTAMENTO 2, 3 stanze centrale oppure marina cerco in affitto ingresso immediato. Tel. 35104, dalle 13-16. 65339 L
QUARTIERE 3 stanze accessori riscaldamento centrale, statale cerca affitto. Telef. 53188. 65341 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, aspirapolvere, lucidatrici; primarie fabbriche. Prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 65349 M
MACCHINE cucire Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 11, Trieste - Monfalcone. 44823 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M
OROLOGI per cresime, prezzi occasione. Hollesch. Concessionario Darwil, piazza S. Giovanni 1. 65384 M
TORNI conipuleggia varie grandezze occasione, vendonsi. Telefono 61859. 44871 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 65329 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 38196. 65296 N
MICROSOLCO 33-45 giri, libri, intere biblioteche acquisto, pagando bene. Tel 95935. 64906 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTACCAPANNI 9000, armadi 18.000, guardaroba diverse misure, divanoletti 20.000, poltroneletto 18.000, pancheletto 30 mila, brandine 5800, grandioso assortimento materassi veg. 3800 molleggiati Permaflex 18.800, gomma piuma Pirelli, salottiletto completi 55.000, cucine matrimoniali tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 25021 NN
CUCINA grandiosa, altra piccola, soggiorno, armadioni. Attenzione Crispi 51, falegnameria. 65365 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 64929 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 64756 NN
LETTO nuovo con susta vendesi. Tironi presso Badiura, Valdirivo 22. 44924 NN
MATRIMONIALI di propria produzione, 5-6 porte vendonsi occasione. Falegnameria Padovan n. 8. 65354 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 24888 NN
TRUMEAU e credenza biedermeyer vendonsi 13-16 via Udine 11, Buda. 65374 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

Q Auto, moto, cicl. L. 50

ALFA Sprint come nuova vendesi. Gentilli officina auto, Gatteri 44. 65334 Q
APPIA II Serie ottime condizioni privato vende contanti. Telefono 723578. 65380 Q
FIAT 500 Giardiniera '61, Fiat 600 '60, Appia II Serie. Via Filzi 21. Tel. 68990. 65380 Q
FIAT 600 58 unico proprietario vendo 240.000. Tel. 30527. 25031 Q
FORD Cortina '63 vendo con facilitazioni. Via Filzi 21. 65380 Q
DAUPHINE Gordini '62 ottime condizioni vendesi. Tel. 68990. 65380 Q
DAUPHINE 63 occasione vendesi anche ratealmente. Rivolgersi Foscolo 42/A. 1777 Q
GIULIETTA TI 59-62, Volkswagen '64, R8 '63. Alfa Romeo Savra, Ghega 6. 178 Q
MOTOCARRO Ape nuovo modello cassone 2.10x135. Prove e prenotazioni Vespagenzia, telef. 28940. 64598 Q
PONTIAC 4 cilindri cabriolet cambio automatico come nuova vendesi occasionissima. Telefonare 53254, Udine. 5804 Q
SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12: occasioni speciali: Fiat 1300 '63, 1100 E '63, 600 '61, 600 coupé, Simca 1000, 600 '57 '59, Simca 1300. Favorevoli rateazioni pagamento. 1282 Q
TAUNUS 12 M, occasione vende privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q
600 '58 occasione. Scootertecnica, Raffineria 2. 65370 Q
1100 Lusso 60 vendesi a condizioni. Distributore benzina Fina, F. Severo. 65342 Q

K Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 24882 R
DROGHERIA avviatissima vendiamo causa trasferimento. Offerte cassetta 25039 R, UPI.
MACELLERIA semicentrale, intenso passaggio, cedesi causa anzianità. Tel. 95982. 25043 R
NEGOZIO elettrodomestici rimesso a nuovo si cede in affittanza prelevando arredamento e merce. Via Galilei 21/A, dalle ore 17 alle 19. 25036 R
SOCAF, Boccaccio 43, Milano, concede prestiti sino 500.000 rimborsabili in 10 mensilità a persone improtestate ovunque residenti. 5750 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. APPARTAMENTI 1-2-3-4-5 stanze, liberi e occupati, reddito 10%, paraggi Viale XX Settembre, vendonsi trattative dirette. Telefonare 68885. 65389 S
A.A. BONOMO occasione appartamenti soleggiati zona verde tranquilla 3-4 stanze cucina cucinino servizi separati poggioli cantina giardino comune vende IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3, tel. 28300. 25040 S
A.A. CORONEO Carpison appartamento signorile 3 stanze soggiorno cucinetta doppi servizi ampio ripostiglio poggioli centralnafta ascensore cantina ingresso pronto vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 25040 S
A. APPARTAMENTO in palazzina, zona Besenghi, vista mare, III piano, 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage proprio, ampie terrazze, consegna giugno prossimo, ampie facilitazioni pagamento, vendesi. Tel. 50395. 65351 S
A. ATTICO centralissimo, signorile, prossima consegna, rifiniture lussuose, isolazioni, vastissima terrazza, vendesi. Condizioni favorevolissime. Mutuo. AGEP, Passo Goldoni 2. 65359 S
A. ATTICO panoramico, splendida terrazza, vista mare, nuovo, vendesi. Mutuo. Particolari dilazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 65361 S
A. BELLISSIMO Viale, 2 stanze cucina bagno, vendesi occasione. Telefonare 95982. 25041 S
A. CENTRALI, pronta consegna, signorili, centralnafta, ascensore, isolazioni acustiche, finiture accuratissime. Mutui. Grandissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 65360 S
A. COMPLESSO FLAVIA, attiguo Stadio, vendonsi ultimi soleggiatissimi, panoramici appartamenti, rifiniture accurate, ogni comfort. Mutuo. Fortissime dilazioni direttamente Impresa. ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 65345 S
A. CONDOMINIO via del Veltro, in corso di costruzione, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, rifiniture accurate, vendesi. Accettansi anche Aldisiani. Informazioni rag. Marangon, Viale XX Settembre 1. Telef. 94001. 65367 S
A. INVESTIMENTO vendonsi zona signorile appartamenti affittati 2, 3 stanze, ascensore, centralnafta, tel. 38585 - 38212. 65172 S
A LOCALE centralissimo, signorile, 90 mq. adatto qualsiasi attività, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 65363 S
A. MODERNO zona Severo, 2 stanze stanzetta cucina accessori, vendesi occupato. Telefonare 95982. 25042 S
A. PANORAMICO zona Bellosguardo, 4 stanze cucina biservizi centraltermica garage, vendesi. Telef. 95982. 25041 S
A. SEMINUOVO lussuoso I piano palazzina zona verde, mq. 180, salone 4 stanze 2 stanzette biservizi, vendesi. Telef. 95982. 25041 S
A. VERO attico panoramicissimo, 2000 mq. terrazza, prontingresso, salone, 2 stanze, cucina, tutti servizi e comfort, vendesi. Telefonare 68885. 65389 S
APPARTAMENTI nuovi, comfort, in tutte le zone, vendo da 4.100.000, facilitando. AICA, Canalpiccolo 2. 65369 S
APPARTAMENTI condominio, liberi, occupati, vendiamo per investimento, buona rendita. Agenzia, Licciardello, San Lazzaro 5. 65381 S
APPARTAMENTI corso costruzione con vista golfo, zona GRETTA, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, poggioli, centralnafta, condizioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 65385 S
APPARTAMENTI attici centralissimi, Donota-Artisti, signorili, centralnafta, ascensore, scarico immondizie, facciata in marmo, isolazioni acustiche, vende proprietario. Telefonare 23182. 44819 S
APPARTAMENTINO due stanze cucina bagno vendiamo. Telefonare 37533. 25037 S
APPARTAMENTO comforts moderni, 4 stanze cucina ripostiglio doppi servizi autoriscaldamento, vendesi via Parini. Telefonare 43362. 44910 S
APPARTAMENTO condominio, 3 stanze, cucina, bagno, I piano, VENDESI, via Marconi. Telefono 61423. 65347 S
APPARTAMENTO signorile, 120/150 mq. circa, casa nuova o seminuova acquistasi possibilmente centrale. Tel. 35573 ore ufficio. 65366 S
APPARTAMENTO zona Boschetto, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, vendesi lire 3.700.000, affittato, ottima rendita annua, lire 300.000. Telefonare 24200. 65376 S
APPARTAMENTO S. GIUSTO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, vende OCCASIONE, Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 65379 S
APPARTAMENTO GRETTA, panoramicissimo 3 stanze cucina bagno vasto poggiolo centralnafta grande cantina, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 65379 S
APPARTAMENTO SCALA SANTA, 2 stanze soggiorno cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 65385 S
APPARTAMENTO ultimo piano palazzina Romagna vista panoramica 3 stanze moderni accessori ampi balconi garage cantina vendesi prontamente anche con residuo mutuo Aldisio. Telefonare 24524. 44894 S
APPARTAMENTO moderno Pascoli Garibaldi 105 mq., riscaldamento autonomo, vendesi. Telefonare 63827. 25025 S
ATTICO centralissimo 5 vani, 150 mq., doppi servizi centralnafta, vendiamo. Offerte cassetta 25038 S, UPI.
CAMERE 2, cucina, soleggiato, centrale; bicamere, cameretta, cucina, S. Giacomo, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 65348 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28, tel. 38585 - 38212. 65172 S
LOCALI liberi occasione adatti laboratori artigiani, uffici, vendonsi oppure affittansi pagamento rateale. Visitare ore 11-13, 16-18, Androna S. Tecla 14. 44819 S
TERRENO Sistiana, mq. 4000, dominante, bella vista mare, acqua, luce, vendesi. Cass. 65372 S UPI.
TERRENO Opicina recintato pianeggiante mq. 900 vendesi. Informazioni 95982. 25041 S
TERRENO Duino mare zona verde particelle minime vende privato. Tel. 91161. 65158 S
VILLA 5 stanze comforts, terreno per villa costiera, vendonsi. Informazioni telef. 35503, ore negozio. 44915 S
Z. OPICINA, parco bellissimo, 6000 mq. con villa signorile, vendesi. Informazioni 95982. 25041 S

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTO bellissimo in villa Opicina, salone 4 stanze accessori, affittasi stagione. Telefonare 95982. 25043 T
LAGGIO (Cadore): Pensione «Centrale», ambiente familiare, ottimo trattamento. Prenotazioni. Telefonare 34008, Trieste. 65377 T
LIGNANO Sabbiadoro: appartamento sul mare, affittasi, mese giugno. Tel. 23267, ore ufficio. 65358 T

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano (1)
6.35 D Venezia Milano Torino Roma
8.46 R Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD Venezia - Milano Parigi
10.10 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.05 D Venezia - Parigi
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.17 D Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
18.42 R Venezia
18.50 A Monfalcone - Portogruaro
19.27 A Monfalcone - Cervignano
21.50 DD Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.45 R Venezia
11.48 D Parigi - Milano - Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano - Monfalcone
15.30 D Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna Venezia
19.24 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.30 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
14.30 A Udine
16.24 A Udine - Tarvisio
17.30 A Udine
19.10 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio Vienna
21.55 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.12 A Udine
9.20 D Vienna - Monaco
12.00 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.30 A Udine
18.58 DD Tarvisio - Udine
20.00 A Udine
21.15 A Udine
22.40 A Udine
22.50 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A Poggioreale
8.35 D Poggioreale - Lubiana
12.06 D Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20 A Poggioreale
16.55 A Poggioreale
17.05 D Poggioreale Zagabria Fiume
19.35 D Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale